ANNO XLVII MATTINO TORINO, Giovedì 30 Gennaio 1913 NUM. 30

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Gli Alleati consegnano la Nota di rottura a Rescid pascià

e ringraziano Grey per l'ospitalità ricevuta

La Porta risponderà oggi alle Potenze: tono conciliante e concessioni su nuove basi?

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA,,)

La rottura dei negoziati di pace

LONDRA, 29, notte.

La Delegazioni balcaniche a Londra hanno presentato oggi alla Delegazione turca la Nota che dichiara rotti i negoziati per la pace. L'incaricato di affari serbo, Gruic è giunto alle ore 3 pomeridiane presso al Carlton Hôtel e fu ricevuto dal segretario della Delegazione ottomana. Condotto negli appartamenti di Rescid Pascià, egli gli consegnò ufficialmente la Nota degli alleati. La Nota dice:

«Alle Loro Eccellenze i Delegati plenipotenziari della Sublime Porta alla Conferenza per la pace.

«I plenipotenziari degli Stati alleati, avendo dalla sospensione dei lavori della Conferenza per la pace atteso invano tre settimane una risposta dei plenipotenziari ottomani alle loro ultime domande, e gli avvenimenti verificatisi a Costantinopoli sembrando loro tali da eliminare la speranza di giungere ad una conclusione della pace, si vedono con loro rammarico obbligati a dichiarare che i negoziati iniziati a Londra il 16 dicembre scorso sono rotti».

Il documento, che reca la data del 28 gennaio 1913, è firmato da tutti i Delegati degli Stati balcanici, cominciando da Daneff.

Mezz'ora dopo, un membro per ciascuna Delegazione balcanica si è recato al «Foreign Office» a consegnare a Sir Edward Grey la seguente lettera:

«Signor Segretario di Stato, abbiamo l'onore di comunicare a V. E. copia della lettera con la quale i plenipotenziari degli Stati alleati hanno testè dichiarato alle LL. EE. i plenipotenziari ottomani che, in seguito agli avvenimenti verificatisi a Costantinopoli, essi debbono con grande rammarico considerare come rotti i negoziati di pace. Nel momento in cui circostanze indipendenti dalla nostra volontà ci impongono la grave misura testè presa, preghiamo V. E. a voler essere presso S. M. il Re, interprete della nostra rispettosa riconoscenza e teniamo ad esprimere a V. E. e al Governo di S. M. Britannica i ringraziamenti sinceri dei nostri Governi e la nostra profonda gratitudine personale per l'ospitalità fraterna e piena di attenzione della quale i Delegati degli Stati alleati sono stati oggetto nella grande e bella capitale del Regno Unito. Cogliamo con premura l'occasione per rinnovare a V. E. l'espressione della nostra rispettosa stima e del nostro profondo rispetto».

Questa lettera era accompagnata dalla copia della lettera rimessa alla Delegazione ottomana.

(Ag. Stefani)

I Consiglieri dei Delegati bulgari lasciano Londra

Londra, 29, mattino.

Teodoroff, ministro delle Finanze di Bulgaria, lascierà oggi Londra. Egli tornerà per Parigi, dove si fermerà due giorni prima di partire per Berlino.

Popoff, professore di diritto internazionale all'Università di Sofia, parte anch'esso per Sofia.

Il delegato greco Dangiis preannuncia la sua partenza

Atene, 29, notte.

L'Hesperini è informato che il Dindoco domandò il ritorno del generale Danglis, delegato a Londra, che fu suo capo di Stato Maggiore in Macedonia. Il Danglis accisterà alla fine della settimana di raggiungere il Diadoco nell'Epiro.

(Ag. Stefani)

Gli ambasciatori discutono la questione albanese

Londra, 29, notte.

Gli ambasciatori hanno tenuto una riunione oggi, ed hanno, nel pomeriggio, discusso, a quanto si assicura, la questione dell'Albania e i problemi finanziari ed economici risultanti dal trasferimento dei territori turchi agli alleati in seguito alla guerra.

(Ag. Stefani)

A Costantinopoli si continua a temere una controrivoluzione

(Servizio speciale della Stampa)

Costantinopoli, 29, ore 18.
(Via Costanza)
(Per telegrafo senza fili, sfuggito alla censura).

Probabilmente fra breve nella capitale turca assisteremo a nuovi avvenimenti sensazionali. Corre infatti insistentemente la voce che delle sanguinose lotte intestine sono scoppiate fra le truppe a Ciatalgia in seguito al colpo dei Giovani turchi e all'assassinio di Nazim pascià. Questa voce sembrò confermata ieri sera dall'arrivo di due soldati feriti. Si dichiara poi che non più del 20 per cento delle truppe sono a favore del nuovo Governo e sembra imminente la guerra civile. Si afferma pure che 40,000 soldati starebbero marciando sopra Costantinopoli, per vendicare la morte di Nazim pascià. Si lascia prevedere che il loro arrivo potrebbe aver luogo oggi. Un evento simile sarebbe alquanto ironico, se si pensa che Mahmud Chefket pascià, il nuovo Gran Visir, fu alla testa dell'esercito che marciò sopra Costantinopoli nell'aprile del 1909 e forzò Abdul Hamid ad abdicare. Sembra che la Turchia stia giocando una grossa partita di bluff. Informazioni positive da Ciatalgia mostrano, come la metà dei 60,000 animali da trasporto addibiti alle truppe sono in parte morti, in parte inabilitati per mancanza di foraggio. Le strade sono in condizioni deplorevoli causa le grandi pioggie. D'altronde una avanzata dell'esercito turco è impossibile, perchè molti fra i soldati inclusi, quelli che vennero dall'Anatolia, stanno protestando per ritornare a casa. Tra questi soldati comincia a manifestarsi un ferissimo odio contro gli ufficiali.

(Daily Chronicle)

L'Agenzia Stefani comunica da Costantinopoli:

L'ufficio della stampa smentisce la notizia pubblicata dai giornali locali secondo la quale l'ex-Sultano Abdul Hamid verrebbe trasportato a Konia. Il Governo non ha preso in proposito alcuna decisione. E' privo di fondamento la voce corsa che siano scoppiati conflitti fra le truppe turche a Ciatalgia.

Si cambiano tutti i comandanti

Londra, 29, mattino.

Si ha da Costantinopoli che il Governo avrebbe deciso di cambiare tutti i comandanti di Corpo di armata e arruolare tutti i sudditi ottomani fino alla età di 45 anni.

Ha deciso inoltre, qualora vengano ripresi i negoziati di pace, di mandare Hakki pascià a Londra.

Achmess Abuk pascià sarebbe il capo del moto controrivoluzionario

Parigi, 29, notte.

Il Temps pubblica un dispaccio da Londra nel quale si dice che, secondo notizie da Costantinopoli giunte per il tramite di Vienna, il movimento contro-rivoluzionario avrebbe per capo Achmess Abuk pascià che, alla testa del 4.o corpo di armata si Ciatalgia marcerebbe su Costantinopoli.

(Ag. Stefani)

Un Comitato turco di difesa nazionale?

Costantinopoli, 29, sera.

Il Comitato Giovane turco procederà alla creazione di un Comitato di Difesa Nazionale, per sforzarsi di mantenere pienamente la sovranità ottomana su Adrianopoli e sulle isole.

(Ag. Stefani)

Il colpo di Stato e la cavalleria curda "Hamidjiè,,

Costantinopoli, 28
(per corriere sino a Costanza)

I reggimenti di cavalleria curda, detti Hamidjiè, arrivati ultimamente a Costantinopoli, sono partiti lunedì per Gallipoli. Si continuano febbrilmente i preparativi di guerra. Sembra che il proiettile che ha colpito presso l'occhio Nazim Pascià, sia stato sparato a bruciapelo perchè la carne era bruciata tutto intorno alla ferita.

Venerdì la cavalleria curda Hamidjiè, accasermata a Scutari d'Asia, nell'apprendere il colpo di Stato, ha fatto una dimostrazione. Gli ufficiali, credendo ad una rivolta, sono fuggiti mentre la popolazione di Scutari, terrificata, temeva un massacro. Il giorno dopo si apprese che i curdi manifestavano la loro gioia nel veder tornare Mahmud Chefket al Ministero della Guerra.

La Turchia non speri in alcun appoggio

L'accordo delle due Triplici — Nessuna azione isolata

VIENNA, 29, notte.

Il «Fremdenblatt» constata che per quanto le tendenze e le opinioni della stampa europea riguardo alla imminente deliberazione del Consiglio dei ministri turco siano divergenti, tuttavia la Triplice alleanza e la Triplice intesa sono pienamente d'accordo nel fatto che il nuovo Gabinetto turco, se non vorrà aderire ai desideri delle Potenze, espressi nella Nota collettiva, non potrà assolutamente più fare assegnamento su alcun appoggio da parte di esse. La concordia delle due Triplici su questo punto deve essere tanto più insistentemente rilevata in quanto che, in occasione del colpo di Stato di Costantinopoli, si è nuovamente tentato di accreditare nella pubblica opinione europea la ridicola fiaba che l'Austria-Ungheria favorisca segretamente i turbamenti interni della Turchia e spinga così questa alla resistenza contro l'accettazione delle condizioni di pace.

Il «Fremdenblatt» rileva infine che regna pieno accordo tra le Potenze perchè, nel caso inaspettato di una risposta negativa della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze, non abbia luogo alcuna azione isolata da parte di queste.

(Ag. Stefani)

"La nostra risposta sarà eccellente,,

Così dichiara il Gran Visir

La sola soluzione ragionevole del problema di Adrianopoli

(Servizio speciale della Stampa)

Un colloquio col Gran Visir

COSTANTINOPOLI 29, ore 18.
(Visto dalla censura).

Chefket pascià, Gran Visir, mi ha accordato nel pomeriggio di oggi una breve intervista, poco prima che si riunisse il Consiglio dei ministri. Entrato nel suo Gabinetto trovai il Gran Visir molto affaccendato: stava scorrendo una montagna di documenti. Egli mi dichiarò:

«La risposta alla Nota collettiva delle Potenze verrà presentata domani. Io vi posso dire che sarà eccellente, (egli insistette con enfasi su questo aggettivo) e che soddisferà tutti quanti. Noi abbiamo trovato la soluzione del problema di Adrianopoli; la sola soluzione ragionevole. Con un po' di buona volontà da entrambe le parti la nostra risposta riuscirà a condurci a una durevole pace; altrimenti dovremo ricominciare la guerra. Dite ai liberali inglesi che io venni qui tre anni fa ad assicurarvi il funzionamento del Governo costituzionale; oggi son qui per lo stesso scopo e per garantire inoltre la libertà del popolo. Mi attendo quindi l'appoggio della Nazione britannica. Avete veduto quanto lavoro ho davanti a me e quanta fatica esso mi costi....».

(Daily Chronicle)

Concessioni su nuove basi?

LONDRA, 29, notte.

L'«Agenzia Reuter» ha da Costantinopoli: «La risposta della Turchia alla Nota delle Potenze, sarà finalmente esaminata oggi dal Consiglio di Gabinetto e consegnata stasera o domani mattina agli ambasciatori delle Potenze. La risposta sarà redatta in termini moderati e concilianti, sarà assai lunga e farebbe importanti concessioni su basi diverse dalle soluzioni finora proposte».

(Ag. Stefani)

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* da Costantinopoli afferma:

«Si dice che la Porta dichiara di accettare le concessioni fatte dai plenipotenziari ottomani nella seduta del 3 gennaio. Perciò, per quanto riguarda il vilajet di Adrianopoli, la linea di frontiera è quella attuale, fino al fiume Ardà, di cui segue il corso, e si estende in seguito a Gumulgina, verso ovest e giunge al lago di Buru Gueul. La Porta mantiene però i suoi diritti sopra le isole dell'Egeo».

Enver bey non ha avuto alcun colloquio coll'ambasciatore tedesco a Costantinopoli

Berlino, 29, notte.

Il Wolff Bureau ha da Costantinopoli: Le voci riprodotte dalla stampa circa una visita di Enver Bey all'ambasciatore di Germania a Costantinopoli Wangenheim, dopo la caduta di Kiamil pascià, sono inesatte. L'ambasciatore non conosce personalmente Enver Bey.

La risposta sarà consegnata stamani

La neutralizzazione di Adrianopoli

COSTANTINOPOLI, 29, notte.

Si conferma che Said bey, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, consegnerà domani la risposta della Turchia all'ambasciatore d'Austria-Ungheria, marchese Pallavicini, decano del Corpo diplomatico.

I ministri giovani-turchi da quando hanno potuto esaminare gli incartamenti dei loro dicasteri hanno constatato che la situazione è ben più grave di quanto avevano ritenuto. Si crede che saranno ora disposti a considerare la questione della neutralizzazione di Adrianopoli.

(Ag. Reuter)

Romania e Bulgaria fissano in un protocollo le rispettive domande e concessioni

Bukarest, 29, notte.

In conformità al desiderio espresso dalla Romania, il ministro Miscia ed il dottor Ghenoff hanno stabilito di redigere un protocollo il quale esponga le domande della Romania e le concessioni fatte dalla Bulgaria. Questo protocollo sarà sottoposto ai Gabinetti di Bucarest e di Sofia. Il risultato che darà lo studio di questo documento, sarà decisivo per il seguito dei negoziati bulgaro-rumeni.

Alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio ha fatto una breve dichiarazione sui negoziati bulgaro-rumeni e ha promesso di dare in seguito più larghe spiegazioni. La Camera ha approvato all'unanimità una mozione di fiducia. I liberali si sono astenuti dal voto.

(Ag. Stefani)

Londra, 29, notte.

Daneff e Miscia hanno redatto nella loro riunione di oggi un protocollo contenente i punti di vista delle due parti circa le domande della Romania. Questo protocollo sarà sottoposto ai due Governi, che, a quanto si assicura, continueranno sulla base di esso i negoziati a Sofia e a Bucarest.

(Ag. Stefani)

In Bulgaria si considera l'eventualità d'una occupazione rumena

Parigi, 29, mattino.

I giornali hanno da Belgrado che informazioni provenienti da Sofia dicono che in quella capitale si dimostra una grande preoccupazione per le relazioni colla Romania.

Dopo il colpo di Stato di Costantinopoli il Governo rumeno modificò le sue domande in tal modo e le presentò così urgentemente, che la speranza di arrivare ad un prossimo accordo, sarebbe quasi completamente svanita.

La visita fatta ieri dal ministro di Romania a Cesciof fece sorgere la voce che la Romania aveva presentato un ultimatum al Governo bulgaro, e si ricomincia a considerare seriamente l'eventualità dell'entrata delle truppe rumene nelle regioni contestate. Il Governo bulgaro, di fronte alla attuale impossibilità di qualsiasi resistenza, avrebbe già prevenuto la popolazione di non resistere e non tirare alcun colpo di fuoco, consigliando un'attitudine passiva.

Voci sensazionali

La mobilitazione russa? — Comunicazione tedesca al Governo russo?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Qualche giornale di Vienna pubblica stasera la notizia sensazionale di una vasta mobilitazione russa.

La Reichspost riceve da Berlino che nei circoli ufficiali tedeschi si è appreso che lo Zar ha firmato un ukase che ha chiamato sotto le armi le classi di riserva del 1912-1911-1910. Gli uomini della classe del 1912 sono richiamati tutti. Le altre due classi sono richiamate solo in parte. La Reichspost commenta subito questa notizia, dicendo che essa prova il mutamento della politica di neutralità della Russia. In questo turbamento dell'unità delle Potenze vi è un pericolo, poichè una azione militare unilaterale di una Potenza nel vicino Oriente muta ancora la posizione delle altre Potenze. Anche la Wiener Allgemeine Zeitung dice di ricevere da Pietroburgo la stessa notizia della mobilitazione.

Questa notizia, che ha, com'è naturale, bisogno di conferma, viene vivamente commentata in molti circoli di Vienna, e la Reichspost, nella sua edizione serale, aggiunge ancora un'altra informazione di carattere sensazionale. Il Governo tedesco — dice il giornale — ha fatto sapere al Governo russo che una azione della Russia nel Mare Nero o in Armenia significherebbe per la Germania un caso di guerra. L'ambasciatore a Londra, conte Benkendorf, avrebbe così violentemente sostenuto le sue ragioni, che sir Edward Grey dovette adoperarsi perchè già d'allora non scoppiasse un conflitto aperto. E' noto — conclude il giornale — che ancora più progrediti degli armamenti russi sono quelli della Francia, i quali fra due settimane saranno completamente pronti alla guerra.

Vi ha detto che conviene attendere la conferma di tali notizie. Nei circoli finanziari di Vienna, stasera, mi si dice che, a tardo pomeriggio, si sono ricevute dai circoli finanziari di Berlino notizie allarmiste che si intonerebbero a quelle partecipate dalla Reichspost. Resta a vedere se si tratta di manovre di Borsa, per quanto la Reichspost si presti piuttosto a delle manovre politiche che a dei giochi finanziari. Certo, si è che tutte queste notizie contribuiscono ad aumentare il perturbamento ed il nervosismo dei circoli di Vienna, che dimostrano come la situazione sia ancora torbida, incerta e pericolosa. Sia il fatto, che, nonostante tutte le informazioni dei giornali viennesi, i rapporti fra l'Austria e la Russia rimangono invariatamente tesi, mentre tutti i problemi che dividono i due imperi non accennano ancora a delle soluzioni soddisfacenti.

Di fronte alle notizie allarmiste della Richspost e della Wiener Allgemeine Zeitung, sono da notarsi quelle assolutamente contrarie di un giornale della Borsa: la Neue Freie Presse nelle sue edizioni del mattino e del pomeriggio, fa una strena ed ostinata campagna di pacifismo e di ottimismo. Il giornale pubblica questa dichiarazione, in francese, che dice di avere avuto da un alto personaggio diplomatico: «Nei circoli competenti si afferma che la Russia è ansiosa perchè l'accordo delle Potenze non sia turbato». Il giornale commenta questa dichiarazione nel senso che, se si dovrà riaprire la guerra balcanica, vi è da sperare che possa rimanere localizzata. Stamattina la Neue Freie Presse dice poi in una sua nota di sapere da fonte diplomatica che le Potenze della Intesa abbiano fatto sulla Russia alcuna pressione perchè mantenesse una attitudine pacifista. Come si vede, i giornali di Vienna, obbedendo ad occulte e diverse tendenze, non si accordano troppo.

Ad ogni modo oggi non è possibile ancora orientarsi con precisione sui nuovi movimenti che si vanno manifestando, perciò è bene riservare ogni avventato giudizio.

Un incrociatore greco affondato?

Costantinopoli, 29, sera.

Secondo il *Sabah*, l'incrociatore greco *Spetsai*, il quale era stato colpito nella battaglia navale del 18 corrente, è affondato presso Lemno, dinanzi alla baia di Mudros.

Il problema di Adrianopoli risolto dagli ambasciatori?

L'Italia ed i giovani turchi

Roma, 29, notte.

Registriamo, per la storia, che oggi alle ore 15 precise, l'incaricato d'affari della Legazione serba a Londra è giunto all'«Albergo Carlton», e, senza fare anticamera, è stato subito ricevuto da un segretario della Legazione ottomana. Condotto negli appartamenti di Reschid pascià, capo della Delegazione ottomana, gli ha consegnato ufficialmente la Nota degli alleati. E' quindi corso al «Foreign Office», ove ha consegnato una copia dello storico documento al ministro degli affari esteri del Regno Unito sir Edward Grey in persona. Il contenuto dello storico documento è pregevole per la sobrietà. Premesso che il Governo ottomano non ha ancora risposto alla Nota collettiva delle Potenze, e notato che l'indole degli ultimi avvenimenti di Costantinopoli non permette di ritenere che una ripresa dei negoziati condurrebbe alla conclusione della pace, i delegati dei quattro Stati balcanici constatano che i negoziati sono rotti. Fatta questa constatazione, i quattro primi delegati degli Stati balcanici hanno apposto ad essa la firma senza punto accennare alla fine dell'armistizio e alla ripresa della guerra. Oggi abbiamo quindi avuto solamente la prefazione del nuovo volume della guerra balcanica, soltanto la rottura delle trattative di pace iniziate a Londra. Questa rottura non implica ancora la ripresa della guerra e nemmeno la fine dell'armistizio. Anzi, non esclude che possano esser iniziate altre trattative di pace con altri Delegati e altrove, oppure che siano riprese dagli stessi Delegati e nella stessa città le trattative oggi interrotte. Che questa eventualità non sia esclusa, risulta dalla circostanza molto eloquente che non tutti i Delegati degli Stati balcanici si apparecchiano a partire da Londra. Alcuni di essi rimarranno a Londra, nella speranza che siano riprese le trattative di pace e non le ostilità.

Gli Stati balcanici vogliono la conversione, non la morte del peccatore. Minacciano, è vero, la guerra, ma la loro minaccia è subordinata alla scadenza di un nuovo termine successivo. Ora che la Nota è stata consegnata, bisogna aspettare che gli eserciti alleati dichiarino rotto l'armistizio e poi che sia scaduto il termine, che il verrà decorrere dalla rottura dell'armistizio alla ripresa della guerra. Gli Stati balcanici vogliono la città di Adrianopoli e tutte le isole dell'Egeo, facendo di ognuna di queste due richieste una «conditio sine qua non» per la conclusione della pace.

Ma non bisogna prendere alla lettera le due condizioni da loro proclamate indispensabili. Infatti si sa già in modo ufficiale che essi non si ribellano a che la protesa di tutte le isole del Mar Egeo subisca il giudizio inappellabile delle grandi Potenze, ed è ormai noto, in via ufficiosa, che se ci sono accomodamenti col Cielo, vi possono essere accomodamenti anche colla Turchia in ordine al possesso di Adrianopoli. Si può del resto far astrazione anche dalla Turchia. Le grandi Potenze hanno spalle abbastanza forti per addossarsi anche il problema di Adrianopoli, aggiungendolo a quello delle isole.

Lo scioglimento della Conferenza balcanica non provoca lo scioglimento della conferenza degli ambasciatori. Questa continuerà a lavorare e quindi è ben naturale che gli Stati balcanici affidino ad essa anche la soluzione del problema di Adrianopoli. Non hanno nemmeno bisogno di affidarglielo adesso perchè già la affidarono solennemente il giorno in cui si convinsero che Adrianopoli non era pane per i loro denti. Poichè Adrianopoli non si rendeva nè per assalto nè per fame e l'esercito bulgaro, trattenuto a Ciatalgia, non era più in grado di prenderla, i delegati balcanici passarono all'altra conferenza la richiesta di Adrianopoli.

La Bulgaria, che ha fatto grandissimi sacrifizi di sangue e di danaro per arrivare fino alla linea di Ciatalgia e che ha la fortuna di avere un Sovrano molto prudente, è non soltanto il più forte ma anche il più pratico degli Stati balcanici. Non è perciò da escludere la possibilità di un accomodamento. Se è vero che i soldati bulgari devono esser prontamente restituiti ai lavori agricoli, non appare inverosimile la notizia corsa ieri sera cioè che la Bulgaria, alla quale Adrianopoli sarebbe destinata, non sia aliena di venire a un compromesso proprio per Adrianopoli. E' degno di nota che contemporaneamente corrono voci di accomodamento anche in Turchia. Telegrafano infatti da Costantinopoli all'«Agenzia Reuter» che i ministri Giovani turchi, esaminando gli incartamenti, hanno scoperto che la situazione è molto più grave di quanto essi avevano ritenuto. Si crede perciò che essi siano ora disposti a considerare la

questione della neutralizzazione di Adrianopoli.

La neutralizzazione! Ecco la parola magica che potrebbe far miracoli. Ecco l'argomento degno della conferenza degli ambasciatori. Perchè la conferenza degli ambasciatori possa studiare a suo agio, occorre che gli Stati balcanici non precipitino la ripresa della guerra. Da ciò il sapiente indugio cominciato molto bene, da ciò la opportunità, anzi la necessità, di procedere per gradi e lentamente, da ciò la Nota ordita limitata alla semplice constatazione della rottura delle trattative. Procedendo con questa prudenza, c'è da sperare che, prima della scadenza dell'ultimo termine, cioè prima della ripresa della guerra, la conferenza degli ambasciatori abbia risoluto il problema di Adrianopoli con un compromesso ragionevole tanto per la Bulgaria quanto per la Turchia. Il che non è molto difficile, perchè, mentre la Bulgaria è governata da uomini savi, la Turchia è governata da uomini disposti a fare il possibile e l'impossibile per mantenere nelle loro mani il potere conquistato col noto colpo di mano.

***

Come il diavolo arrivò al punto di farsi frate, così i Giovani turchi, per mantenersi al potere, si dicono pronti a tutto, anche a stringere una cordiale amicizia coll'Italia e ad attuare senz'altro, con semplici tratti le più radicali riforme amministrative e politiche. L'attuale Gran Visir, che, come tutti sanno, era Ministro della Guerra durante la guerra italo-turca, ha solennemente affermato che i Giovani Turchi contano sulla piena rinascente armonia fra l'Italia e la Turchia, convinti come sono che le buone relazioni fra i due paesi costituiscano un interesse evidente per entrambi. Il principe Said Alim, Ministro provvisorio degli Affari Esteri, ha detto di essere pronto a facilitare tutte le iniziative che interessino i due paesi. Il senatore Bazzaria, passato dalla direzione di un giornale all'ufficio di Ministro dei Lavori Pubblici, ha dichiarato che spera di poter cogliere la prima occasione per dimostrare coi fatti la sincerità dei suoi sentimenti italofili da lui espressi nel suo giornale. Il deputato di Salonicco Emanuele Carasso, reduce dall'Italia, ha sciolto addirittura un inno al nostro paese. Come vedete, i Giovani Turchi accennano a rinsavire nei rapporti coll'Italia; le parole pronunziate da loro sono belle, ma aspettiamo di vedere i fatti. Durante la guerra italo-turca, quando i Giovani Turchi facevano a gara nel mostrarsi feroci contro gli italiani, quando ci colmavano di insolenze e di vituperi, noi italiani, perfettamente calmi, ci limitavamo ad osservare che l'Italia e la Turchia sarebbero divenute ottime amiche appena conclusa la pace, perchè, liquidata la questione della Libia, l'Italia avrebbe sostenuta sinceramente l'esistenza della Turchia.

I fatti hanno dato ragione a noi italiani molto più presto di quanto noi stessi potevamo imaginare. Appena conclusa la pace, la Turchia ha avuto grandissimo bisogno dell'aiuto dell'Italia e l'Italia non ha tentennato un momento a concederlo. In questo momento, tanto critico per l'esistenza della Turchia, ora che, liquidata la Turchia europea, corre gravissimo pericolo l'intero impero ottomano, questo trova l'Italia fra le Potenze che fanno del loro meglio per salvarlo ai Giovani Turchi. Son bastati cinque giorni del nuovo Governo per comprendere quanto sia preziosa alla loro patria l'amicizia dell'Italia. Noi dunque, aspettando che i fatti confermino le parole odierne, non abbiamo che da riferirci a ciò che dicevamo concordemente quando eravamo in guerra colla Turchia. Conclusa la pace, la Turchia troverà nell'Italia la sua migliore amica. Spetta a coloro che la governano di mostrarsi meritevoli dell'amicizia degli italiani.

a.

Le operazioni greche attorno a Giannina
Divergenze fra gli alleati sulle delimitazione dei confini

Atene, 29, sera.

Per tutta la giornata di ieri ha avuto luogo un duello d'artiglieria dinanzi a Bisani. I greci hanno experimentato per la prima volta i cannoni d'assedio presi ai turchi a Prevesa. Il loro tiro avrebbe distrutto alcuni cannoni nemici e un deposito di munizioni. Si notano sempre movimenti di truppe turche che lasciano Bizani per Giannina. Si suppone che i turchi organizzino un'ultima difesa dietro Bizani.

Commentando la notizia, che la Serbia presterebbe il suo concorso militare alla Bulgaria, a condizione che siano delimitati alcuni punti nella divisione dei territori, l'Athenai ritiene che la Grecia dovrebbe seguire l'esempio della Serbia, data che si contendono non soltanto alcuni territori profondamente greci occupati dagli alleati, ma anche alcune regioni occupate dalle truppe greche.

I greci pretendono anche Santi Quaranta

Parigi, 29, notte.

Il corrispondente del Temps telegrafa da Atene: «Recentemente venni informato che i circoli competenti italiani acconsentono alla cessione di Janina ai greci, ma chiedono che la frontiera ellenica non sia estesa al nord di Kalamas, perchè se il canale di Corfù passasse totalmente nelle mani dei greci, l'equilibrio del mar Adriatico sarebbe turbato. Un personaggio epirota competente, fa osservare che dare Janina senza Santi Quaranta sarebbe decapitare l'Epiro meridionale, privandolo del solo sbocco commerciale possibile. Inoltre, tutta la costa epirota da Kalamas a Chimara è popolata quasi esclusivamente da greci, come dimostrano attualmente i trenta villaggi distrutti dai turchi in questi ultimi mesi, ed i 16 mila epiroti rifugiati a Corfù. Per le ragioni suddette sarebbe come se l'Inghilterra si fosse opposta all'unione della Sicilia alla Italia perchè lasciava passare lo stretto di Messina nelle mani degli italiani. Ma nemmeno gli argomenti militari valgono a nulla, giacchè se è essenziale per la sicurezza della Grecia possedere le regioni elleniche che dominano ad un tempo Corfù e Janina, basta gettare un occhio sopra la carta geografica per vedere che il canale di Corfù non ha alcuna influenza sulla navigazione dell'Adriatico: l'imbocco dell'Adriatico dipende unicamente da Otranto e da Vallona. E' per questa ragione che l'Italia si è opposta alla occupazione di Vallona da parte dei greci al principio della guerra. Ora, le sue pretese discendono fino a Kalamas. In virtù delle stesse ragioni l'Italia potrebbe anche scendere dovunque fino a Prevesa».

L'arrivo ad Augusta della squadra dell'amm. Viale

Siracusa, 29, notte.

Provenienti dalla Spezia, arrivarono, la scorsa notte, ad Augusta le corazzate Regina Elena, Vittorio Emanuele III, Roma ed il cacciatorpediniere Dardo. A bordo della Regina Elena si trova il comandante delle forze navali riunite, vice-ammiraglio Viale, col suo capo di Stato Maggiore, contrammiraglio Corsi. La divisione si è ancorata ed è in attesa di ordini.

La collaborazione degli alleati nella ripresa della guerra

Parigi, 29, mattino.

Il corrispondente londinese dell'«Echo de Paris» dà alcune informazioni intorno alle condizioni in cui collaborerebbero gli Alleati, qualora dovesse essere ripresa la guerra.

«Una osservazione — dice il corrispondente — deve farsi anzi tutto: se si deve credere ad alcuni uomini di Stato, particolarmente serbi e greci, un errore è stato commesso a Ciatalgia, da Danef, il quale credeva al grande abbattimento dei turchi, e non giudicò necessario legare la firma dell'armistizio alla conclusione di preliminari di pace.

«A ciò è dovuta la ripresa delle ostilità.

«Serbi e Greci sono, ora, più o meno, in possesso dei territori a cui aspirano. E' duro per essi dover aiutare i Bulgari ad entrare in possesso della loro parte, perchè questi ultimi, se si deve credere ad una opinione molto diffusa, hanno commesso un errore. Uno sforzo è dunque stato fatto per indurre il Governo di Sofia a rimunerare il concorso dei suoi Alleati con qualche concessione territoriale. L'iniziativa sembra essere stata presa dai Greci, con il seguente ragionamento: La porzione del Debito ottomano, che ogni Stato alleato prenderà per conto suo, sarà proporzionale a questa annessione. I nostri accordi finanziari ci impongono di conoscere fin d'ora l'estensione dei nostri futuri impegni. Bisogna dunque che ci facciano conoscere immediatamente quali sono i paesi che potremo annettere».

«Non sappiamo quale sia il prezzo del concorso prestato dai Greci e dai Serbi ai Bulgari, ma siccome i Serbi hanno già cinquantamila uomini dinanzi ad Adrianopoli, abbiamo l'impressione che non possano fare un altro sforzo molto grande. I Bulgari hanno risposto alle offerte fatte, dichiarando che nella ripartizione dei territori si doveva tener conto delle perdite subite sui campi di battaglia. Facevano al tempo stesso pubblicare le cifre ufficiali delle loro perdite: 21 mila uccisi e 53 mila feriti.

«Senza che fosse accettato di operare una ripartizione dei territori, secondo tale misura, le cifre date dai Bulgari sono state contestate.

«E' un fatto costante — dissero alcuni — che la proporzione dei morti e feriti nelle guerre moderne, è di 1 a 4. I Bulgari hanno contato come feriti i molti colpiti di colera, che più tardi hanno fatto ritorno al loro posto».

«Crediamo che nessuna Convenzione militare greco-bulgara sia risultata da tali negoziati.

«I Greci avevano offerto già due volte il loro concorso, ed esso è stato certamente rifiutato una terza volta.

«Nondimeno, veniamo a sapere, da fonte sicura, che Greci e Serbi si sono posti d'accordo sopra un punto importante: la divisione territoriale dovrà essere operata in modo che lasci loro una frontiera comune.

«Questa frontiera comune è considerata come essenziale a mantenere l'equilibrio balcanico, ed è importante, in vista delle discussioni avvenire. E' deplorevole per i Bulgari che non possano contare sul concorso greco. La flotta greca, quando i Bulgari avranno fatto sgombrare i Turchi dalla regione di Gallipoli, avrebbe potuto prendere Costantinopoli al rovescio ed aiutare i combattenti bulgari di Ciatalgia. L'insuccesso dei negoziati di Londra è dovuto a questo fatto. I plenipotenziari alleati, e, particolarmente i Bulgari, hanno avuto fin dal principio l'intenzione di dettare la pace ai loro avversari e non di discutere con loro le condizioni. Mirando a tale fine, si sono ingannati sui mezzi da scegliere. Si sono pronunziati per un Congresso, tenuto in una delle grandi Capitali, in piena atmosfera diplomatica. E' invece a preliminari fissati sul terreno stesso della guerra, in piena atmosfera militare, con la prova delle loro vittorie ancora vivo, che i Bulgari avrebbero dovuto ricorrere.

Dichiarazione di un ministro ellenico sullo Stato Albanese

Vienna, 29, notte.

Il Ministro di Grecia Griparys ha dichiarato ad un corrispondente della *Neue Freie Presse* che la Grecia ha sempre avuto simpatia per gli Albanesi e che ha salutato con sincera soddisfazione la decisione delle Potenze di creare un'Albania autonoma. Tuttavia — ha aggiunto il Ministro — in virtù del principio di nazionalità, la Grecia non può ammettere che le regioni essenzialmente elleniche siano comprese nell'Albania.

Un sintomatico provvedimento per le truppe austriache di confine

Vienna, 29, mattino.

La *Neue Freie Presse* reca: «Come si è già comunicato, ai corpi di truppe che fanno servizio ai confini si concedono dei congedi. A quanto veniamo a sapere, il Ministero della guerra ha ordinato all'uopo che i Comandi delle truppe possano congedare i richiamati fino al 6 per cento degli effettivi. Le decisioni circa le licenze di congedo verranno prese dopo constatata l'urgenza dei motivi addotti al momento (condizioni di famiglia e di mestiere) e dopo esaminate le ragioni, per il tramite della autorità politiche. Si possono da ora in poi dare pure permessi ai soldati attivi fino al massimo di 14 giorni».

Ex ministri turchi impediti di lasciare Costantinopoli

Costantinopoli, 29, sera.

Gli ex-ministri dell'interno e delle finanze, Reckid, e Abdulahman, i quali volevano recarsi in Europa, ne furono impediti dalla Polizia.

L'antica dignità di patriarca russo ristabilita dallo Zar

Pietroburgo, 29, sera.

Il 13 (26 febbraio), in occasione del terzo centenario della fondazione della dinastia dei Romanoff, l'Imperatore ristabilirà l'antica dignità di patriarca russo.

Una serie di interviste coi ministri ottomani sui rapporti italo-turchi

Roma, 29, notte.

Il corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna* ha compiuto nelle sfere governative ottomane una inchiesta intorno alla situazione attuale dell'impero ottomano, e le speranze per l'avvenire che nutrono gli uomini del Governo turco specialmente intorno alle future relazioni fra l'impero ottomano e l'Italia. Primo ad essere interrogato è stato il nuovo gran Visir Mahmud Chefket pascià, il quale molto laconicamente ha detto:

— In quest'ora abbiamo troppe grandi doveri perchè ci sia possibile dedicare anche un solo momento ad altro che non sia lo svolgimento del nostro arduo programma. Ma colgo l'occasione per affermare che noi contiamo pienamente sulla buona armonia fra l'Italia e la Turchia, convinti che le buone relazioni fra i due paesi costituiscono un grandissimo interesse per entrambi.

Il ministro degli esteri Said Alim non è stato più abbondante di parole e si è limitato a dichiarare:

— Sono convinto che ogni motivo di dissidio fra i due nostri paesi, sia assolutamente scomparso. Personalmente io sono animato dal proposito di dedicarmi con ogni attività a facilitare tutte le iniziative che interessano i rapporti singoli e complessi dei nostri due paesi, e ciò per ristabilire sempre più i vincoli cordiali fra l'Italia e la Turchia. Essendo nuovo alla mia carica non ho ancora avuto il piacere di conoscere il vostro ambasciatore commendatore Garroni, ma so che egli è uomo di rara intelligenza e di buona volontà e confido che ci intenderemo completamente.

Più esplicito è stato il ministro dei lavori pubblici senatore Bazzaria, al quale il giornalista ha domandato:

— Quali sono i vostri sentimenti verso il mio paese?

— Non vi è ragione — ha risposto il ministro — che i sentimenti pubblicamente manifestati mutino oggi di una sola linea per il fatto che sono stato nominato ministro. Anzi, spero ora di poter cogliere la prima occasione per dimostrare coi fatti la sincerità di quei miei sentimenti manifestati.

Dopo il ministro è venuta la volta degli uomini politici più in vista. Uno fra i principalissimi del movimento giovane turco, Emanuel Karasso, deputato di Salonicco, ha dichiarato:

— Ritorno ora dall'Italia che non conoscevo e ne sono rimasto meravigliato. Sono rimasto veramente colpito dalla grandezza e dalla nobiltà del vostro paese, non solo in ciò che è tradizione e arte bella ma anche in quello che è il suo rinascimento moderno. Ho parlato dell'Italia con tutti i miei amici di qui e tutti si sono mostrati ormai convinti essere nostro interesse coltivare le relazioni col vostro paese in modo da poter dimostrare presto con relazioni concrete, che la Turchia conta su di voi e spera in voi. Stiamo ora organizzando nel nostro mondo politico un movimento che ha già assunto considerevoli proporzioni per creare una vera intimità italo-turca sulla base indiscutibile degli interessi italiani. Intendiamo incoraggiarli e favorirli in tutto il territorio della Turchia. Nessun italiano che abbia sentimento e tradizioni patriottiche che formano il merito del vostro paese, può disapprovare il nostro gesto che fu legittima espressione dei sentimenti sacri di patriottismo e di dignità nazionale. Fu dura necessità ineluttabile — e voi potete rendervene conto se considerate il fatto, come realmente avvenne — e desidero lo constatiate onestamente, che i nostri e il partito «Unione e Progresso» si decisero ad usare le armi solo dopo essere stati attaccati e dopo avere veduto cadere Mustafà Neggib Bei per mano degli ufficiali di ordinanza di Kiamil e di Nazim pascià nell'anticamera della sala della riunione nel Consiglio dei ministri della Porta: Mustafà Neggib Bei fu tra i primi che a Salonicco insorse contro la tirannide hamidiana arrischiando la vita e compiendo atti di generoso patriottismo. Se Enver Bej, Talaat Bej ed i loro amici non avessero reagito subito con un'azione pronta ed energica se la situazione fosse rimasta sospesa anche per pochi minuti, sarebbe entrata in scena la folla sobillata ed accesa dai fanatici e dai *softas* che la capitanavano e forse avrebbe operato qualche strage orrenda e tumultuosa. Allora soltanto si potrebbe parlare di responsabilità e si potrebbe valutare la colpa di quelli fra i nostri che hanno agito. Era nostro interesse, per non parlare di sentimenti e di umanità, che neppure una goccia di sangue fosse sparsa. Infatti era stato tutto organizzato in modo che non accadesse alcuna violenza, nè sacrificio di vite umane. Noi consideriamo come una disgrazia che non sia stato consentito dagli avvenimenti di rispettare le intenzioni che avevamo e le decisioni che abbiamo prese di fronte a noi stessi.

— Ma il ministro della guerra Nazim pascià — interruppe il giornalista — fu ucciso o no?

— Rimpiangiamo, sinceramente deploriamo che egli sia rimasto ucciso: ma si tratta di un disgraziato accidente, non di cosa premeditata, voluta, preveduta. Nostro interesse era che nessuno restasse ucciso. Non volevamo nè sangue nè violenze, tanto vero che abbiamo rilasciato liberi gli uomini che ci avevano perseguitato ben peggio di quello che avesse fatto Nazim pascià. La longanimità, che il Governo giovane turco ha usato verso i suoi nemici, prova che nessuna intenzione vi era di aggredire Nazim. Il passato è passato, oramai occorre pensare all'avvenire e l'avvenire dimostrerà che non intendiamo ricadere negli antichi errori e vogliamo salvare la Turchia con una reale, completa democratizzazione del paese. Per tale programma ci attendiamo la simpatia della culla di tutte le libertà, che è la vostra bellissima Italia, per la quale, dicio ben alto, siamo animati da tutti i sentimenti più cordiali perchè molto speriamo in lei.

Breve colloquio "col direttore del "Jeun Turc,,

Roma, 29, notte.

Il direttore del «Jeun Turc», giornale ebdomadario che si pubblica a Parigi e che il titolo indica favorevole al nuovo regime turco, è stato intervistato a Parigi dal corrispondente della «Tribuna». Ecco l'intervista:

— Come giudica — gli fu chiesto — il colpo di Stato?

— E' una conseguenza dell'indignazione che aveva sollevato nell'opinione turca l'assenso della Porta a cedere Adrianopoli ai bulgari.

— E perdere le isole dell'Egeo...

— La questione delle isole appassionò meno; ma se io mi fossi trovato a dirigere il movimento unionista, avrei atteso qualche giorno. Ora è sembrato intempestivo, mentre dopo la risposta alla Nota delle Potenze sarebbe parso logico; ad ogni modo Enver bey deve essersi detto che la Turchia non aveva nulla da perdere mostrando i denti agli Stati alleati.

— E crede che le ostilità, saranno riprese?

— Probabilmente saranno evitate. L'importante, per ora, è di tener in iscacco il più possibile l'esercito nemico a Ciatalgia, sopra tutto intorno ad Adrianopoli, che, tenetelo bene in mente, potrà resistere qualche settimana.

— Che cosa avverrà adesso?

— Mi aspetto un nuovo colpo di scena: la detronizzazione di Maometto V e l'insediamento del principe Iussuf Izzedin.

I turchi di Scutari avrebbero rioccupato S. Giovanni di Medua

Londra, 29, mattino.

Il Times riproduce una voce, secondo la quale, la guarnigione di Scutari avrebbe nuovamente occupato San Giovanni di Medua, mentre i Montenegrini festeggiavano il Capodanno ortodosso. A Scutari sarebbe ora inalberata soltanto la bandiera albanese.

Le isole dell'Egeo
Chiare parole alla Grecia

Roma, 29, notte.

Rastignac tratta sulla *Tribuna* la questione delle isole dell'Egeo.

Confutando la tesi della annessione delle isole alla Grecia, *Rastignac* osserva:

«Prima di tutto, le abbiamo noi forse occupate per conto della Grecia? Se noi le abbiamo occupate per conto nostro, per atto della nostra guerra e le teniamo ancora dopo la pace di Losanna come pegno per lo sgombero dell'esercito turco dalla Libia, come e con qual diritto e per qual ragione la Grecia pretende lo sgombero di quelle isole e si mostra di malumore perchè non lo ottiene? Si sente l'animo la Grecia di andar a cacciare essa dalla Libia l'esercito turco fino all'ultimo soldato e pigliarsi così il corrispettivo delle isole, quel corrispettivo che secondo il trattato di Losanna spetta alla Turchia? L'Italia, comunque, non può giuridicamente restituire le isole che alla Turchia dopo la completa esecuzione, da parte della Turchia stessa, dei patti di Losanna. Chiunque pensa, pretende, consiglia cosa diversa, pensa, pretende, consiglia una follia o un tradimento. Un tradimento dell'Italia non solo verso la Turchia, ma verso se stessa. Ma e poi? Poi, cioè dopo che i patti di Losanna saranno in tutto e per tutto risolti, dovremo noi assolutamente disinteressarci della sorte delle isole, quali che saranno per essere le condizioni della Turchia in quel momento, quali che saranno per essere le tendenze dei vari Stati di Europa nelle mutate condizioni della Turchia? Certo, i grandi principi e sopra tutto quello della nazionalità meritano grandi riguardi e grandissime considerazione; ma io non credo che rechi offesa a quei principi se, per regolare la propria condotta, ognuno cerchi di informarsi e conoscere la condotta degli altri e anche l'uso che dei principi coloro faranno. Poichè l'Italia nel Mediterraneo si trova e bisogna che resti, io credo che il popolo italiano debba veder chiaro nelle vie che è costretto a battere e debba anche informarsi dei compagni che gli saranno a fianco lungo queste vie. La sostituzione della Grecia alla Turchia nell'Arcipelago è problema che ha per noi la stessa importanza che ebbe nel 500 per Venezia la sostituzione della Turchia alla Grecia con la conquista. Chi è oggi con la Grecia e dietro la Grecia? A beneficio di quale Potenza e di quale gruppo di Potenze si spezza l'antico equilibrio, si tentano di creare nuove preponderanze? L'Italia ha sorpassato il periodo romantico della sua politica, il periodo delle astensioni e delle rinuncie per sè, degli ordini del giorno e dei brindisi per gli altri. Se c'è un paese ed un Governo per esso, che ha obbligo di portare la politica internazionale, che poi è la politica della lotta per la vita, a rigidi criteri desunti dalla necessità della difesa, questo paese è l'Italia, che più di tutti gli altri, se è possibile, è circondato, assediato, braccato da concorrenti e rivali per tutte le terre dove stende il braccio, per tutti i mari dove stende la vela. Sono inutili quindi gli articoli, gli ordini, le petizioni, le circolari, le dimostrazioni in piazza, che non servono certamente a persuadere e a intimidire l'Italia.

«Comunque — conclude *Rastignac* — non si mostrano molto abili i nostri buoni amici di Grecia nel tenere verso l'Italia il contegno che tengono e nel seguire la condotta che seguono da un pezzo non soltanto nell'Egeo, ma nell'Adriatico col loro appostamenti verso Saseno e Vallona e la cattura dei piroscafi ed il taglio dei cavi ed il resto. Essi hanno troppa fretta di affermarsi nostri rivali e concorrenti in tutti e due i mari e mettersi di traverso fin sulla soglia di casa nostra».

Il gran viaggio della prima "dreadnought,, Coloniale inglese

Londra, 29, sera.

La prima corazzata del tipo *dreadnought*, regalata da una Colonia autonoma britannica alla madre patria, è pronta e sta per intraprendere un lungo viaggio, durante il quale dovrà percorrere almeno 80 mila chilometri.

Si tratta della corazzata *New Zealand*, costruita nei cantieri inglesi, coi denari offerti dal Governo della Colonia australe di cui porta il nome.

La nave partirà il 18 marzo da Portsmouth, diretta ai porti della Nuova Zelanda, ed il suo arrivo fornirà occasione a grandi feste patriottiche ed imperialistiche per parte di quelle lontane popolazioni.

Dopo essere rimasta per circa un mese nei vari porti della Nuova Zelanda, la corazzata visiterà altre isole inglesi nel Pacifico, e quindi salperà direttamente per Vancouver, il grande porto canadese sulla costa del Pacifico. Da Vancouver la nave passerà a San Francisco, quindi a Panama, quindi al Callao, nel Perù, a Valparaiso, nel Cile e dopo avere doppiato il Capo Horn, entrerà nell'Atlantico, e visiterà Buenos Aires, Montevideo e Rio de Janeiro.

Dal porto brasiliano passerà a visitare le isole inglesi delle Antille, e quindi farà ritorno a Portsmouth, dove si calcola giungerà il 15 ottobre, dopo sette mesi di assenza.

"La guerra che noi suffragette faremo sarà a coltello,,

Londra, 29, notte.

Oggi, alla Corte di Polizia di Bow Street, cominciò il processo delle suffragette arrestate durante le escandescenze di ieri sera. La signora Drummond, una delle direttrici del movimento, imputata di ribellione, fu condannata a una multa, ma la signora preferì la prigione alla multa, e in un discorso al magistrato dichiarò: «La guerra che noi suffragette faremo, sarà guerra di coltello».

La relazione De Marinis sulla convenzione pel salvataggio marittimo

Roma, 29, notte.

L'on. De Marinis ha presentato alla Presidenza della Camera la sua relazione sul disegno di legge per l'approvazione delle convenzioni e del protocollo finale di Bruxelles circa l'urto fra le navi, e l'assistenza ed il salvataggio marittimo. L'onorevole relatore osserva che le due convenzioni rappresentano un ritorno all'uniformità del diritto marittimo e un nuovo sicuro passo verso l'organizzazione giuridica internazionale, che è uno dei fattori della solidarietà politica e dell'auspicata pace fra i popoli. Per la prima volta gli Stati si intendono in una comune legislazione, stabilendo l'impero di uniche norme di diritto. Le due convenzioni aspettano tuttavia di essere perfezionate e completate, e di ciò la dottrina si va già occupando, specialmente avendo riguardo alle difficoltà di applicazione delle convenzioni stesse, derivanti anche dalla differenza tra la legislazione nazionale dei singoli Stati e le convenzioni. Uno dei capi più importanti di difficoltà di applicazione è quello che si riferisce alle cause della sospensione e della interruzione della prescrizione, per le quali viene stabilito il principio che tali cause debbano essere regolate dalla legge del Tribunale adito. Nella convenzione inoltre non vengono risolute le questioni di competenza. Con questo la materia della responsabilità dei proprietari delle navi attende di essere subordinata a norme giuridiche uniformi. Soltanto così completate le convenzioni potranno avere quella efficacia pratica a cui mirò il pensiero di coloro che le propugnarono.

Esprimendo infine la più viva fiducia nella delegazione italiana presso la Conferenza, che prossimamente avrà luogo per i miglioramenti invocati, l'on. De Marinis invita la Camera, a nome della Giunta dei trattati, per cui si riferisce, ad approvare il disegno di legge esaminato.

Le catastrofi nelle miniere

Pietroburgo, 29, sera.

Un dispaccio da Elizabethpol reca che una esplosione di dinamite avvenuta nella fonderia di rame, dei fratelli Konduros, uccise sei persone e distrusse parecchie case.

Come le truppe francesi assediate a Mogador riuscirono a vettovagliarsi
28 morti e 96 feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Si hanno da Mogador i primi particolari sopra le vicende della prima sortita delle truppe francesi contro i marocchini, sortita che è costata ai francesi dolorose perdite, e cioè ventitrè uomini uccisi e novantasei feriti. La corrispondenza, che reca questi particolari, è datata da Mogador, 13 gennaio. Eccovene alcuni brani:

«Non più carne, non più legumi, quasi niente farina, niente orzo per le bestie, la città completamente isolata dai gruppi nemici. Tutte queste furono le ragioni che decisero il colonnello Gueydon alla risoluzione che a qualunque costo bisognava procurarsi viveri e liberare le vicinanze immediate di Mogador per permettere il vettovagliamento da Saffi e da Marakesk. Fu questa la missione della colonna Gueydon attraverso un paese boscoso, accidentato. La colonna giunse verso le ore 11 del giorno 7, senza essere avvistata, a Bordy Tsaramin, dove si trovano numerosi villaggi e alcune fortezze marocchine, che erano state demolite con la melinite. Fu in quel momento, a mezzogiorno, che la colonna venne assalita da ogni parte, quando, avendo ripresa la marcia, si inoltrava in un vasto bosco. Il nemico, audacissimo, sorse un po' dappertutto e fu quasi a bruciapelo che i marocchini scaricarono le loro armi contro i nostri. Un violentissimo fuoco spazzava le radure, che le nostre truppe attraversavano. Da ogni parte giungevano proiettili. In pochi istanti contavamo numerosi morti e molti feriti. I nemici erano così vicini, che a parecchie riprese i nostri uomini dovettero caricare alla baionetta. Nonostante la pioggia di proiettili, nonostante i morti ed i feriti, la colonna, che aveva un obbiettivo determinato, continuò la sua marcia».

«Il combattimento durò parecchie ore. Ad un certo punto parve cessasse. I dottori cominciavano già la loro opera presso i feriti quando i marocchini ritornarono all'offensiva e misero in serio pericolo l'ambulanza. L'istante era critico: i dottori e gli infermieri afferrarono le loro armi e difesero i feriti, mentre i meno colpiti impugnavano pure le armi e si tenevano pronti a qualsiasi eventualità, dimenticando per un momento i loro dolori. Ma il colonnello Gueydon, che si rese conto di tutto, inviò rapidamente una compagnia di tiragliatori alla riscossa. Una violenta carica permise di respingere il nemico. Finalmente, nonostante le palle che grandinavano da ogni parte, nonostante i pochi mezzi di cui si disponeva, tutti i feriti ed i morti furono caricati e la colonna alle 5 del pomeriggio raggiungeva Nzala.

«La giornata successiva dall'8 fu altrettanto pericolosa e quasi micidiale per le nostre truppe quanto quella della vigilia. Sotto la grandine dei proiettili il campo venne levato, ma il carico dei feriti, il cui numero aumentava ad ogni istante, durò più di due ore. Erano quasi le nove quando le nostre truppe poterono finalmente riprendere la marcia. I marocchini sorgevano da ogni parte, sbucavano dai burroni, assalendo furiosamente la colonna specialmente sul fianco destro, cercando nuovamente di tagliare la strada; ma il terreno, men boscoso di quello della vigilia, permise all'artiglieria di eseguire dei buoni tiri, che mantennero il nemico sempre a cinquecento o seicento metri dalla colonna. Ciò durò fino alle 11. I marocchini si allontanarono, ma poi gridando si precipitarono nuovamente sui nostri, cercando di impadronirsi di un cannone. Il momento fu critico. I nostri soldati giunsero a spezzare lo slancio del nemico e a contenerlo; ma in un batter d'occhio nove uomini caddero più o meno gravemente feriti: il luogotenente Coulon, il maresciallo Gandoff e parecchi cannonieri. Le cariche si fecero quindi sempre più vive, ma alla fine il nemico sparì completamente. Finalmente, alla sera, i nostri uomini poterono dormire tranquilli».

Le perdite francesi alla presa di Dar Anflous
13 morti e 72 feriti

Mogador, 29, notte.

Le perdite avute dalle truppe francesi nella presa di Dar Anflous sono esattamente 13 morti, tra i quali un comandante, e 72 feriti, tra cui 4 ufficiali.

Il discorso Della Torre commentato dalla "Tribuna,,

Roma, 29, notte.

Commentando il discorso pronunziato dal conte Della Torre a Venezia, la *Tribuna*, dopo avere notato che esso continua ad essere largamente discusso perchè l'adesione calorosa datagli dai giornali che meglio rispecchiano il pensiero del Vaticano, gli ha impresso quasi il carattere di una manifestazione ufficiale, rileva che esso si compone di due parti: una positiva e una negativa e che la precisa interpretazione di esse dipende soprattutto dalla reciproca relazione fra le due parti. La parte negativa — dice la *Tribuna* — che può essere messa in rapporto con l'azione del Vaticano verso quei giornali cattolici che erano andati assai avanti nella comune politica del Paese, ribadisce, nonostante l'allargamento del suffragio che molti considerano così favorevole ai cattolici, la negazione della possibilità della costituzione di un partito cattolico sulla linea degli altri partiti. L'impossibilità è motivata dalle condizioni in cui viene a trovarsi la Chiesa e soprattutto il suo capo dopo l'unificazione dell'Italia; condizioni che, secondo i cattolici intransigenti, non danno le garanzie della sua indipendenza, che viceversa — nota la *Tribuna* — noi riteniamo perfettamente garantite. La creazione di un partito in queste condizioni, equivarrebbe, secondo il conte Della Torre, alla loro accettazione, che deve essere deprecata.

Esaminando poi la possibile azione positiva, il discorso Della Torre — continua la *Tribuna* — indica parecchie strade appuntandosi soprattutto alla conquista della libertà della scuola. Questo concetto rappresenta un nuovo tentativo dell'azione dei clericali che, avendo tentato una breccia nelle scuole dello Stato, attaccandovisi mediante l'insegnamento religioso, e avendo trovato una energica difesa nello Stato, che ha saputo tener alto il principio moderno della libertà di coscienza nel suo senso più completo, propugnando l'istituzione della scuola libera, sicuri che, per le proprie speciali condizioni, fra cui il costo incomparabilmente minore di una scuola di cui sia maestro il prete, cioè una persona che non ha responsabilità di famiglia, essi potrebbero riportare in questo campo grandi successi. E la *Tribuna* si domanda: — Quale relazione ha questo programma positivo di influire mediante la scuola libera sulla formazione dello spirito degli italiani con le affermazioni negative sulla condizione in cui si trova la Chiesa ed il suo capo, condizione connessa con le sue fondamentali istituzioni? In altre parole, la scuola libera deve avere lo scopo di preparare la nuova generazione a concezioni incompatibili con le condizioni in cui vengono a trovarsi oggi la Chiesa ed il suo capo per forza delle nostre leggi e delle nostre istituzioni?

Questa è la domanda che crediamo doveroso fare — conclude la *Tribuna* — perchè comprendiamo che gli elettori cattolici possano fare particolari richieste presso i deputati riguardo i propri ideali spirituali, ma ci sembra che tali giustificazioni non possano estendersi a questioni e scopi quali sono delineati nella parte negativa del discorso del conte Della Torre.

Grave disgrazia in un cantiere navale a Napoli
Un morto e quattro feriti

Napoli, 29, notte.

Un'orribile disgrazia è accaduta oggi alle 13,30 al cantiere Pattison, ove sono in costruzione diverse torpediniere e cacciatorpediniere. Una di queste, della lunghezza di 18 metri, doveva subire oggi il rimpiazzo dei puntelli, manovra, chiamata di trasbordo dello scafo e che consiste nell'imprimere allo scafo dei movimenti, mentre gli operai pongono e fissano nuovi puntelli più solidi. L'operazione oggi era cominciata senza incidenti, quando alcuni operai avvertirono un movimento insolito nello scafo e, intuendo il pericolo, diedero l'allarme ai compagni, che furono pronti ad allontanarsi. Infatti, qualche secondo dopo, uno schianto secco avvertiva che alcune travi si erano schiantate: immediatamente lo scafo piombava al suolo con un tonfo sordo. Subito fu un accorrere di operai per recare soccorso ai disgraziati, che non avevano potuto salvarsi in tempo. Fra i primi accorsi vi fu il pittore Pietro Buono, che arditamente si slanciò fra i rottami. Un urlo di dolore gli partì dalla gola. Aveva riconosciuto fra i rottami la testa del proprio figliuolo, di soli 16 anni, che qualche minuto prima lavorava attorno alla torpediniera. Con tutta la sua forza tentò di sollevare il pesante groviglio di legna e di ferro; ma non vi riuscì. Il corpo del figliolo era schiacciato sotto un peso enorme. Coll'aiuto di altri operai si riuscì a smuovere il peso e ad estrarre il povero giovane, ormai cadavere, di sotto alle macerie. Era informe: una gamba ed un braccio quasi staccati dal corpo ed il torace sfondato. Il povero padre non volle credere a tanta sciagura e, raccolto pietosamente il figlio, lo pose su di una automobile, dirigendosi all'ospedale dei Pellegrini, dove purtroppo non si potè che constatarne il decesso. Il padre quasi impazzito venne trattenuto all'ospedale ove gli vennero apprestate le più affettuose cure. Intanto, gli operai rimasti al cantiere lavoravano alacremente per liberare altri quattro operai, che erano stati parzialmente sepolti sotto le macerie della travatura. Uno di essi venne ricoverato ai Pellegrini in istato gravissimo. Nonostante il tonfo, la torpediniera non ha subito che una leggera avaria all'elica. La notizia, diffusasi in un baleno in città, ha prodotto una penosa impressione.

La Polizia milanese rintraccia ed arresta il ladro di violini antichi

(Per telefono alla «Stampa»)

Milano, 29, notte.

Vi informai diffusamente di una truffa per la bella somma di venticinque mila lire consumata da un sedicente americano a nome Jacobs Renard a danno del venditore di violini antichi Francesco Zanotti, che abita in piazza Fontana. Il Renard pagò otto violini di autori classici con uno *chèque* di venticinque mila lire sulla Banca Popolare, alterando tutte le indicazioni di lettere e di numero, con le quali la Banca rilascia gli *chèques*. Delle indagini si occupò personalmente il reggente la squadra mobile, cav. Pastore, il quale, recatosi alla Banca Popolare, coadiuvato dal capo dell'ufficio *chèques*, fece un minuzioso spoglio di tutti i libretti di *chèques* venduti. Potè così stabilire che il libretto da cui fu staccato quello famoso di venticinque mila lire porta la serie C. N. 7800 ed è intestato a Fernando Petri. Costui, il 20 febbraio scorso, aveva comperato il libretto di dieci *chèques*, depositando la somma di 500 lire, che egli nel marzo stesso anno, in quattro riprese aveva completamente ritirata. Rimanevano dunque sei *chèques*, che avrebbero dovuto essere annullati. Naturalmente, dopo questa importante constatazione, si sospettò che il sedicente americano, amatore di strumenti di musica antichi, fosse il Petri, tanto più che non aveva presentato alla Banca nessuna garanzia commerciale. Il funzionario con molti agenti iniziò delle ricerche e nel pomeriggio riuscì a scovare il Petri nella sua abitazione in via Giovanni De Procida, n. 1, e lo invitò in questura. Il Petri ha 27 anni, è elegantissimo, è ammogliato e padre di una bambina. Si qualificò per piazzista viaggiatore. Interrogato circa gli *chèques*, sulle prime tentò di negare ogni responsabilità, ma poi, messo alle strette dalle abili ed insistenti domande del funzionario e davanti ai documenti che lo accusavano, finì per confessare la truffa commessa sotto il falso nome di Renard. Dichiarò di aver inviato i violini ad un parente, che si trovava in Francia e che negozia appunto in istrumenti ad arco. Il Petri ha già una pratica giudiziaria abbastanza voluminosa. Fu più volte condannato per reato contro la proprietà, per falsificazione di bolli di biciclette, per estorsioni e per ricettazione dolosa. Le sue gesta sono assai note specialmente ad Abbiategrasso, dove dimorò per parecchio tempo e dove era chiamato il «Guascone». Ora si trova al cellulare a disposizione dell'autorità. Il commissario cav. Pastore continua nelle indagini nella speranza di rintracciare i violini.

L'afta epizootica in provincia d'Alessandria
75 comuni infetti

Alessandria, 29, notte.

L'afta epizootica, la terribile malattia del bestiame, ha fatto anche la sua comparsa nella provincia di Alessandria. Ne sono già infetti ben 75 Comuni appartenenti specialmente ai circondari di Alessandria, Asti e Casale. Le bestie colpite raggiungono la media del 23 %, e malgrado gli energici provvedimenti presi dall'autorità, la epidemia tende a diffondersi, perchè, contrariamente alle disposizioni della legge veterinaria, i proprietari dei bovini colpiti ne omettono la denuncia, per non vedersi sequestrare la stalla, mentre sarebbe loro dovere e interesse denunciare anche i casi semplicemente sospetti. I danni sono notevolissimi.

La conferenza della Federazione areonautica internazionale
I delegati italiani festeggiati

Parigi, 29, sera.

Si è riunita ieri la Conferenza straordinaria della Federazione areonautica internazionale, sotto la presidenza del principe Rolando Bonaparte. L'Aero Club d'Italia era rappresentato dal deputato Montù, dal capitano Mina, dall'ing. Tonini, dall'ing. Negrotti, dall'ing. Prato-Pevida, dall'avv. Gorino, dall'ingegnere Pesle e dall'avv. Bellotti, del Touring. L'on. Montù venne chiamato a far parte della Presidenza; fu festeggiatissimo come valoroso comandante degli aviatori volontari in Cirenaica. Tutti i commissari italiani presero viva parte alla discussione. Essi furono presentati da Montù e Tittoni, all'Ambasciata d'Italia.

Oggi la Conferenza internazionale si è chiusa. Sono state specialmente interessanti le deliberazioni sul trittico areonautico e sul calendario sportivo. Per il trittico, su proposta dell'on. Montù, è stato approvato il progetto dell'Aero Club di Francia, perchè sia approvato dal Governo francese. E' stato inoltre approvato il progetto dell'Aero Club d'Italia, proposto dal Touring, perchè venga sancito dal Governo, facendosi voti per le unificazione definitiva. Per il calendario, sono state approvate l'Esposizione di Torino in primavera, e di Milano in autunno, lasciando libera l'iscrizione di altre proposte.

Questa sera, poi, ebbe luogo un banchetto, offerto dall'Aero Club di Francia ai delegati d'Italia, d'Austria, del Belgio, dell'America, della Svizzera, dell'Inghilterra, della Germania, della Russia, dell'Olanda, della Svezia, della Norvegia, della Spagna e dell'Ungheria.

Allevamento di un Messia

Battiamoci il petto, prostriamoci nella polvere, e baciamo la terra: esiste in carne ed ossa, vicino a Londra, in una gran villa del Sussex, la rincarnazione di Cristo, o almeno di san Giovanni. Per ora, lo Spirito Rincarnato figura nei registri dello stato civile indù, sotto l'innocuo nome di Krishnamurti; ma una schiera di alquante teosofiche e piuttosto vecchierelle dame inglesi lo chiama già Alcione.

Krishnamurti-Alcione, Messia *in fieri*, ha sedici anni e viene da Madras. Chi lo scoperse fu la suprema sacerdotessa della teosofia, la canuta ma brillantissima signora Annie Besant, peregrinando due anni fa per l'alta India alla ricerca di un Grande Spirito redivivo. Se conoscete due dita di teosofia e di buddismo trascendentale, sapete benissimo che i Grandi Spiriti, a lunghi e rari intervalli, scendono in terra, assumendovi sagome umane. Essi s'insinuarono, lungo il cammino dei secoli, nelle carni di Confucio, di Buddha, di Cristo e di Maometto. Nessuno ne previde mai l'apparizione in mezzo alla turba profana dell'umanità; ma sui più eccelsi pianori dell'Imalaia vivono dei Maestri di Sapienza, i cui padri ebbero dalla stella il preannunzio dell'avvento di Cristo; e questi Maestri, che veggono nel buio da tempo immemorabile, inviarono sedici anni fa, alle prime iniziate della teosofia, il messaggio che un Grande Spirito stava ormai per rincarnarsi e per compiere un'opera mirabile a beneficio della nostra generazione. La signora Besant andò in visibilio, e si convinse subito che il Grande Spirito redivivo non poteva essere se non quello di Cristo. — «L'ora è giunta!» predicò ella, volgendosi alle Elette di ogni paese. «Egli è di ritorno sulla terra. Cerchiamolo; ha un messaggio per noi!» — E la sacerdotessa, per trovarlo, prese a vagare in Oriente. Cerca e ricerca, s'imbattè alla fine in Krishnamurti. Quattordicenne, lungo di chiome, largo e profondo di occhi, il fanciullo era una meraviglia. Suo padre, non tanto: la signora Besant si trovò dinanzi un misero *travet* in pensione. Ma il brav'uomo, reduce dai casellari anglo-indiani della prefettura di Madras, diede subito alla ricca inglese delle informazioni preziosissime. Le disse che la natura del figliuolo sembrava anche a lui piuttosto divina. Era un fatto, del resto, che Krishnamurti, a dodici anni, dopo aver studiato l'inglese per tre mesi, aveva scritto a tamburo battente un libro in quella lingua, intitolandolo: «Ai Piedi del Signore». E, fra l'altro, vi si leggeva: «Dall'irreale conducimi al Reale; dall'oscurità alla Luce; dalla morte all'Immortalità». Per giunta, il pensionato assicurò la signora Besant che, da certe indagini mistiche, era risultato più chiaro del sole come Krishnamurti, a furia di rincarnazioni, potesse già vantare una serie di trentatre esistenze anteriori; e un giorno il buon indiano si fece trovare prosternato davanti al suo rampollo, in adorazione. Non restava dubbio di sorta: Krishnamurti era il Messia di ritorno. Alla peggio, se non era il Messia, era certamente un novello San Giovanni Battista, ridisceso tra gli uomini a prepararli per l'imminente ricomparsa di Cristo.

Detto fatto, la spirituale ma energica signora Besant trovò urgentissimo di prendere lo straordinario fanciullo sotto la sua protezione per non lasciarne andare a male la divinità. Messia o pre-Messia, Krishnamurti non poteva essere abbandonato nella famiglia di Madras; doveva essere allevato *comme il faut*, all'inglese, perchè diventasse un Messia per bene. Così, la gran sacerdotessa teosofica intavolò immediatamente delle trattative col padre del divino fanciullo, per poterselo portare in Inghilterra. Il padre acconsentì; ma osservò che la Società Teosofica avrebbe dovuto provvedere anche all'educazione di Nityananda, il fratello minore di Krishnamurti, perchè non facesse disonore alla parentela. Poi diede un bacione ad entrambi, e li vide salpare felice per l'Occidente, con la segreta persuasione che ne sarebbero tornati almeno due modernissimi *gentlemen*.

Sbarcando in Inghilterra, Krishnamurti incontrò sul molo una schiera di mature e mistiche signore senza niente da fare, le quali lo contemplarono estatiche, mormorando: «Oh, Alcione!» Un ragazzo dei nostri ne avrebbe graffiato subito qualcuna, e avrebbe chiamato la mamma scoppiando in lacrime. Per fortuna, invece, Krishnamurti è un indiano; quindi fu subito alla altezza della situazione. Non si stupì di niente; e poi, quando nelle case delle sue ospiti si vide prosternate intorno delle dozzine di adoratrici spirituali, finì per pigliarci gusto. Se lo volevano adorare, lo adorassero pure. Dopo tutto, a quindi anni, è piacevole vedersi trattato come un nume, anche se le oranti non sono più giovani. Per cui Krishnamurti assunse quietamente la posa del Buddha di bronzo del suo paese, continuò a parlare sentenzioso, e si risparmiò le pene della nostalgia. Ciò ne accrebbe la divinità, e gli moltiplicò intorno le credenti. Ormai il suo libro era stato tradotto in una diecina di lingue; migliaia di teosofesse per tutto il mondo civilizzato avevano appreso a discernere in lui il Profeta della Verità e della Vita; una marea di fedi e di speranze cominciava a cullarle. Veramente, da prima, non tutte le adoratrici si sentivano di giurare ch'egli fosse proprio il Cristo redivivo; parecchie inclinavano piuttosto a dubitare che ne fosse soltanto un discepolo, — il Discepolo Eletto, — inviato in terra come il precursore e il prossimo rivelatore del Messia, che indubbiamente si accingeva a rincarnarsi. Ma l'opinione più semplice prevalse; e la maggioranza delle fedeli di Krishnamurti sono adesso persuase che in lui respira, senza questioni, il Messia rincarnato. E ne aspettano, con devozione infinita, le dodici tavole della Nuova Religione.

Le tutrici del celeste giovinetto si arrabattano come sanno e possono perchè tante aspettazioni non vadano deluse. Son dame della miglior società inglese: la viscontessa Churchill, la vedova dello statista Jacob Bright, Lady De La Warr, ed altre grandi signore appartengono al consiglio di tutela, sotto la direzione di madama Besant: non una delle guardiane difetta di soldi, di anni e d'intellettualità. Sanno quindi a menadito come si debba allevare un Messia. Esse non lo affiderebbero a mani estranee per tutto l'oro del mondo. Si contendono anzi l'onore di ospitarlo per turno nelle loro case e nelle loro ville; e Krishnamurti, che ha trascorso l'estate nella villa Bright, nel Surrey, soggiorna adesso presso Lady De La Warr, nel Sussex.

La squallida povertà che la tristizia dei tempi inflisse a Cristo nella sua prima incarnazione, gli vien risparmiata alfine nella seconda. Alcione-Krishnamurti vive in pieno lusso, al di sopra del miserevole volgo, come si conviene ad un Messia. Le più molli piume sono scelte per lui, affinchè il suo spirito non s'impigli fra le durezze terrestri. Soltanto, deve studiare e imparare ad alta pressione. Egli viene rimpinzato di sapienza a più non posso; cibato quotidianamente di scienza e di letteratura, di storia e d'economia politica. Le dame che l'hanno in consegna sono troppo brillanti per non capire che non è permesso neanche ad un Messia d'ignorare l'algebra e il bello scrivere. Cristo si arrangiò altrimenti; ma fu perchè mancava di mezzi. Le lingue, poi, sono essenziali per Krishnamurti, e gliene vengono pompate nel cranio parecchie. Se Cristo fosse stato un poliglotta, o avesse almeno conosciuto l'esperanto (Egli mi perdoni se lo nomino così invano, perchè sa che cosa c'è sotto), quale maggior diffusione avrebbero avuta i suoi insegnamenti! Tutte quelle lacune che non permisero al Redentore se non di lasciarci un trattatello elementare e indiretto come la Bibbia, non debbono ripetersi nella sua nuova incarnazione. Le guardiane di Krishnamurti ne sono ben conscie. Il nuovo Messia dev'essere equipaggiato a disputare vittoriosamente con tutti i dottori. Le sue ore di studio sono distribuite razionalmente, ma osservate inesorabilmente. In piedi alle sette, ogni mattina; due passi, e il *breakfast*; quindi, al tavolo. Da mezzodì alle due, un'altra passeggiatina, e il *lunch*; poi, di nuovo al tavolo, fino alle quattro. Quindi, coltura fisica, secondo i dettami di Sandow, e un po' di sport, giacchè un Messia ha bisogno di forza e di salute. Niente pesca, però, e niente caccia: Krishnamurti non deve neppur segnarsi di far male a una mosca. Similmente, non può pensare a mangiar carne. La sua dieta è perfettamente vegetariana, pane, riso e frutta. Proibito, si capisce, il vino: acqua di fonte, e basta.

Immaginate quali miracoli spirituali potranno rampollare da un allevamento così perfetto! La teosofia e le sue sacerdotesse stanno forse rendendosi benemerite dell'umanità. Se Confucio, Buddha, Cristo e Maometto avessero potuto approfittare in gioventù di simili appoggi, i bagliori del loro spirito sarebbero riusciti anche più luminosi. Chi può dire, adesso, come possano riuscire abbacinanti quelli dello spirito di Krishnamurti, se tanto tanto l'allevamento potrà continuare? Poichè, per mala ventura, si è affacciato all'improvviso un guaio piuttosto serio. La coltura intensiva del Messia minaccia d'esser troncata da una bega giudiziaria. Infatti, il padre di Krishnamurti, cessando di far l'indiano, ha voluto guardarci dentro. Che cosa gli sia passato per la testa, non si sa. Forse ha pensato all'indiana: «Se quel ragazzo è veramente un Dio, è meglio che torni a casa. Se invece è soltanto un uomo, è meglio che torni fra uomini». Fatto sta che ha principiato a volerlo indietro ad ogni costo. Figuratevi se le teosofesse sono disposte a lasciarsi strappare la loro scoperta! Il Messia ha da compiere la sua missione, ha da soddisfare l'aspettativa del mondo. E, alle insistenze del padre, la signora Besant fece orecchie da mercante. Allora il povero ma onesto genitore ricorse ai tribunali di Madras. Egli esige la restituzione immediata del suo primogenito; e la esige argomentando che le signore a cui egli lo affidò glie lo hanno deificato, e raccontano intorno che Krishnamurti sia per rivelarsi un nuovo Cristo, e financo delle persone rispettabili se sono indotte a prosternarglisi dinanzi in adorazione, e intanto il ragazzo si rovina.... — «Non è vero che lo abbiamo deificato!» — replica la signora Besant, citata in giudizio. «Il ragazzo è contentissimo, scoppia di salute, fa del *tennis* e del canottaggio. Che volete di più? Vero è che delle persone rispettabili non si peritano a prosternarglisi dinanzi; ma chi ne diede l'esempio fu suo padre, due anni fa.» — E il Messia, in attesa della sentenza, resta ancora in Inghilterra.

Ne sembra felice, e pronto a continuar la carriera per tutta la vita. Sulle prime, ebbe qualche fastidio per via delle lunghe chiome e delle tuniche orientali che le sue tutrici si ostinavano a conservargli addosso. Ma i contadinotti miscredenti del Sussex e del Surrey, imbattendolo in quell'arnese pei sentieri di campagna, presero a fargli tali boccacce e a sbeffarlo così miseramente, che le chiome furono sacrificate, le tuniche abolite, e il Messia europeizzato ritrovò la sua quiete e la sua divina spiritualità. Dalla quale zampillò ultimamente un secondo libro profetico; e gli iniziati, che lo divorarono ormai da cima a fondo, assicurano che è anche più rivelatore del primo. Tanto che le Allevatrici del novello Dio-Uomo si preparano già a mandarlo ad Oxford perchè vi si perfezioni all'università: il che, per un Messia di bello sperare, è essenziale. Non occorre aggiungere però che Krishnamurti verrà vigilato con somma cura tra le turbe goliardiche, affinchè non vi si lasci traviare dalle influenze mondane che v'imperano. Tali angeli custodi gli cammineranno ai gomiti, che gli studenti profani, ottimi cultori di giovinezza, rimarranno senza dubbio al largo.

Per intanto, il giovine Messia sta per essere imballato alla volta dell'America. Migliaia di adoratrici lo attendono laggiù a braccia aperte; e sarebbe crudele di vietar loro più oltre la vista del Grande Spirito rincarnato. Esse meritano, almeno di sfuggita, per qualche settimana, questa grazia. Non per niente, appena ebbero sentore della esistenza del Messia, principiarono a portare come amuleti delle piccole stelle d'argento a cinque raggi: gli emblemi dell'ordine della Stella d'Oriente, al quale appartengono tutte quelle teosofesse e quelle altre super-spirituali che aspettano da Krishnamurti la rivelazione definitiva.

Disgraziatamente, per sollecitarla, la prossima gita in America non sembra molto indicata. Potrebbe piuttosto ritardarla, o mandarla a gambe levate per sempre. Poichè è facile, con un po' di vocazione, rimaner santi in India, dove gli ispirati e gli iniziati vecchi e giovani si contano a centinaia di migliaia. Così pure, il soggiorno del Messia in Inghilterra è privo di pericoli, le sue adoratrici inglesi essendo buone donne, bene intenzionate e meglio stagionate, le quali dopo tutto impiegano il loro dolce far niente guardando in alto come sanno e possono, e sono incapaci di pensieri *à coté*. Ma in America è un altro affare. Nessuno può mettere la mano sul fuoco per le adoratrici americane. E' molto probabile che ce ne siano anche delle giovani, laggiù; e delle giovani americane in adorazione, ahimè, chi le terrà legate? Bisogna ricordarsi che il Messia redivivo è non soltanto un bellissimo ragazzo, ma cominciano a spuntargli anche i baffi...

SIR KODAK.

TRA LE QUINTE DELLA GIUSTIZIA

L'ALLEANZA INUTILE

I.

La Signorina Brisette delle «Varietà» a Donna Maria di...

Il desiderio vivo di compiere una buona azione può rendere lecita, o signora, anzi conveniente, anche un'audacia, che possa avere all'apparenza tutte le caratteristiche di una insolenza insopportabile.

Nel momento che per la prima volta oso scrivervi, dovrei supporre che il mio nome non potesse risuonare molto armonioso e simpatico al vostro cuore. Ma dopo tutto, vi so donna di alta intelligenza e non certo la piccola inesperta ed uggiosa provinciale, che vostro marito si affanna sempre a descrivere a me, come forse alle altre sue amanti che mi hanno preceduto. Voi sapete che non v'ha miglior giudice delle donne che le donne, ed oserei dire che le donne giudicano anche gli uomini molto più acutamente, che gli uomini stessi. Voi, per esempio, ne avete data una prova lampante con la vostra serena ed austera condotta, di fronte alle spudorate infedeltà di vostro marito. È per questo che io sono convinta che tra voi così in alto e me, molto più in basso di voi, riunite però dal *trait-d'union* di un uomo che voi non amate più, e che io ho incominciato ad adorare, quando credevo già il mio cuore esausto, deve correre una mutua simpatia.

Oh! non mi inganno! Anche se mille, le più piccole sfumature non sfuggono all'occhio di una donna esperta, come lo sono, ed in verità una sola sfumatura può illuminare come non trarre in inganno un meno profondo osservatore, sul colore dell'anima di una donna, specialmente di una nobile donna, come voi, chiusa nella rigida penombra dei suoi disinganni e della sua virtù. Ebbene, io ho sempre avuto convinzione che voi non solo non nutrivate del rancore contro di me, come non se ne può avere per l'irreparabile, ma che voi provavate verso di me, un sentimento che non attendeva che un'occasione per diventare una cortese simpatia. Voi infatti non potevate avermene, perchè ero diventata l'amante di vostro marito, giacchè voi avevate ormai la convinzione che era inevitabile che vostro marito dovesse avere per lo meno un'amante. Questa concezione della irreparabilità e della inevitabilità del tradimento ormai sistematico di vostro marito, vi ha dato, esaurendo fino all'ultima stilla la vostra gelosia, una giusta concezione ed una serena ponderazione delle responsabilità. Voi avete compreso, che non aveva che a mio carico un piccolo reato colposo (oh! conosco i termini legali perchè il mio *primo* fu un giovane avvocato; quanto carino, e quanto ci amammo). Un reato colposo dicevo, perchè avrei dovuto accertarmi quando Amilcare mi propose il suo amore, che egli aveva una moglie ed una deliziosa moglie, quale siete voi. E' verissimo che si dovrebbero avere, più precauzioni per la scelta di un amante che per quella di un marito, perchè l'uno è un mobile di lusso e l'altro è un mobile di uso comune, ma dalla teoria alla pratica c'è una gran differenza, e non sempre si può tener conto di certe sottigliezze di indagini e di certi scrupoli. Tanto più che raramente forse il risultato potrebbe mutare. E con vostro marito poi! Confessiamolo! E' un adorabile intraprendente e marcia sempre all'assalto con un tale irrefrenabile, travolgente impeto, che rovescia ogni cosa sotto di sè, senza lasciare tempo di opporre la minima resistenza, o per lo meno un attimo di riflessione. E' un bruto, ma che delizioso bruto! Io comprendo che questa sua mancanza di prudenti indugi, questa sua completa ignoranza degli attributi della tenerezza, possano renderlo invidiabile con un'amante come me o come le altre sue piccole amiche, ma non per una moglie pari vostra e posso comprendere come il vostro, come dire? disappunto verso Amilcare, sia incominciato la notte stessa in cui l'amore suole prendere il viatico per un lungo e delizioso viaggio. Non incominciate mai il matrimonio con una brutale violenza, ha detto Balzac che io leggo qualche volta e che voi, o signora, certo conoscete meglio di me! Ma ora io m'accorgo che vi parlo di intimità in modo sconveniente alla natura dei nostri rapporti. Scusatemi e considerate questa involontaria mancanza di rispetto, come un segno della fervida simpatia che nutro per voi. Oh! subito che seppi Amilcare essere ammogliato e non appena, che qualche suo amico invidioso mi fece conoscere voi, una sera che eravate a teatro con vostra suocera (poverina!), io provai verso di voi spontaneo questo sentimento di simpatia, di ammirazione, io non so come rispettosamente chiamarlo, che doveva poi avere tanta influenza nel mio amore per Amilcare. Fu infatti per voi che io amai vostro marito nel modo sincero, discreto ed onesto col quale non ho mai amato, (eccetto il *primo*: l'avvocatino) tutti i miei *precedenti*... Voi dovete ammettere perchè siete colta e conoscete il mondo, almeno attraverso i romanzi, che l'amore per una Brisette carina (non sono brutta vero?) circondata, desiderata da una coorte di corteggiatori, avvezza alla vita più fastosa e più prodiga, poteva costituire per un uomo ammogliato la completa rovina, rovina sentimentale e patrimoniale... Rendetemi questa giustizia ed io son sicura che già me l'avete resa. Fra le innumerevoli infedeltà di vostro marito quale vi fu resa meno intollerabile di quella commessa in mia cooperazione?

«Ed il marito, credetelo, è tutto mio, per nulla di Amilcare! Egli avrebbe, se io l'avessi voluto, messo nelle mie mani tutto il suo patrimonio, la sua dignità famigliare, il suo avvenire, anima, corpo e borsa, insomma: tre brutte parole ma che costituiscono i tre elementi fondamentali dell'amore per gli uomini, come il signor Amilcare, verso donne mondane di grido, come è la vostra umile Brisette. Io invece l'amai con la tenerezza, con la devozione disinteressata di una collegiale. Fui ad un tempo amica, amante e sorella. Trovai nella mia esperienza un trattatello di buoni consigli per lui. Lo costrinsi ad abbandonare certe consuetudini di vita scioperata e disastrosa. Lo ricordate? Era giunto ad abborrire il giuoco! Gli ho sempre ricordato l'affetto che vi doveva, e vi giuro che dalle mie labbra non udì che parole molto riguardose e rispettose verso di voi. Quando disgraziatamente voi foste malata di tifo, fui io che gli imposi di restare presso il vostro capezzale amorosamente giorno e notte, e perchè, non per cattiveria, sapete, ma per vezzo ormai, qualche volta disertava il suo dovere, quando ciò accadeva, io gli rifiutavo lo zuccherino, come al piccolo cane che abbia mancato alla consegna o non abbia voluto restare sulle zampette posteriori. Sono sempre stata modesta nei miei desideri, ragionevole sempre nel pretendere come nel concedere. Mi pareva di nobilitare il mio amore così. E l'ho amato davvero quel mostro! Solo amandolo così, era possibile ad una Brisette come me compiere questi inestimabili sacrifici. E voglio essere sincera; questi sacrifici non li facevo solo per una spontanea simpatia a voi, ma anche per il bene suo ed il mio. Sentivo, prevedevo che il giorno che egli vi avesse perduta del tutto egli sarebbe stato irremissibilmente infelice, e tutto sarebbe finito anche per me... Voi forse non mi potete capire, ma vi giuro che sono sincera. Ne volete una prova? Voi, signore siete e veramente oneste, siete solite, ed io non dico che non abbiate ragione, ad invilire l'amore delle Brisette, come me, perchè le nostre piccole mani sottili bianche, profumate sono sempre adunche e rapaci, e più sgretolano patrimoni i nostri dentini, che non le vostre severe e forti passioni fortifichino dei cuori. E' vero! Ed allora come non potreste meravigliarvi di me, gentile signora, se in due anni non ho accettato da Amilcare che una piccola borsa d'oro ed un fermaglio di perle per i miei due onomastici; se ho sempre vegliato perchè il suo denaro, che ogni volta ho rifiutato sdegnosamente, riducendomi a vivere come una piccola borghese, non uscisse mai dal bilancio famigliare; se io stessa ho scelto il diadema, la corona di zaffiri e l'anello di rubini che egli vi ha regalato, e che hanno riempito di stupore (me lo disse egli stesso) i vostri occhi belli, e di commozione il vostro cuore per l'insolita delicata cortesia di vostro marito?

Ma ahimè! potrei dire, come gli scettici, che la virtù non è premiata in questa vita, oppure potrei dirvi più volgarmente, ritornando alla similitudine dello zuccherino, che è inutile voler raddrizzare le gambe ai cani, oppure ancora potrei farvi una lunga geremiade sulla caparbietà degli uomini nei loro vizi e nelle loro consuetudini amorose. Ma voi mi avete già capita! E mi duole doverlo dire, perchè questo, di cui voi non vi siete ancora accorta, vi recherà, io ne sono convinta, un sincero dolore. Amilcare mi tradisce indegnamente! Sicuro! Il nostro Amilcare ci tradisce. Oh! anche di ciò assumo tutta la colpa. Non l'ho previsto, e ciò doveva essere prevedibile da una donna come me, da una Brisette... Ma che volete! Ero infatuata tanto del mio ruolo di donnina per bene, di vostra supplente, che non avevo pensato ai rischi inevitabili della situazione... Se Amilcare aveva tradito voi, doveva ben finire di tradire anche me, che avevo voluto rassomigliarvi tanto, pur rimanendo con uno svantaggio irreparabile su di voi, quello, cioè, di non avere mai avuto per lui il sapore di una primizia. Ho avuto veramente un gran torto! Vostro marito è un Livingstone dell'amore. Egli vuole esplorare pieghe sconosciute, ed io non gli offrivo, imitando voi, che un vecchio continente già conosciuto. E poi l'uomo nell'amore è sempre un *parvenu*; non preferisce le cose migliori, ma le cose che costano di più. Vostro marito è un gentiluomo, ma nell'amore è veramente un *parvenu*. Io gli costavo troppo poco. Ne volete una prova? Presso qual donna egli ha dimenticato tutti i buoni consigli che gli avevo dato, le buone consuetudini che avevo in lui assecondate? Con la signora N., la moglie di quel certo signor Y. Z., uomo d'affari, che certo vi è noto? Vi stupite eh? La signora N. ha infatti fama di una moglie esemplare. Ma vi sono delle donne che hanno saputo imporsi alla pubblica stima ed alla maldicenza; esse hanno l'abilità della sfrontatezza. La signora N. porta i vizi come un albero i fiori. Ella sa essere disonesta fino a quel punto ed in quel modo col quale non ha più da temere di compromettersi! Orbene io vi assicuro che l'ha rovinato fisicamente, moralmente e finanziariamente più di un'amante. Soccorretemi. Come si chiama quella piccola belva, che dissangua le sue vittime nel mistero della notte e con tutta la delicatezza ed i riguardi possibili perchè le stille di sangue non macchino il suo vello forbito? Ma il marito? mi domanderete. Eh! buona signora mia, il definire, il destinare in modo preciso in una delle tante categorie dei cinici, degli immorali o degli idioti, il marito non ribelle di una moglie infedele, è impresa difficile anche per il più accorto dei psicologi.

Ed eccovi finalmente chiara la ragione per la quale vi ho scritto. La stessa sventura, come la stessa fortuna può creare una coalizzazione anche fra donne. Si dice che le donne si odiano, quando le unisce fra loro lo stesso uomo, ma si coalizzano contro di lui quando lo stesso uomo ha cessato di essere la loro particella congiuntiva. Oh! io non oso chiedere alla vostra dignità, alla vostra austerità, una cooperazione per conquistare il *nostro* Amilcare. Lo potrei forse chiedere questo concorso perchè mi accingo infine ad un'opera buona. Lavoro per la salvezza d'un uomo caduto nelle arti di una Circe moderna, poichè Amilcare è come tutti gli uomini: ha una adorazione infinita per la donna malvagia, è una crudeltà raffinata per quelle donne che gli dimostrano devozione ed amore.

Ma voi siete pura come Penelope. Attendete pure a fare e disfare la vostra tela, aspettando il ritorno di vostro marito pentito. Io non ho affatto passione e pazienza per simili lavori donneschi. Io voglio difendere il mio amore disperatamente contro l'usurpatrice. Il mio amore che mi è costato tanti sacrifici e tante rinunzie. Non ho il vostro animo nobile, austeramente rassegnato. Ecco in quello che Brisette, la piccola Brisette della «Varietà», non ha potuto imitarvi, ed è tanto distante da voi. Ma difendendo il mio amore, difendo la nostra felicità. Ecco perchè con l'animo sereno ho invitato ad un appuntamento il signor Z, deciso a rivelargli i rapporti di sua moglie con Amilcare. Non temete, non avverrà un duello. Mi hanno già detto che il signor Z non è un uomo d'armi. Preferirà le toghe? Forse può essere che si quereli per adulterio. Ma in così, come al solito in simili faccende, non andrà avanti e la minaccia dello scandalo spaventerà il nostro Amilcare e lo ricondurrà sulla via di Damasco. Conosco gli uomini. I grandi amatori sono dei vili e dei paurosi di fronte a certe difficoltà e ritornano volentieri su quella via pur che loro possa parere più sicura e tranquilla.

Signora mi vorrete scusare. Ho creduto mio dovere avvertirvi di tutto questo. Sarei stata desolata che voi aveste potuto supporre, che delle nuove scioperatezze, cui si abbandona nuovamente vostro marito, fossi io la colpevole e la complice.

No, Brisette, signora, non è nobile come voi, ma è buona ed è come voi infelice. Non vi umilii il raffronto. La sventura accomuna tutte le anime e pareggia tutti i ranghi. Vi bacio la mano.

II.

La signorina Brisette della Varietà a donna Maria di...

Sono indignatissima. Ah! questi uomini! Sapete che mi ha risposto il signor X quando gli svelai l'intimità di sua moglie con il nostro Amilcare? Egli mi disse: Deliziosa Brisette un marito è tenuto sempre anche per legge ad essere responsabile dei malanni commessi da sua moglie. Mia moglie vi ha recato del danno? Eccomi pronto a ripararlo.

— Come? — domandai un po' esitante, inquieta e dubbiosa.

— Oh, mia soave Brisette — rispose il signor X con voce insinuante: — mia moglie vi ha tolto un amante? Eccomi pronto a darvene un altro. Mi offro io stesso, e vi assicuro che non avrete nulla da perdere nel cambio.

Non so quello che mi tenne dallo schiaffeggiarlo. Tentai di scuotere la sua sensibilità, di vellicare il suo onore. Egli mi stava ad ascoltare impassibile fissandomi con lo sguardo filtrato maliziosamente fra le ciglia, e con un sorriso ambiguo a fior di labbra, sotto i baffi impertinenti. Egli mi lasciò dire, lasciò sfogare la mia ira, mi lasciò ostentare tutti i miei consigli, poi mi disse:

— Mio Dio, voi potreste avere ragione teoricamente, ma praticamente no. E' inutile uccidere o far condannare un amante di una moglie infedele. Tanto se ne ammazza o se ne condanna uno solo e non si può sempre ricominciare da capo.

E' mostruoso! Signora Maria, il nostro Amilcare è cascato in mano di avventurieri. Occorre agire con energia, date querela voi a vostro marito. Io sarò sempre ai vostri ordini per qualunque cosa occorra. Ah signora Maria, come siamo oneste noi, piccole Brisettes.

III.

La signorina Brisette della «Varietà» a donna Maria di...

Quanto mi scrivete mi getta nella più disperata costernazione. Ma è dunque vero che la giustizia si fa paolotta e complice del vizio più sfacciato e più spudorato? Ma è dunque vero che il giudice istruttore, vi ha detto che la vostra querela è irricevibile, perchè la legge contempla solo il caso del marito che tenga notoriamente una concubina o mantenga pubblicamente una donna? Il nostro Amilcare ha dunque per questa ultima pericolosa e colpevole avventura, la completa impunità? Mentre invece egli potrebbe essere processato per la relazione avuta con me? Ah! viva dunque la giustizia degli uomini! E l'avvocato vi ha consigliato di querelarmi, tanto per prepararvi un documento sicuro per ottenere la separazione coniugale? Donna Maria, io vi amo davvero, e per voi e per il vostro bene sono disposta a qualunque sacrificio. So che voi non mi lascerete andare in prigione. Oh vi avrei tanto paura! Querelatemi pure, se questo vi potrà essere utile. Io vi asseconderò. Ma voi credete che quel birbante di Amilcare, ritornerà forse per questo a me? Ah! il mio sacrificio, credetelo, sarà inutile! Guai, quando gli uomini sanno di avere conquistato una impunità nei loro trascorsi amorosi. Voi avrete ottenuto quello che volete: la separazione coniugale. Ma io? Che resta alla povera Brisette? Credete a me, sarà più facile che il vostro Amilcare ritorni mansueto presso di voi che presso di me, perchè la legge avrà reso a voi tutto il fascino della cosa proibita.

E poi! Quando si è stato in un bel giardino, ricco di frutta, in un autunno d'oro, ricordate il gesto del giardiniere, che vi offrì un frutto comune, o non ricordate piuttosto il gesto di quegli, che vi offrì una saporita primizia? Ah! io resterò la povera Brisette!, l'infelice e tradita Brisette! Aveva dunque proprio ragione Eloisa, quando scriveva ad Abelardo: «Raramente la virtù e la fortuna si accordano; se voi foste meno saggio, sareste più felice». Vedete, donna Maria, se io fossi stata una vera Brisette, avrei ora molti gioielli di più, qualche grosso risparmio alla Banca, un amante invidiato e gli occhi più belli, perchè non pesti dal troppo pianto. Ah! compiangetela, signora, la virtuosa Brisette, compiangetela tanto! »

CINI.

In queste lettere possono darsi riassunti, con i dovuti riguardi, i documenti di una causa di separazione dinanzi a un Tribunale viciniore, causa destinata a sollevare, a suo tempo, molto rumore, se verrà a maturazione.



La Principessa Maria Bonaparte
consorte al principe Giorgio di Grecia, tra gli ufficiali dell'ospedaletto della «Croce Rossa Italiana» accampato sotto Bizani.



Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Come si è spento Moret

Il suo testamento

Madrid, 29, mattino.

Quantunque il presidente della Camera Moret fosse infermo da qualche giorno, nulla lasciava prevedere la sua repentina fine. Anzi Moret, che era costretto a letto, si sentiva ieri a mezzogiorno assai meglio tanto che volle alzarsi; ma egli fu ben presto preso da uno svenimento. Rianimatosi poi con l'aiuto dell'ossigeno potè ricoricarsi. Non tardò però a sopravvenire l'agonia e, malgrado gli sforzi dei medici, spirò circondato dalla famiglia, dagli amici intimi. La sua agonia fu senza sofferenze.

Appena la notizia della sua malattia fu conosciuta in città, un rappresentante del Re e gli Infanti Fernando e Carlo si recarono a presentare le loro condoglianze alla famiglia.

La sua morte ha provocato una viva emozione nei circoli politici. La tomba di Canalejas si è appena chiusa che il partito liberale perde un altro dei suoi capi più autorevoli.

Moret aveva avuto lotte accanite con Maura e per privarlo del potere era ricorso anche ad intrighi che non tornano a suo onore. Ma Maura gli ricambiò il giuoco nel 1909 alla morte di Francisco Ferrer, quando, dopo avere fatta alleanza coi radicali, costringeva Moret a lasciare il suo posto. Moret dopo questo colpo non si rialzò più e la presidenza della Camera gli fu data per così dire a titolo di consolazione.

Il Re aveva già firmato fin da ieri il decreto che accordava a Moret gli onori funebri di capitano generale comandante di una piazza forte, quando si aprì il testamento del defunto e vi si trovò la preghiera che i funerali fossero modestissimi.

Il testamento del presidente della Camera dispone che la salma sia rivestita con la redingote e con la toga di avvocato. Il defunto non desidera fiori nè corone. La salma non verrà esposta al pubblico e sarà trasportata direttamente dalla camera mortuaria al cimitero. Non sarà reso alla salma alcuno degli onori che vengono abitualmente accordati agli uomini di Stato. Moret chiede soltanto che la salma venga ricoperta con la bandiera nazionale e sia sepolta accanto a quella di sua moglie e di suo figlio.

Tutti i giornali sono unanimi nel fare l'elogio di Moret quale patriota, uomo di Stato, oratore. I membri del Governo, le autorità ed una folla di notabilità della politica, delle lettere, delle arti e delle scienze, si recarono già ad esprimere alla famiglia i sensi del loro rammarico.

Sanguinoso conflitto

tra operai spagnuoli e francesi all'Havre

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 29, notte.

Un incidente gravissimo è accaduto nei quartieri delle cave dette di Pierre Gant, dipendenti dall'impresa Albon e Dequer, che è incaricata della estrazione dei materiali destinati alla diga della Senna. Questa impresa occupa circa centocinque operai, fra i quali si trovano diciassette spagnuoli. Gli operai francesi, malcontenti della presenza di questi, fecero delle osservazioni agli imprenditori, che risposero di volere agire come era loro diritto. Tale osservazione non diede soddisfazione ai reclamanti ed una contesa personale provocò lo scoppio dell'incendio.

Verso le due del pomeriggio certo Linares, uno spagnuolo recentemente giunto, capo squadra, faceva alcune osservazioni a proposito di lavoro a due operai francesi, certi Richard e Fleurel. Costoro presero le osservazioni in mala parte e coi compagni del cantiere, circa quaranta, si lanciarono su di lui. Certo Oriono, cognato del Linares, accorse allora col fratello Giuseppe in soccorso dell'assalito. Temendo per la vita, vedendosi circondati da quaranta persone, il Giuseppe Oriono estrasse la rivoltella e fece fuoco, ferendo gravemente l'operaio Eugenio Hure. Tutti gli altri operai della ditta, circa 150, si posero ad inseguire i tre spagnuoli, che intanto avevano preso la fuga. In breve li raggiunsero, li presero a calci, a pugni e legnate, arrestando poi il Giuseppe Oriono, che tennero in custodia fino all'arrivo dei gendarmi.

L'autorità giudiziaria di Havre si recò sul luogo ed ha proceduto ad una inchiesta su questo gravissimo affare. I cantieri sono stati chiusi. Gli operai francesi chiedono ora la espulsione degli spagnuoli. L'operaio Hure è stato trasportato all'ospedale moribondo. Il Giuseppe Oriono è stato arrestato e condotto alle prigioni dell'Havre. Questo conflitto ha provocato viva emozione in tutta la regione. (*Journal*).

Movimentata seduta

al Consiglio Comunale di Savona

per l'approvazione della tassa di famiglia

Savona, 29, sera.

Una vivace discussione si è svolta stasera al nostro Consiglio comunale sulla tassa di famiglia. Un pubblico veramente straordinario volle partecipare alla seduta, rumoreggiando continuamente fin dall'inizio, così il sindaco prof. Zunino dovette più volte minacciare di far sgombrare l'aula consigliare.

L'assessore prof. Davide Balbi svolse a lungo la sua relazione sul nuovo provvedimento della Giunta, spiegandone tutto il funzionamento e la necessità, date le attuali condizioni del bilancio comunale. L'oratore, per l'intemperanza del pubblico, dovette sospendere il suo discorso, e solo all'energico contegno del Sindaco si deve se la seduta potè continuare con una relativa tranquillità. L'assessore spiegò quindi come il gettito di 60 mila lire servirà a coprire le deficienze dei bilanci precedenti. Anche la passata Giunta e lo stesso Commissario regio si pronunciarono in questo senso. Combattè anche i presunti danni alla produzione del reddito mobiliare, e il rincaro dei generi di consumo, e smentì che per il fatto della tassa avvenga un esodo importante di famiglie da Savona.

Il consigliere della minoranza, Scotti, fece diverse osservazioni per concludere che la tassa, così come viene presentata, non è possibile accoglierla. Desidera su questa questione tanto delicata un esame severo, una statistica precisa. Le sue parole sono variamente commentate dal pubblico, che è nuovamente redarguito dal Sindaco.

Il consigliere Anselmo Piastri, e svolse un ordine del giorno, nel quale pure approvando in linea di massima il concetto della tassa di famiglia, la vuole contemperata da una graduale diminuzione del dazio sui generi di prima necessità e da rimaneggiamenti di altri cespiti di entrata del Comune.

Il marchese Corsi, consigliere della minoranza, combatte tale ordine del giorno, dichiarandosi in massima favorevole alla tassa di famiglia, ma non come la presenta oggi la Giunta. Il pubblico, sempre diviso in due campi, rumoreggia ogni oratore.

Si procedette quindi alla votazione per appello nominale, ed il progetto della Giunta venne approvato con 18 voti favorevoli contro 7 contrari.

La discussione degli articoli venne rinviata ad altra seduta.

Gli scandali finanziari parigini

Parigi, 29, mattino.

Il 30 dicembre 1911 il Tribunale della Senna aveva aperta una inchiesta contro il banchiere Paolo Pequignot, amministratore delegato del Credito fondiario della Spagna meridionale, e contro i membri dell'amministrazione della stessa Società. Questa istruttoria, terminata ora dopo tredici mesi di laborioso lavoro, ha condotto alla scoperta di gravissime truffe. La Società aveva emesso per 9 milioni di obbligazioni, dando come pegno taluni terreni situati a Biomera, terreni che non appartengono alla Società, ma sui quali essa ha soltanto diritto di opzione. Il Pequignot venne arrestato ieri e si dice siano imminenti altri arresti.

Un grave scandalo sarebbe per scoppiare. Si stanno ora facendo altre inchieste sull'operato del Pequignot nelle Banche da lui fondate, fra cui sono quella della «Alta tensione», della «Compagnia di elettricità della Spagna meridionale» della «Società coloniale di risanamento», ecc. Le perdite ammonterebbero a cinque milioni.

Le modificazioni

alla legge comunale e provinciale

Roma, 29, notte.

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dall'on. Giolitti, riguardante le modificazioni al testo unico della legge comunale e provinciale del 1908. Scopo principale del disegno di legge è di modificare le norme dell'elettorato amministrativo, per modo che siano coordinate opportunamente la estensioni dell'elettorato politico avvenute con la nuova legge. Così le elezioni generali amministrative del 1914 potranno essere fatte con il nuovo regolamento. Delle nuove disposizioni del disegno di legge abbiamo già dato notizia. Ecco, ad ogni modo, le principalissime. Tutti gli elettori politici potranno essere elettori amministrativi e potranno egualmente esserlo i militari di truppa e gli iscritti ai Corpi armati municipali. Accanto agli elettori per capacità la legge pone gli elettori per censo, dando luogo alla possibilità che un cittadino eserciti il diritto di voto in più Comuni. Circa la eleggibilità si stabilisce che non possono essere eleggibili gli analfabeti. Il progetto dell'on. Giolitti non si limita per altro all'elettorato amministrativo e politico. Esso contiene una seconda parte, nella quale si sono fatte alcune modificazioni alla vigente legge comunale e provinciale nelle parti in cui era sentito il bisogno. La prima riguarda la incapacità amministrativa che viene nel progetto meglio coordinata. Si dispone, ad esempio, che il deputato provinciale possa essere eletto deputato al Parlamento se ha lasciato il suo ufficio da otto giorni. Alcune incapacità sono tolte, come il divieto ai consiglieri provinciali di fare parte della Giunta provinciale amministrativa. Si stabilisce invece che non più della metà della Giunta provinciale può essere composta di consiglieri provinciali. Altre modificazioni importanti riguarda la durata dei Consigli comunali e provinciali. Con la legge vigente i Consigli comunali e provinciali durano da tre a sei anni e si rinnovano per un terzo ogni biennio. Nel progetto invece è proposta la rinnovazione totale ogni quadriennio. La disposizione nuova è questa: I Consigli provinciali e comunali durano in ufficio quattro anni e si rinnovano integralmente scadendo tale periodo. Infine il progetto aumenta da venti a trenta il numero dei consiglieri provinciali e nelle provincie inferiori ai 200,000 abitanti, cioè delle provincie di Grosseto, Livorno, Porto Maurizio e Sondrio.

I radicali e il Ministero

Roma, 29, mattino.

Sono oggetto di continui commenti le decisioni prese in questi giorni, nelle riunioni tenute dalla Direzione del Partito radicale, sugli atteggiamenti del Partito verso il Governo. Le riunioni si sono chiuse, come è noto, con la decisione di incaricare una Commissione, nominata dalla Direzione del Partito, di studiare una formula, che delinei l'atteggiamento del Partito stesso verso il Governo, per quanto riguarda la tattica del Partito durante le elezioni generali politiche.

Ora si rileva nelle sfere governative che il Partito radicale è nettamente ministeriale alla Camera, e perciò non si comprende l'atteggiamento verso il Governo che si vuole prendere.

Il «Popolo Romano» si fa eco di queste osservazioni delle sfere ministeriali, e scrive: «In quanto all'atteggiamento del partito radicale verso il Governo, non sappiamo comprendere, forse perchè siamo ingenui, quale atteggiamento il Partito radicale possa assumere, diverso da quello che ha tenuto finora verso un Gabinetto, nel quale il Partito stesso non può certamente lagnarsi di non essere largamente e, aggiungeremo, autorevolmente ed efficacemente rappresentato, in rapporto alle forze parlamentari di cui attualmente dispone. D'altra parte, siccome i risultati conseguiti alla Nazione, dalla politica generale del Governo e dalla sua opera legislativa e dall'indirizzo liberale positivamente praticato, ebbero l'approvazione del Paese e del Parlamento (compreso il Partito radicale), non si capisce quale atteggiamento nuovo potrebbe assumere il Partito radicale. Certo, — conclude il «Popolo Romano», — che il Governo non ha alcuna ragione di modificare il suo per far piacere a questo o a quel Partito, o a quelle o queste frazioni politiche e parlamentari».

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 29, sera.

Per il 6 febbraio prossimo è convocato al Palazzo di Giustizia il Consiglio Superiore del Lavoro, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; 2. Esame del risultato delle elezioni dei rappresentanti dei Comizi agrari e delle Camere di Commercio; 3. Rinnovazione dei vice-presidenti e del Comitato permanente; 4. Schema di regolamento per l'applicazione della legge sull'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro (relatori Reina e Suldini); 5. Regolamenti provinciali per la risicoltura nelle provincie di Rovigo e Chieti (relatore Montemartini).

Al regolamento 29 gennaio 1903 per la esecuzione della legge sull'Ufficio e sul Consiglio del Lavoro sono state apportate, secondo una recente deliberazione del Consiglio dei Ministri alcune modificazioni, fra cui la più notevole concerne l'articolo 16 del regolamento stesso.

Tale articolo dispone che quando debbano esaminarsi nel Consiglio o nel Comitato Permanente argomenti che interessano altri Ministeri, può il Ministro invitarli di propria iniziativa, ovvero, in seguito a domanda del Consiglio o del Comitato permanente, a farsi rappresentare da speciali delegati, con voto consultivo, alle adunanze dell'una e dell'altra assemblea.

Ora, con la modificazione in parola, si stabilisce che analogo invito possa essere rivolto, limitatamente però alle sedute del Consiglio superiore del Lavoro e senza diritto di voto, alle Associazioni che rappresentano interessi di determinate classi o categorie di persone non aventi una propria particolare rappresentanza nel Consiglio, quando vi debbano essere trattati argomenti che specificamente concernono tali interessi.

L'insegnamento religioso nelle scuole

e le decisioni del Ministero della P. I.

Roma, 29, sera.

Con decisione del ministro della pubblica istruzione, 13 gennaio 1913, sono stati respinti i ricorsi del Comune di Bergamo e di 91 Comuni della provincia di Bergamo circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari e si è dichiarato non esservi luogo a deliberare sui voti, reclami e desiderata presentati dalla Società operaia di mutuo soccorso di Pieve di Sacco, dalla Direzione diocesana di Udine, dal signor Pio Severino di Vercelli, dal signor Nicola Tezzara di Bergamo, dalla presidentessa generale dell'Associazione fra le donne cattoliche italiane, signora Cristina Giustiniani Landini di Roma, riflettenti l'insegnamento predetto.

Le tragedie della pazzia

Ginevra, 29, mattino.

A Wittnau, nel cantone di Argovia, un italiano, colpito improvvisamente da demenza, ha avvelenato i suoi tre figliuoletti. Il pazzo è stato già arrestato.

Dalla Libia

L'attuazione del decreto

sulla proprietà fondiaria in Libia

L'istituzione degli uffici

Roma, 29, mattino.

Il «Popolo Romano» dice che il ministro Bertolini ha dato istruzioni ai governatori per sollecitare l'attuazione delle disposizioni contenute nei regi decreti sul riordinamento della proprietà fondiaria nella Libia. I nuovi uffici catastali e fondiari vengono istituiti nei centri principali delle colonie ed anche in quelli dove il Governo turco, per la tenace opposizione delle popolazioni non era riuscito ad istituirli. La causa di questa opposizione proveniva dalle conseguenze fiscali del catasto. Ora, con il decreto Bertolini, viene organizzato un nuovo catasto con il sistema probatorio, ai soli fini giuridici onde potere consegnare ai proprietari il titolo rappresentativo del fondo che valga sia per gli affitti, come per i contratti di cessione della proprietà.

L'ufficio di Tripoli è già in via di formazione, sarà affidato ad un giovane magistrato che per studi da lui compiuti sul luogo e per avere esercitata più anni la giustizia nelle colonie ha naturalmente una speciale competenza in materia di diritto arabo. Il catasto probatorio dei beni di Ibera proprietà sarà costituito in buona parte con i documenti che si potranno ricuperare, malgrado l'opera devastatrice dei turchi che bruciarono stupidamente gli uffici. Un'altra parte dei documenti si spera di avere dal Desterar Kano, specie di archivio, dove per la legislazione ottomana erano inviati i duplicati delle iscrizioni catastali con carattere definitivo. Tutte le altre immatricolazioni per i nuovi registri fondiari si potranno compiere mercè la rapida e sicura procedura fissata dal recente decreto.

Lo stato di guerra in Libia

Roma, 29, notte.

Giorni sono il *Messaggero* annunziava — come vi telefonai — che il 1.o febbraio prossimo il governatore della Tripolitania, tenente-generale Ottavio Ragni, avrebbe emesso un decreto, col quale sarebbe stata dichiarata la cessazione dello stato di guerra a Tripoli, nell'oasi di Tripoli e probabilmente anche ad Homs, Cussabat e Misurata. Ora, il *Corriere d'Italia*, dopo aver assunte informazioni al riguardo, dice risultargli, «non essere affatto intendimento del Ministero delle colonie e del governatore della Tripolitania e meno ancora di quello della Cirenaica di emettere un simile provvedimento, sconsigliato ancora per parecchio tempo dalle condizioni militari di quelle regioni. Si tratta solo di considerare come zona pacificata sottoponendola all'amministrazione del segretariato civile qualche tratto delle oasi di Tripoli più vicino alla città, come, per esempio, i giardini della Menscia, dove sono molte case, chiese cattoliche e l'edificio scolastico, che dista un chilometro dalla cinta della città. Per questo modificazione non saranno abolite le indennità di guerra e le altre speciali disposizioni continueranno ancora per qualche tempo ad essere in vigore».

El Baruni che fa?

Basilea, 29, notte.

Il *Giornale di Ginevra* riceve questa informazione: «Il capo del partito egiziano nazionalista, avv. Fahry bey, che fuggì a Ginevra, perchè ricercato dalle autorità inglesi, ha ricevuto oggi da Tripoli l'informazione che l'ex-deputato tripolino Soliman el Baruni ha formato a Tripoli un proprio Governo ed ha deciso di continuare la guerra contro gli italiani. La sua azione venne seguita col più grande compiacimento da tutti gli elementi arabi. Questa notizia, naturalmente va la comunico con ogni riserva a titolo di cronaca».

I candidati socialisti nella provincia di Pavia

Pavia, 29, sera.

A Stradella, il secondo Congresso regionale socialista ha votato di unificare il giornalismo provinciale pavese, abolendo tutti i periodici del partito, meno uno: *La Plebe*, di Pavia.

Si sono quindi indicati i candidati politici per le prossime elezioni.

Pel Collegio di Pavia: l'avv. Emilio Caldara, di Milano; per Bobbio: l'avv. Coralli, di Casteggio; per Corteolona: il geom. Emilio Canevari, di Pieve Porto Morone; per Mortara: Egisto Cagnoni, di Broni; per Sannazzaro e per Stradella: l'on. Montemartini; per Vigevano: Mario Todeschini; per Voghera: il professore Mario Truffi, residente a Savona.

Dove e quando

si terrà il Congresso Nazionale

della Federazione degli insegnanti medi

Brescia, 29, mattino

Il *referendum* indetto dal Consiglio Federale degli insegnanti medi per la designazione della sede e il tempo del Congresso nazionale della Federazione, diede i seguenti risultati: inscritti 5175; votanti 4142; per la sede a Parma 1982; a Roma 1360; a Verona 747.

Per il tempo: votarono per la *Pasqua* 3673; pel Carnevale 415.

Secondo lo statuto della Federazione non ha luogo ballottaggio quando il numero dei voti favorevoli supera almeno un quarto del numero degli inscritti. Ora verificandosi tali condizioni tanto per la sede che per il tempo, è proclamata sede del Congresso Parma, e il Congresso si terrà durante le vacanze di Pasqua.

Le nuove navi fabbricate nel mondo

nel 1912

Londra, 29, sera.

Il rapporto annuale del «Lloyd», riguardante la produzione di nuove navi mercantili, reca che durante il 1912 furono costruite nei cantieri d'Europa ed America tante nuove navi per un tonnellaggio complessivo di 3,456,375, delle quali, tonnellate 1,930,251 spettano ai cantieri inglesi; in altri termini, questi ultimi hanno prodotto più della metà delle nuove navi costruite in tutto il mondo.

Nel 1912 nel Regno Unito si sono infatti varate 712 navi mercantili e trenta navi da guerra, mentre la somma della produzione estera non dà che 1077 navi mercantili e 144 navi da guerra. Le cifre pubblicate costituiscono un *record* per la produzione inglese, non segnano anche un grande incremento per la produzione estera; infatti i vari cantieri d'Europa e d'America costruirono nel 1912 per oltre 217,000 tonnellate in più che nell'anno precedente.

Le nazioni che maggiormente aumentarono la loro produzione navale furono gli Stati Uniti, con una quota del 86 per cento d'aumento, la Germania con una quota del 56 per cento, e l'Italia, con una quota del 45 per cento.

Le nazioni che tengono i primi posti nella produzione navale, dopo l'Inghilterra, sono: la Germania, con 375,317 tonnellate; gli Stati Uniti, con 284,223 tonnellate, e la Francia, con 110,734 tonnellate.

L'ottima prova

del monoplano militare inglese degli studenti

Londra, 29, mattino.

Gli studenti delle scuole nazionali, mediante una sottoscrizione aperta fra di loro, hanno offerto al Ministero della Guerra un monoplano militare, il quale ha già compiuto 11.190 miglia senza guasti e altro incidente.

Da Trento

Per il funzionamento della Dieta Provinciale Tirolese — Le dimissioni del Luogotenente rifiutate — Non si vola al confine austriaco — Sequestri di stampa — Società ginnastica premiata.

Trento, 29, sera.

Ho da fonte autorevole che è stato deciso di convocare la Dieta provinciale tirolese per il giorno 10 febbraio. Precederanno trattative dirette a raggiungere un accordo che assicuri il funzionamento della Dieta stessa. Questo accordo dovrà contemplare anche la questione della ferrovia di Fiemme, il cui progetto sarà compreso nel disegno di legge *omnibus* ferroviario di prossima pubblicazione al Parlamento.

— In merito alle dimissioni del Luogotenente Barone de Spiegelfeld sembra ormai sicuro che saranno respinte. Il Luogotenente stesso, parlando con una personalità trentina, la quale fu in questi giorni a visitarlo, dichiarò che il Governo aveva deciso di mantenerle allo scoperto. Quanto prima, per la ferrovia di Fiemme, avrà luogo una riunione di interessati alla costruzione del tronco italiano Cavalese-Trento.

— La Luogotenenza ha emanato un'ordinanza vietando qualunque volo aereo nella zona di confine con l'Italia e la Svizzera. Qualunque esperimento di locomozione aerea rimane assolutamente proibito.

— E' stato sequestrato l'archivio dell'*Alto Adige*, diretto da Ettore Tolomei. E' uscita la sentenza che conferma l'avvenuto sequestro dell'*Indicatore d'Affari* per l'articolo riportato dalla *Stampa* e dichiara che con l'articolo stesso si cerca di dare «estesa diffusione a notizie allarmanti e false su circostanze e fatti di importanza senza avere sufficienti motivi di ritenerle per vere».

— Il *Fortior Podistico Italiano* ha conferito alla sezione podistica della *Unione Ginnastica* di Trento la grande medaglia d'oro della Regina Margherita, la medaglia d'argento del Ministero della Guerra, nonchè la medaglia d'argento del *Fortior* stesso, dichiarandola la prima nelle categorie: organizzazione, concorrenti e generale.

La propaganda pangermanista

Per le ferrovie e per il convegno sul Garda

Trento, 29, notte.

A Campitello di Fassa, la Società alpinisti ha organizzato una grande festa di propaganda pangermanista, con una larga distribuzione di doni. Ma la maggioranza della popolazione ha fatto un'accoglienza ostile ai provocatori. Commentatissima la partecipazione alla festa del capo del Comune di Campitello stesso e di un gruppo di guide alpine, lasciatesi comperare dai propagandisti tedeschi.

— Le pratiche per la costruzione della linea Malè-Fucine, sono già concretate, cosicchè la costruzione della ferrovia elettrica si ritiene assicurata. A Fucine è progettato un prolungamento sino al Tonale e dal Tonale a Ponte di Legno, per congiungersi con la Edolo-Ponte di Legno, e di conseguenza con la Edolo-Tirano-Sanct-Moritz e con la Edolo-Iseo-Brescia, già in esercizio. In tal modo si verrà a compiere parte della rete, che deve allacciare il Trentino, la Lombardia e la Svizzera. Da Fucine a Malè la linea dovrà salire con pendenze continue del 7 per cento, e quindi si renderanno necessari motori di grande potenzialità.

— Il Convegno Veneto-Trentino-Gardesano, di cui si è già parlato, e che dovrà occuparsi del movimento dei forestieri e della questione gardesana, avrà luogo nei giorni 22, 23 e 24 maggio p. v.

L'inaugurazione seguirà a Verona; quindi, nel secondo giorno, i congressisti si recheranno a Riva, dove si preparano grandiose accoglienze in loro onore; ed il terzo giorno andranno a Padova e Venezia, dove avrà luogo la seduta di chiusura.

Contemporaneamente, a Venezia si recheranno anche le rappresentanze interessate al servizio della ferrovia della Valsugana, per la quale si domanda un riordinamento.

Il conflitto tra gli esportatori di vino

e il Comune di Asti

in via di risoluzione?

Asti, 29, notte.

In seguito alla votazione dell'ordine del giorno trasmessovi l'altra notte, in merito al conflitto sorto tra gli esportatori in vino ed il Comune, delle trattative sono state intavolate ad iniziativa della Direzione del dazio per giungere ad una intesa amichevole sulla grave e spinosa questione. La Commissione degli esportatori, arrendendosi all'invito portato dal Municipio, sostenne lungamente le proprie ragioni in confronto del direttore del dazio, rappresentante la Giunta, e finalmente, essendo quelli venuto in gran parte nell'ordine di idee degli esportatori, la Commissione stessa decise di convocare i negozianti in una seconda assemblea che ebbe luogo ieri sera. L'assemblea riuscì più numerosa e movimentata della precedente. Infine i presenti votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno, che è stato trasmesso alla Giunta:

«I negozianti in vini, riuniti il 28 gennaio 1913, per discutere sulle modificazioni proposte dalla Direzione del dazio alle deliberazioni prese dalla Giunta comunale a riforma del vecchio regolamento daziario, deliberano:

«1.o) di accettare, in via transitoria, e cioè fino al 15 settembre p. v., di avere ampia facoltà di consumare nella cinta daziaria tutti i loro vini prodotti colle uve dell'ultimo raccolto, nonchè di riesportare, nel termine stabilito, quelli introdotti fino al 31 dicembre 1912, fermo restando il loro diritto per la quantità dei prodotti suddetti che eventualmente rimanessero invenduto, di poterle pure consumare od esportare anche nella prossima annata vinicola, coll'esonero di qualsiasi altra tassa daziaria;

«2.o) per quanto poi concerne le future introduzioni di vini da riesportarsi, si obbligano di assoggettarsi provvisoriamente al pagamento, salvo il diritto di rimborso nelle misure che verranno deliberate dalle autorità competenti, della tassa loro imposta di centesimi 80 per quintale, non potendo riconoscere sinistri 80 per quintale, non potendo riconoscere reale, relativi al nuovo regolamento, in contrasto collo sviluppo della più importante industria cittadina».

Una interrogazione dell'on. Cavagnari

Roma, 29, sera.

L'on. Cavagnari ha presentato la seguente interrogazione alla presidenza della Camera: «Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri degli Interni e dei Lavori Pubblici per sapere se il Governo, ad ottenere che le pratiche di ordine amministrativo e tecnico procedano regolarmente senza gravi jatture per l'andamento dei lavori, non creda provvedere alla esecuzione di ufficio della strada Rapallo-Montallo già completata nella legge 1903 per l'accesso alle stazioni ferroviarie».

Un grande sciopero russo

Pietroburgo, 29, sera.

E' scoppiato lo sciopero dei cantieri Putiloff. Si astengono dal lavoro dodicimila operai.

Modificazioni agli orari ferroviari

Roma, 29, sera.

A datare dal 1° febbraio p. v. sulle linee qui sotto indicate saranno introdotte le seguenti modificazioni d'orario:

Linea *Alessandria-Genova*. — Da Alessandria a Novi è istituito il treno serale 2037 (Alessandria p. 17,50, Novi a. 18,22) in luogo del treno 1011 che viene soppresso nello stesso tratto. E' pure soppresso l'accelerato 1016 da Novi ad Alessandria.

Linea *Milano-Novi*. — E' lievemente anticipato il treno 1371 (Milano p. 4.35, Novi a. 7,33).

Linea *Varese-Milano*. — Il treno 27 E. è soppresso da Varese a Gallarate. Il treno 33 E. ha origine da Varese. (Varese p. 12,35, Gallarate a. 13,0).

Linea *Milano-Venezia*. — L'accelerato 1423 è anticipato da Venezia a Vicenza (Venezia p. 7, Vicenza a. 8,45). Il locale 4611 è soppresso tra Venezia e Padova e viene istituito il nuovo treno locale 4488 (Venezia p. 8,40, Padova a. 9,45).

Linea *Genova-Pisa*. — L'orario viene modificato come appresso: Treno C. R. (di lusso) partenza da Genova alle 0,15, arrivo a Pisa alle 4,21. Diretto 4701 p. Genova alle 10, arrivo a Sestri Levante alle 11,50. Treno 11 diretto, partenza da Genova alle 6,15, arrivo a Pisa alle 10,45. Treno P. R. (di lusso) partenza da Genova alle 7,21, arrivo a Pisa alle 10,58. Treno 1 direttissimo, partenza da Genova alle 9,50, arrivo a Pisa alle 13,19. Treno 3 diretto, partenza da Genova alle 12,45, arrivo a Pisa alle 17,34. Treno 17, diretto, partenza da Genova alle 17,10, arrivo a Sestri Levante alle 18. Treno 5, diretto, partenza da Genova alle 19,15, arrivo a Pisa alle 23,44. Treno 7, direttissimo, partenza da Genova alle 22,25, arrivo a Pisa alle 2,28. Treno 9, direttissimo, partenza da Genova alle 23,46, arrivo a Pisa alle 3,17.

Treno 4, direttissimo, partenza da Pisa alle 0,12, arrivo a Genova alle 4. Treno 6, direttissimo, partenza da Pisa alle 2,38, arrivo a Genova alle 6,45. Treno 8, diretto, partenza da Pisa alle 6,5, arrivo a Genova alle 10,35. Treno 20, diretto, partenza da Pisa alle 14,10, arrivo a Genova alle 18,40. Treno 2, direttissimo, partenza da Pisa alle 14,55, arrivo a Genova alle 19,12. Treno R. P. (di lusso), partenza da Pisa alle 18,58, arrivo a Genova alle 22,25. Treno 14, diretto, partenza da Pisa alle 22,5, arrivo a Genova alle 2,9. Treno R. C. (di lusso), partenza da Pisa alle 1,35, arrivo a Genova alle 5,50.

Linea *Livorno-Pisa*. — L'orario viene modificato come appresso: Treno 6, direttissimo, partenza da Livorno alle 2,20, arrivo a Pisa alle 2,40. Treno 8, diretto, partenza da Livorno alle 5,24, arrivo a Pisa alle 5,45. Treno 631, diretto, partenza da Livorno alle 6,20, arrivo a Pisa alle 6,41. Treno 847, direttissimo, partenza da Livorno alle 7,30, arrivo a Pisa alle 7,51. Treno 541, diretto, partenza da Livorno alle 13,25, arrivo a Pisa alle 13,47. Treno 543, diretto, partenza da Livorno alle 17,35, arrivo a Pisa alle 17,50. Treno 15, diretto, partenza da Livorno alle 21,20, arrivo a Pisa alle 21,41. Treno 545, diretto, partenza da Livorno alle 23,15, arrivo a Pisa alle 23,36. Treno 4, direttissimo, partenza da Livorno alle 23,38, arrivo a Pisa alle 23,59.

Treno 5, diretto, partenza da Pisa alle 0,5, arrivo a Livorno alle 0,29. Treno 7, direttissimo, partenza da Pisa alle 2,35, arrivo a Livorno alle 2,57. Treno 9, direttissimo, partenza da Pisa alle 3,26, arrivo a Livorno alle 3,48. Treno 542, direttissimo, partenza da Pisa alle 9, arrivo a Livorno alle 9,22. Treno 11, diretto, partenza da Pisa alle 11,5, arrivo a Livorno alle 11,27. Treno 1, direttissimo, partenza da Pisa alle 13,33, arrivo a Livorno alle 13,55. Treno 3, diretto, partenza da Pisa alle 17,35, arrivo a Livorno alle 17,58. Treno 546, diretto, partenza da Pisa alle 19, arrivo a Livorno alle 19,22. Treno 544, diretto, partenza da Pisa alle 22,7, arrivo a Livorno alle 22,31.

Colla stessa data 1° febbraio, vengono istituite le seguenti fermate di treni per servizio pubblico:

Treno 1144 a Calasso Castiglione Tinella, sopprimendosi la fermata del treno 2162. - Treno 223 a Felizzano, sopprimendosi quella del diretto 12. — Treno 12 a Frugarolo. — Treno 102 a Diano Marina. — Treno 42 E. a Canegrate. — Treno 51 E. ad Albizzate. — Treno 25 E. a Castronno ed a Cavaria. — Treno 1301, a Carabbiago ed a Vanzago. — Treno 1014, a Musocco. — Treno 90 a Rezzato. — Treni 1045 e 1036 a Camposanto.

Un suicidio

nel Palazzo Reale di Milano

Milano, 29, sera.

Stamane, alle ore 3,30 circa, la Croce Verde riceveva da uno sconosciuto avviso telefonico di recarsi d'urgenza a Palazzo Reale.

Giunti a Palazzo Reale, i militi furono invitati a salire al quarto piano, in un appartamentino costituito di alcuni locali angusti adibiti ad abitazione del vecchio usciere di Casa Reale, Gian Battista Magni, addetto agli uffici di amministrazione. Il Magni convive con la moglie e con due figli: Attilio, d'anni 40, rappresentante di commercio in cappelli, e Francesco, d'anni 31, meccanico.

Nella prima camera dell'appartamento si presentava un quadro doloroso. Seduto sopra una sedia, con la testa reclinata sul braccio sinistro, stava, immobile, uno dei figli dell'usciere Magni, precisamente l'Attilio, alto, robusto, con i capelli brizzolati ed un primo accenno di calvizie.

L'Attilio si era sparato un colpo di rivoltella sotto la gola. Il sangue gli colava sul vestito e scendeva a terra assorbito da un po' di segatura.

Un milite della Croce Verde, constatando che l'Attilio, nella gravità delle sue condizioni, non aveva ancora un soccorso medico, rifece le scale e corse alla Guardia Medica di via Cappellari a richiedere l'intervento di un sanitario. Solo dopo ripetute insistenze, un medico si mosse e salì all'appartamento dell'usciere Magni. Purtroppo l'Attilio era già spirato. Al medico non restò che constatarne il decesso.

Prima della constatazione del decesso si potè indurre il vecchio padre (il Giovan Battista Magni ha 78 anni) a ritirarsi in un altro appartamento, con l'illusione che il figlio fosse solamente ferito.

Sulle cause del suicidio, il fratello Francesco dichiarò:

«Ero a letto, quando, all'una di notte, udii entrare l'Attilio. Potevano essere le 3,30, quando fui svegliato bruscamente da un colpo di rivoltella. Mi precipitai dal letto; vidi mio fratello seduto sulla sedia, col capo piegato. L'arma gli era caduta di mano. Il mio primo impulso fu quello di raccogliere la rivoltella e nasconderla in un tavolino; temevo che egli, nell'attimo in cui lo lasciavo solo per chiamare la Croce Verde, raccogliesse l'arma per spararsi una seconda volta. Purtroppo però un colpo è bastato!».

Il dott. Regondi, che conosce bene la famiglia Magni, disse essere a sua conoscenza che il suicida versava da qualche tempo in condizioni finanziarie poco liete. Sperava di rialzarsi, costituendo una società commerciale per l'industria dei cappelli.

Forse le condizioni in cui l'Attilio aveva sperato per assestarsi non si erano realizzate, in un momento di sconforto l'infelice pensò di togliersi la vita.

Tragico dramma per 95 centesimi

Bari, 29, sera.

Certo Rossini Gaetano, facchino, vantava il bellissimo credito di 95 centesimi dal console della carovana dei facchini di dogana. Egli si presentò ieri, verso le ore 17, al console, per riscuotere la somma dovutagli. Il console gli rispose che doveva attendere un momento, ma il Rossini, senza profferire parola, gli esplose contro un colpo di rivoltella, che fortunatamente andò a vuoto. Alla detonazione accorse il nipote del console, che aggredì il Rossini, ferendolo con una pugnalata. Trasportato prontamente all'ospedale, il Rossini è morto appena giuntovi.

Il suicidio

di un noto industriale veneziano

Venezia, 29, sera.

Stamane, il noto imprenditore della nostra città Umberto Grisostolo, si suicidava gettandosi in un pozzo della propria casa. Il suicidio del Grisostolo, giovane e notissimo industriale, ha prodotto in città profonda impressione.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913. — Impresa E. Cauli e C.ia). — Ore 20,45: *Don Carlo*, opera in quattro atti, di Mery e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi. (Quinta rappresentazione e 20.a d'abbonamento. Serata pari. Prezzi normali). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opere) — Ore 15,30: *Rigoletto*, opera del maestro G. Verdi. — (Rappresentazione pel mondo piccino, a prezzi popolari). - Ingresso L. 1. — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, musica di P. Mascagni. — *Pagliacci*, melodramma in due atti, musica del maestro R. Leoncavallo. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Ruggeri-Carini). — Ore 20,45: *L'avversario*, commedia in cinque atti, di M. Capus e E. Arène. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — (Serata d'onore dell'artista signora Pina Gioana). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sovini-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 20,45: *Teodoro e socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni di esercizi equestri, di forza e varietà. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti). — Ore 15,30: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in cinque atti, di V. Bersezio. — Ore 20,45: *Largo a la giovenlu*, dramma in tre atti, di G. Drovetti. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli). — Ore 21: *Me mari a l'è an campagna*, commedia in tre atti, (traduzione dal francese). — *Cavalleria rusti... cana*, parodia. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingr. L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Nizza — Gran Spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

CINEMA MERIDIANA (Gall. Natta) — *Per la mamma*, dramma; *Forza irresistibile*, commedia.

KURSAAL DURIO — Ore 9, 16 e 21 skating pubblico.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite Florio e Rubattino

Capitale sociale L. 60.000.000 - inter. versato

SEDE IN GENOVA

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio di amministrazione nella seduta del 20 corrente, ha stabilito di convocare l'assemblea generale straordinaria degli azionisti per il giorno 9 febbraio 1913, alle ore 15, in Genova, via Balbi n. 6, palazzo Reggio, col seguente

Ordine del giorno:

Comunicazioni del Consiglio intorno alla linea diretta Italia-Brasile ed eventuali conseguenti deliberazioni.

Per poter intervenire all'assemblea, gli azionisti dovranno depositare, non più tardi del 3 febbraio 1913 e prima della chiusura delle Casse, le proprie azioni presso uno dei seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Milano — CREDITO ITALIANO - Milano, e presso tutte le loro filiali del Regno;
I. e V. FLORIO - Palermo;
BONNA e C. - Ginevra;
PURY e C. - Neuchâtel;
BANKVEREIN SUISSE - Basilea.

In caso di mancanza di numero legale per deliberare sulle varie pratiche poste all'ordine del giorno, l'assemblea rimane indetta in seconda convocazione per il giorno 13 febbraio 1913, alle ore 15, sempre nei locali suindicati per deliberare sullo stesso ordine del giorno sopra trascritto (art. 25 e 26 dello statuto sociale).

Il deposito delle azioni effettuato per la prima assemblea sarà valido anche per la seconda, quando i titoli non siano stati ritirati e saranno ammessi a questa seconda riunione anche tutti quegli azionisti che avranno, nei luoghi sopra indicati, depositate le azioni entro il 12 febbraio 1913.

Genova 20 gennaio 1913.

IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Cittadina

REATI E PENE

Prepotente astigiano omicida condannato a 17 anni di reclusione

Casale Monferrato, 29, sera.

Giuseppe Maggio, d'anni 25, soprannominato il figlio dell'Africano, astigiano, pregiudicato, incontrò circa cinque anni fa certo Giovanni Comune e lo invitò con altri a prendere una bibita in un bar. Il Comune dapprima rifiutò, poi acconsentì, ma al momento di pagare il Maggio impose, a colui che aveva invitato, di saldare il conto delle consumazioni. Il Comune si assoggettò alla prepotenza e promise alla padrona che avrebbe pagato tutto all'indomani. Uscito dal bar, però, si trovò di fronte al Maggio che, spalleggiato da un suo compagno, impegnò una colluttazione col Comune, dalla quale questi sarebbe certamente uscito malconcio se non fossero sopraggiunti a liberarlo i suoi fratelli Carlo ed Antonio. Il figlio dell'Africano se l'ebbe a male e proferì parole di minaccia e di vendetta specialmente contro il Carlo Comune.

I fratelli Comune da allora non dimenticarono mai chi aveva giurato di vendicarsi e procurarono di starsene ben lontani dal prepotente, mentre costui cercava sempre l'occasione per compiere la sua vendetta. Circa due anni fa il Carlo Comune si ubbriacò e cadde bocconi in una via di Asti. Il Maggio gli fu addosso, ma dalla gente accorsa venne allontanato. Nel maggio scorso nuovamente il figlio dell'Africano si trovò di fronte al Carlo Comune e lo provocò, minacciandolo, ma anche questa volta una tragedia venne evitata dai presenti.

La sera del 3 giugno scorso, il Carlo Comune con alcuni amici, tra i quali vi era pure il suo garzone Antonio Porro, girava per le osterie di Asti quando s'incontrò con un'altra comitiva di cui faceva parte il Maggio. Sorse una questione tra questi ed il Porro, ma venne ben presto appianata. Più tardi le due comitive si incontrarono sotto i portici delli dei Castoi. Riaccesasi la disputa tra il Porro ed il Maggio, che si trovava in compagnia di certo Pietro Gai, il Carlo Comune s'intromise per metter pace. Quel che avvenne non è stato possibile ricostruire, certo si è che il Carlo Comune ad un tratto cadde a terra colpito da una coltellata. Pietro Gai afferma che non c'era; il Porro dopo due giorni scompariva. Il ferito, trasportato all'Ospedale, dichiarò ai fratelli ed alle guardie che era stato colpito dal figlio dell'Africano. Il giorno dopo morì fra atroci spasimi. Il Maggio venne subito arrestato e con lui anche il Gai, ma questi venne subito prosciolto perchè lo stesso Maggio si confessò autore dell'omicidio, aggiungendo che aveva agito per legittima difesa.

Ieri ed oggi dinanzi alla nostra Corte d'Assise si svolse il processo contro il figlio dell'Africano, il quale sostenne che la notte dell'omicidio era ubbriaco e che inferse un colpo di coltello al primo che gli capitò dinanzi, aggredendolo.

I numerosi testi comparsi però affermarono che pur avendo bevuto, il Maggio non aveva perduta quella sera completamente la ragione.

A tarda ora il Presidente, in seguito al verdetto affermativo dei giurati, condannò il Maggio a 17 anni ed 8 mesi di reclusione.

Presidente: Barone Rostagni — P. M.: Cavalier Giusi — P. C.: avv. Felice Barberis — Difesa: avv. Luigi Manacorda — Cancelliere: Caldirola.

Una coppia disonesta

(Corte d'Appello di Torino — 29 Gennaio)

Costanzo Machet, di buona famiglia, e professore di lingua francese, abbandonò un giorno la famiglia per unirsi alla sua domestica e con questa lasciar Torino. Forse entrambi avevano anche divisato di abbandonar l'Italia. Ma prima cercarono di far denari. Ed essi scelsero per campo dei loro trucchi la Valle d'Aosta, dove erano noti e conosciuti. Si presentarono ad un certo Tibaldi di Chatillon per lo sconto di una cambiale. Ma per averlo occorreva la firma di una persona nota e solvibile, per esempio del sig. Duboulox, pure di Chatillon. Ed ecco che la fantesca, dopo pochi giorni dalla richiesta della buona firma, offre la cambiale, che è accettata, colla firma «Duboulox». Ma questi alla scadenza protesta: dichiara di non avere mai firmato cambiali nè al Machet nè alla sua compagna Maria Curletti.

Così è fabbricato il primo falso e compiuta la prima truffa.

Quindi la coppia disonesta sale ad Aosta. Lo stesso tiro ripete ad un banchiere di questa città: la fantesca ed il professore si valgono della firma, apponendola essi, di una persona nota e solvibile, per carpire al banchiere seicento lire. Ma questi se ne accorse in tempo; la donna è schiaffeggiata e Machet è costretto a restituire quasi tutti i denari e vi rimette anche gli occhiali d'oro!

Poi, fuga generale; ma la giustizia li raggiunge ancora prima che lascino il patrio suolo, e li fa arrestare a Genova sotto una quadruplice grave imputazione: due falsi cambiari e due truffe: anzi di già sotto la condanna, perchè in contumacia, il Tribunale di Aosta li aveva giudicati infliggendo al professor Machet la pena di 5 anni e 3 mesi di reclusione; alla Enrietti la pena di 5 anni e mesi 9 ed accessori.

Non appena arrestati, i due sciagurati appellarono.

La Corte superò il primo grave ostacolo della tempestività dell'appello, accogliendolo, ma nel merito, nonostante le più vive disperate difese dei due prevenuti, dovette confermare la sentenza del Tribunale d'Aosta.

Così i due condannati, prima uniti nell'amore colpevole, poi nel delitto, risalirono assieme, avvinti dalla stessa catena e dalla stessa pena, nel carrozzone cellulare.

Presidente, cav. Beria; P. M., Vignolo; Difensori: avv. C. A. Damiani, Bruno e R. Ciaroli; Cancelliere: Tornari.

Il brigantaggio alle porte di Parigi

Parigi, 29, mattina.

Mandano da Corbeil che ieri sera, alle 19, nella via traversa della foresta di Senard, sono stati tirati due colpi di arma da fuoco su di un furgone automobile di un grande negozio di mode, che tornava a Parigi. Un proiettile ha colpito il volante di direzione. Alcuni minuti più tardi un analogo attentato è stato commesso contro la vettura di un altro negozio. I gendarmi procedono ad una battuta nella foresta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 29 Gennaio 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740.80; ore 15: 740.1; ore 21: 740.6.

Stato atmosferico: ore 9: coperto, ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 3,1 Minima + 1,3

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 29 ... + 3.5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 ... + 1.1

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28 ... + 2.5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 ... —0.4

31 Gennaio 1913. — Il sole nasce alle ore 7,52, tramonta alle ore 17,21.

Giorno della luna 23.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	8.6	0.1	sereno	Pietroburgo	-13.3
Milano	6.1	2.2	coperto	Odessa	—5.0
Brescia	6.3	1.3	nebbioso	Amburgo	—2.0
Venezia	6.0	2.	coperto	Vienna	—2.0
Bologna	5.2	3.3	piovoso	Trieste	2.0
Ancona	9.0	5.0	sereno	Madrid	10.3
Livorno	9.5	6.5	coperto	Alessandria	7.4
Firenze	7.4	6.0	»	Parigi	7.0
Roma	13.5	9.0	»	Nizza	[illegible]
Bari	11.3	2.0	3/4 cop.	Ginevra	—
Napoli	12.3	8.0	piovoso	Costantinop.	—
Palermo	17.0	11.2	coperto	Malta	14.0
Messina	15.2	11.0	»	Tunisi	12.0
Cagliari	17.0	7.0	»	New-York	—
Tripoli	19.0	—	1/2 cop.	Bucarest	—

La temperatura è misurata in centigradi.

Cose Municipali

Alcuni mesi fa in pieno Consiglio comunale l'assessore legale avv. Bruno definì «grossa panzana» la pubblicazione da noi fatta delle convenzioni per l'acquedotto municipale. Ora queste convenzioni sono diventate di ragione pubblica, e anche l'avvocato Bruno deve riconoscere che le pubblicazioni della *Stampa* non erano panzane, ma l'anticipazione precisa e scrupolosa della verità, quale è oggi a conoscenza di tutti.

È appunto per ciò, è diventato, non solo indiscutibile, ma provato dalle stesse confessioni dell'amministrazione, che si è iniziata la costruzione dell'acquedotto senza che si avesse la proprietà dell'acqua che si voleva portare in città.

L'assessore legale che era in carica quando si fecero gli studi preparatori per l'acquedotto, non aveva, ci pare, altro da fare, che esaminare i titoli e le concessioni riguardanti le acque che si progettava di immettere nell'acquedotto municipale, ed accertare che, fatta la debita ragione ai titoli ed alle concessioni esistenti, rimaneva *in piena, esclusiva indiscussa proprietà* del Comune di Torino quel minimo d'acque, che era indispensabile alla città, e senza cui la costruzione dell'acquedotto diventava uno sciagurato dispendiosissimo controsenso. L'assessore legale che oggi propone al Consiglio di addivenire alle due note transazioni, ammette implicitamente che quella *piena, esclusiva, indiscussa* proprietà non esiste.

Ora, da questo dilemma non si sfugge: o quest'ammissione è infondata, e il diritto del Comune di Torino sull'acqua è incontestabile — e allora si tradiscono gli interessi di Torino proponendo una transazione che per forza verrà a limitare i diritti o accrescere gli oneri municipali; oppure quest'ammissione è fondata, e il diritto del Comune di Torino sull'acqua è discutibile — e allora si tradirono gli interessi di Torino, quando si affermò che si aveva la piena proprietà dell'acqua, e su questa base giuridica insussistente si allestì il progetto e si compì l'esecuzione dell'importantissima opera.

In un caso o nell'altro la responsabilità generica dell'amministrazione e specifica dell'assessore legale è grave e manifesta. E poichè assessore legale nei due momenti, quando si fecero gli studi preliminari, ed ora che si propone al Consiglio di transigere colle Società e cogli utenti privati, è rimasta la stessa persona, l'avv. Franco Bruno, la sua responsabilità tecnica nell'errore che oggi nessuno può più negare è ben certa e individuale.

Mettiamo in evidenza questi fatti, non certo nell'illusione di apprendere nulla di nuovo ai nostri lettori: ma per il sistema di suprema persuasione che abbiamo adottato, di richiamare l'attenzione pubblica sugli errori dell'amministrazione comunale da noi denunciati, quando questi errori vengono riconosciuti nei documenti ufficiali e nelle dichiarazioni emananti dalle stesse autorità municipali. Oggi è la volta dell'acquedotto: domani qualche altro nodo verrà al pettine.

E, mentre siamo in argomento, siamo lieti di constatare che l'opinione pubblica, turbata e allarmata dai gravissimi errori commessi dall'amministrazione municipale, si prepara al *redde rationem*. Ci risulta, per esempio, che nelle elezioni generali politiche che si faranno in giugno od ottobre di quest'anno, non uno degli attuali membri della Giunta sarà portato a candidato del partito liberale: e ciò unicamente per la sfiducia che ormai involge tutta l'amministrazione municipale.

Come sintomo, ha il suo valore.

Il sindaco di Torino citato per venti centesimi

Un'importante decisione di massima in tema di somministrazione di medicinali ai poveri

Sono noti i dissidi fra i farmacisti autorizzati e i farmacisti liberi della nostra città, anche perchè i loro casi hanno occupato più di una volta le nostre Magistrature.

La questione, però, che è stata, con sentenza in data di ieri, risoluta dal nostro conciliatore del I Mandamento, non ha precedenti, ed interessa non soltanto la classe dei farmacisti, ma anche l'assistenza farmaceutica locale.

Nell'ottobre dello scorso anno il farmacista signor Ponziano Tesio, proprietario di farmacia *libera* nella nostra città, reclamava dal Municipio di Torino il pagamento di medicinali somministrati ai poveri, che si erano a lui presentati con la cosidetta ricetta di beneficenza. Il sindaco rifiutava il pagamento, non solo perchè il Tesio aveva aperta farmacia contro il divieto del prefetto e l'aveva mantenuta aperta nonostante l'ordine di chiusura, ed anche perchè era stato diffidato di non dare le somministrazioni ai poveri, ma, perchè riteneva che, di fronte al regolamento generale sull'assistenza sanitaria, il servizio dei medicinali ai poveri non poteva essere concesso in appalto che ai farmacisti *legalmente esercenti* nel Comune. Evidentemente, nel caso del Tesio si trovavano molti altri, e l'importo delle ricette spedite ai poveri era ragguardevole. Cosicchè la questione proposta al conciliatore, quantunque riguardasse una sola ricetta, per l'importo di L. 0 20, aveva assunto l'importanza di una vera questione di principio.

Il conciliatore ha dato ragione al sindaco, ritenendo, in via di massima, che le leggi sull'assistenza sanitaria e farmaceutica ed il regolamento-capitolato municipale, costituiscono un diritto singolare, il quale dall'una parte impone al Comune l'obbligo di fornire gratuitamente i medicinali ai poveri in casi determinati; dall'altro, di affidare il servizio alle sole farmacie *legalmente* esistenti. Per il che assolse il Comune di Torino, in persona del sindaco, senatore Teofilo Rossi, dalla domanda del Tesio, condannando costui alle spese.

Della elaborata sentenza fu estensore il vice-conciliatore avv. Volino. Il Comune fu rappresentato dall'avv. P. A. Umodei, ed il farmacista Tesio dal prof. avv. Colombo.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria

Per decreto ministeriale, il nostro Istituto tecnico è sede d'esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali per la sessione del 1913.

Le prove scritte sono fissate pei giorni 14, 15 e 16 del mese di aprile p. v., e gli aspiranti dovranno presentare entro il mese di febbraio prossimo, al preside del R. Istituto tecnico (corso Oporto, N. 3) l'istanza, in carta da L. 0 60, corredata dei prescritti documenti, come da avviso pubblicato all'albo dell'Istituto.

La liquidazione della Cassa Pensioni e l'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo

Milano, 29, sera.

Il *Secolo* riceve dal suo corrispondente di Torino questa notizia che vi trascrivo integralmente:

«La questione della liquidazione della Cassa Italiana per le pensioni, con i suoi 350.000 soci e 70 milioni di patrimonio, sta passando una crisi molto seria.

«Come sapete, il Ministero di Agr. Ind. e Commercio aveva mandato qui fin dai primi di gennaio il comm. Palumbo-Cardella, ispettore-capo del Credito, per iniziare le operazioni; e la liquidazione, con funzioni di commissario regio, doveva venire assunta dall'Istituto delle Opere Pie di S. Paolo.

«Senonchè questo ha avanzato delle pretese tali che l'operazione si trasformerebbe in una eccezionale speculazione a favore di detto Istituto, il quale ricaverebbe guadagni ingenti, e in un vero disastro non solo per i soci della Cassa, ma per le assicurazioni popolari, che l'Istituto Nazionale vorrebbe iniziare svolgendole attorno alla Cassa stessa, debitamente trasformata.

«Contro le pretese del San Paolo, il Consiglio di Amministrazione della Cassa — il quale conta uomini come Achille Loria, il professore Bertarelli dell'Università di Parma, il comm. Maffioli, il prof. ing. Gitti, ecc., tutti antichi, illustri e convinti fautori della previdenza popolare — è insorto alle estreme difese. Il direttore generale dello Istituto Nazionale delle Assicurazioni, comm. Tocci, è venuto appositamente a Torino e ieri è ripartito per Roma, per riferire al ministro Nitti.

«Per intanto, stante la gravità della cosa, l'Istituto di San Paolo non è ancora stato immesso nella carica di regio commissario.

«Potrebbe darsi che esso stesso spontaneamente vi rinunziasse, nel qual caso la crisi sarebbe facilmente scongiurata, probabilmente facendo sottentrare nelle operazioni di liquidazione la Banca d'Italia, che è l'Istituto certo meglio adatto.

«In diverso caso, date le deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Cassa Pensioni, la questione assumerà proporzioni che sopereranno di molto l'argomento pur sì delicato della liquidazione dell'ingentissimo patrimonio della Mutua.

«Nella speranza che tutto si aggiusti, per ora non entro in particolari, accontentandomi di concludere che l'Amministrazione della Cassa ha non solo il diritto, ma l'assoluto dovere di agire così come sta facendo».

Nel 2° Collegio di Torino

Torino, il 29 gennaio 1913.

Ill.mo Signor Direttore del giornale «La Stampa» TORINO.

Prego la ben nota imparzialità della S. V. Ill.ma di voler rendere pubblica la seguente dichiarazione:

Un comunicato pubblicato oggi dai giornali cittadini, emanante dal Comitato del II Collegio dell'Unione Liberale Monarchica, tenta di gettare una cattiva luce sulla proclamazione di candidatura fatta la sera del 22 corrente all'unanimità dalle Presidenze dei Settanta Gruppi costituiti fra aderenti al nostro Nuovo Comitato Costituzionale.

In esso comunicato, con evidente leggerezza e senza sussidio di firme di deliberatari votanti, si cerca di insinuare che la candidatura del signor Luigi Grassi non sia l'emanazione spontanea dei rappresentanti oltre tremila e cinquecento elettori costituzionali del II Collegio, già aderenti al Nuovo Comitato Costituzionale ed abitanti nei punti più diversi del Collegio.

Niente affatto meravigliati di questo atto di aperta ostilità, poichè da ben sei mesi sapevamo quanto lavorio occulto si facesse in tutto il II Collegio da parte di due o tre capi influenti dell'Unione Liberale Monarchica per intralciare la nostra modesta opera all'intento di dimostrare che noi non abbiamo sorpresa la buona fede di chicchessia quando affermammo di parlare e scrivere a nome di una grande falange di elettori, *poniamo a disposizione* di chiunque creda di prenderne visione nell'Ufficio di Segreteria del Comitato, nelle ore d'ufficio, i verbali dei deliberati presi nelle adunanze del Consiglio Generale, gli ordini del giorno approvati e sottoscritti, tutti i ruoli dei nostri aderenti, le distinte dei vari gruppi, le schede autografe firmate dai nostri consoci e quant'altro possa servire a dimostrare la nostra sincerità.

Facciamo speciale preghiera alle Direzioni dei giornali cittadini onde vogliano mandare appositi incaricati a sincerarsi di quanto sopra, poichè dalla libera stampa il nostro Comitato attende imparziale difesa contro allo sleale comunicato dell'U. L. M.

A suo tempo poi gli elettori costituzionali del II Collegio apprezzeranno persone e fatti.

Ringraziandola dell'ospitalità, della S. V. Ill.ma

devotissimo

per il Nuovo Comitato Costituzionale fra elettori del II Collegio

Il Segretario Generale

Geometra Monticelli Emilio.

A proposito della successione alla cattedra di Angelo Mosso

Il prof. Angelo Ceconi, della nostra Università, ci scrive:

«*Ill.mo Signor Direttore,*

«Le sarò molto grato se vorrà concedermi poche righe per una breve correzione a quanto è affermato nel cappello alla mia lettera pubblicata nel *Giornale d'Italia*, e riprodotta nella *Stampa* d'oggi, in merito al concorso per la fisiologia nella nostra Università.

«Non è in tutto esatto che il prof. Marcacci *mi abbia scritto per essere chiamato alla cattedra del Mosso*; egli ebbe soltanto occasione di rispondere ad una lettera che io gli avevo scritto, anche a nome di altri colleghi, ma nella risposta, pur tradendo la sua, del resto, molto legittima aspirazione, nulla egli ebbe a sollecitare in suo favore come le parole sopra segnate potrebbero lasciar credere.

«Ciò non toglie che i motivi di ricusazione addotti dal prof. Patrizi non siano per altra via in tutto conformi al vero. Che essi siano, o meno, bastanti allo scopo, io non so; il Ministro, in ogni modo, con una buona inchiesta avrebbe potuto precisarne meglio la consistenza e il valore. Così hanno fatto altri suoi predecessori in occasioni simili, anche se non esplicitamente indicate dai regolamenti e non senza profitto della giustizia!

«Con tutta stima, ringraziando.

«Suo dev.mo [illegible]

«*Prof. A. Ceconi*».

Adunanza della Camera di commercio

La Camera di commercio è convocata in pubblica adunanza per le ore 14,30 di oggi, giovedì 30 corrente.

L'ordine del giorno fra le varie materie comprende:

«Osservazioni del ministro di agricoltura, industria e commercio al progetto di regolamento interno della Camera — Domande di sussidio per le linee telefoniche di nuovo impianto — Sussidi a Scuole professionali — Nomine varie, ecc.

Facilitazioni tramviarie

In occasione dei prossimi festeggiamenti carnevaleschi, che avranno luogo a Torino nei giorni 2, 3 e 4 febbraio p. v., i biglietti di andata-ritorno che si distribuiranno sulle linee di Poirino-Brusasco e Settimo, a partire da *sabato 1.o febbraio p. v.*, saranno validi pel ritorno a tutto *mercoledì 5 febbraio p. v.* Domenica 2 e martedì 4 febbraio p. v. verranno effettuati i treni: Facoltativo 387 con partenza alle ore 23 da *Piazza Gran Madre* per Chivasso; Facoltativo 103 con partenza alle ore 23 da *Piazza Gran Madre* per Trofarello.

Partenze

E' partito per Roma l'on. Daneo.

La Conferenza inaugurale dei corsi di areonautica nel Politecnico

La grande aula del Politecnico ha ospitato ieri un fitto uditorio di invitati alla conferenza inaugurale dei corsi di Areonautica, a cui sono chiamati i nuovi ufficiali ammessi nel Battaglione aviatori. Ai posti d'onore erano col direttore del Politecnico, senatore D'Ovidio, i professori Penati, Botiglia, Stella, Reycend, Panetti, Silvestri, Montel, il rappresentante del prefetto cav. Scrimaglia, il comandante il Corpo d'armata tenente generale Brusati, il comandante della Divisione tenente-generale E. Scardi, e il generale Carbone; a cui faceva corona un numeroso stuolo di ufficiali superiori e inferiori. Con la facondia sua abituale, nutrita di elevati concetti che attestano in lui una mente usa a seguire giovanilmente ogni passo ascensionale del progresso, l'on. Boselli, quale presidente del Consiglio amministrativo dell'Istituto, rivolse, primo, la parola all'attenta assemblea, per dire come il Politecnico che già ha dato vita a molte altre iniziative scientifiche, si senta ora fiero di dare appoggio ed ospitalità ai cultori od operatori della scienza che mira al dominio dello spazio. E si augurò che ai corsi non siano estranei anche gli allievi pei quali la nuova scienza schiude orizzonti nuovi e promettenti.

Le parole dell'illustre uomo furono ascoltate con molta deferenza e seguite poscia da una lunga ovazione. Iniziò quindi il discorso inaugurale il conferenziere cav. Giulio Douhet, maggiore del genio. Rivolto anzitutto un ringraziamento all'on. Boselli ed ai professori che allo svolgimento del corso daranno il loro valido concorso, il conferenziere ricordò la storia assai breve dell'aviazione nel nostro Paese. «Sono trascorsi appena due anni che un piccolo ma gagliardo manipolo di uomini arditi, accesi di una fede nuovissima e di un'alata speranza, si riuniva, in silenzio operoso, presso una vecchia casa campestre, nel mezzo di una landa vasta e triste, ad interrogare il nuovo mistero delle ali di canapa tratte al volo da un'anima metallica pulsante. E tentando e ritentando, pazienti come certosini, le sconosciute vie dell'aria, sulle macchine fragili ed incerte, nella ascoltazione ansiosa del battito del motore, ritmico e preciso, ad un ben più grave cimento, quegli uomini preparavansi fra l'indifferenza che li circondava».

Ma lo squillo di guerra giunse poco dopo nel tranquillo romitaggio sacro agli studi, e gli animosi pionieri partirono ansiosi di offrire alla Patria il contributo della loro audace devozione. Dopo il vicino passato l'oratore considerò il presente, dicendo come sia sacro compito d'onore dell'esercito di dare ai nuovi studi le quotidiane energie della mente onde possa il Paese sapere che anche in questo ramo noi teniamo il posto che ci compete. La conquista dell'aria non deve ridursi però a pura conquista armata. Senza limiti è lo spazio ed a seguito del conquistatore deve andare l'ardito pioniere seco recando la feconda opera della civiltà. Egli aggiunse che presso il battaglione aviatori troveranno amorevole accoglimento tutti coloro che al problema dell'aviazione porteranno offerte di sapere e di studi. Il conferenziere chiuse il suo concettoso discorso con un ricordo reverente a due martiri dell'aviazione militare: Enrico Cammarota e Giovanni Rezazzoni sulle cui tombe olezza il fiore dell'imperitura ricordanza. L'uditorio rivolse anche all'egregio ufficiale un ringraziamento di applausi prolungati.

Per le onoranze all'on. Giolitti

Al Comitato per le onoranze popolari all'onorevole Giolitti pervennero queste altre adesioni:

Comuni. — Casalgrasso, Saint-Denis, Verrayes, Brossasco, Valmala, Cavallermaggiore, Colleretto, Castelnuovo Camerano Casasco, Bard, Verrès, Frassino, Bagnasco, Battifollo, Carpeneto d'Acqui, Montanaro, San Colombano Belmonte, Tricerro Vercellese, Viù, Bone, Cintano, Challant, Saint-Anselme, Marmora, Cantalupa, Roatto, Cinaglio, Refrancore, Brozolo, Marcorengo, Casapinta, Castel Boglione, Bastia Mondovì, Lombriasco, Champ de Praz, Sparone, Montiovet, Bardonecchia, Balme, Moncrivello, Perosa Argentina, Rosignano Monferrato, Ossasio, La Magdalena, Villanova Monferrato, Canischio, Rocca Canavese, Rivara, Arnaz, Allein, Verano, Montaldo Scarampi, Castelletto Monforte, Bonzo, Cavallerleone, Vauda di Front, Bocogno, Front, San Sebastiano Po.

Associazioni. — Società Operaia, Serito; Circolo Fratellanza, Serito; Congregazione di Carità, San Paolo Cervo; Società Operaia di M. S., Serravallo Sesia; Società Unione artisti e industriali, Torino; Società M. S. Archimede, Torino; Compagnia cocchieri, Torino; Società *Stadium*, Torino; Società reduci patrie battaglie, Torino; Società ex-garibaldini, Torino; Società Augusta, Torino; Società M. S. fra bersaglieri, Torino; Associazione Costituzionale, Tortona; Società Operaia, Vaglio di Pettinengo; Società M. S. parrucchieri, Vercelli; Circolo cacciatori, Valle Mosso; Asilo, Verrone; Associazione industriali, Valle Mosso; Distretto irriguo, Villanova Monferrato; Congregazione di Carità, Auzola d'Ossola; Associazione Giovanile liberale, Alessandria; Tiro a segno nazionale, Alba; Società Operaia, Borgiallo; Società Operaia, Bussoleno; Società M. S. fra militari di truppa congedati, Biella; Società L'Esercito, Biella; Società militari in congedo, Borgo San Dalmazzo; Società Operaia, Bosconero; Congregazione di Carità, Bosconero; Asilo, Bosconero; Congregazione di Carità, Bonzo; Cassa di risparmio, Bra; Confederazione esercenti e commercianti, Biella; Società Unione operaia di Borrone; Società La Speranza, Casalgrasso; Società operaia agricola, Casalgrasso; Società Operaia, Canischio; Società di M. S. della Valle d'Andorno, Campiglia Cervo; Società militari, Cambiano; Società Operaia, Cavour; Società militare, Cavour; Circolo Agrario, Clavesana; Circolo Caprero, Clavesana; Associazione di M. S. Umberto di Savoia, Carmagnola; Scuola tecnica professionale, Campiglia Cervo; Regia Scuola complementare Margherita di Savoia, Torino; Scuola tecnica pareggiata, Barolo; Convitto Civico, Bra; Scuole commerciali, Canischio; Regio liceo-ginnasio, Casale Monferrato.

Le proteste dei procuratori torinesi contro la nuova legge sul notariato

L'Associazione fra Avvocati e Procuratori di Torino, in sua assemblea del 28 corr., ha deliberato di aderire alla agitazione promossa dai colleghi romani contro l'estensione ai notari della rappresentanza delle parti nei procedimenti di volontaria giurisdizione, dando al Comitato romano l'adesione col seguente telegramma:

«*Marchese Avv. Clavarino - Roma.* — Associazione fra Avvocati e Procuratori di Torino approvano pienamente opera iniziata dai colleghi di Roma contro assistenza parte l'rappresentanza nei procedimenti di volontaria giurisdizione da concedersi ai Notai, dichiarandosi solidale per ogni provvedimento da prendersi per la tutela diritti professionali, manda un voto di plauso ed un saluto cordiale di eleganza. — *Avv. Testa, presidente*».

L'inaugurazione della Fiera Enologica

Il Circolo Enofilo annunzia che l'annuale Mostra-Fiera-Enologica in piazza Carlo Alberto, verrà aperta oggi, 30, alle ore 14.

I veglioni

Sabato, 1.o febbraio, avrà luogo l'annuale veglia danzante al *Ristorante del Parco*, al Valentino, data dalla Società M. S. fra conduttori d'automobili, a totale beneficio della Cassa sociale. Vi sarà pure un banco di beneficenza.

Veglione "Il Commercio,,

Sabato (grasso) 1.o febbraio, alle ore 23, avrà luogo al Teatro Scribe il veglione dal titolo: *Il Commercio*, che la Società «Cavalleria Rusticana» ha indetto a beneficio del Patronato Scolastico delle Scuole G. A. Rayneri e dell'Istituto «Pane Quotidiano». Molti premi in denaro, oggetti preziosi, casse di bottiglie di vino, liquori, dolci, ecc. saranno conferiti alle migliori mascherate.

Il ritorno in carcere di un borsaiuolo evaso da Palermo

Negli archivi della nostra Questura esistono alcune pagine che illustrano le gesta di un famoso borsaiuolo già ripetutamente caduto nelle reti della polizia nostrana. Si chiama Menzio Umberto fu Carlo ed ha 35 anni.

Intelligente e audace ha saputo crearsi una notorietà fra i colleghi e le particolari attenzioni degli agenti che conoscono le sue capacità e le sue risorse delittuose. Nell'ultimo suo conto con la giustizia l'audace uomo aveva avuto anche un supplemento di domicilio coatto inflittogli dalla speciale Commissione a ciò deputata. Durante la sua detenzione egli cadde ammalato in modo che il sanitario della colonia credette bene inviarlo per la cura a Palermo. Durante la sua degenza nell'infermeria l'ammalato ebbe tempo di meditare sui mezzi di riacquistare la libertà: e li trovò. Riuscitogli il colpo, il Menzio trovò anche modo di raggiungere il continente e di ritornare nella città nostra. La sua presenza fra noi venne sospettata appena si ebbe notizia della sua fuga, ma le ricerche fatte per rintracciarlo riuscirono inutili. Qualche più precisa notizia sul suo conto giunse però in questi ultimi giorni a conoscenza del brigadiere della squadra mobile Sabatino, il quale già conosceva l'audace uomo per precedenti contatti avuti con lui. Il Sabatino tenne in buon conto le informazioni giuntegli, l'altra notte mentre eseguiva una pattuglia con gli agenti Inguscio e Rossito, riuscì ad incontrarsi in via Nizza col ricercato uomo, il quale venne subito fermato e accompagnato alla Questura. In tasca il Menzio teneva un biglietto circolare delle ferrovie che aveva acquistato con falso nome: il che dimostra che il briccone appena ritornato fra noi non aveva voluto poltrire nell'ozio. Nascosto nelle mutande egli teneva anche del denaro proveniente chissà da quale portafogli!

I pericoli della strada

Un carro a molle, spinto a velocità eccessiva dal conducente Boria Giuseppe, d'anni 19, residente a None, mentre attraversava corso Raffaello all'angolo di via Ormea, andò ad urtare con una sbarra contro il rimorchio del tram N. 218, linea Ponte Isabella, manovrato da Parelli Francesco, perforandogli la lamiera dal lato sinistro. Non avvennero disgrazie. La vettura danneggiata fu ritirata dal servizio. Una guardia municipale fece scambiare le generalità fra i conduttori e dichiarò in contravvenzione il Boria.

— L'automobile N. 63,1283, di proprietà del signor Mogna avv. Mario, mentre percorreva via Venti Settembre guidato dal *chauffeur* Fusi Giuseppe, d'anni 19, venne urtato dal tram N. 84, linea Vinzaglio, manovrato da Milanesi Giuseppe, riportando guasti alla cassetta degli accessori e ad un parafango. Lo scontro non ebbe altre conseguenze.

Il guardiano e le caramelle

Il guardiano ferroviario Giovanni Serra, un uomo che è presso la sessantina, ha appreso a sue spese che a questo mondo non bisogna mai avere soverchia fiducia negli altri, specialmente se si tratta di individui perfettamente sconosciuti. Il Serra si è incontrato coi due soliti truffatori all'americana, che gli hanno snocciolata la solita storiella dei denari destinati alla beneficenza, offrendogli di prenderli in consegna. Uno dei truffatori preparò il pacco nel quale il Serra mise il suo orologio e poche lire. Trascorsi pochi minuti uno degli sconosciuti pregò il guardiano di recarsi a comperare venti centesimi di caramelle e costui accettò l'incarico. Quando tornò — è facile immaginarlo — i truffatori erano scomparsi ed il Serra aperto il pacco avuto in consegna vide con sorpresa di possedere un sassolino e un po' di cartaccia. Il malcapitato ha denunciato la truffa alla Questura.

Uno stanco della vita che si getta in Po

Il meccanico Antonio Crivello, recatosi ieri sulla sponda sinistra del Po, accanto al Castello del Valentino, si gettava nelle acque, che in breve lo travolsero.

Certo Francesco Gabutti, custode del *chalet* «Cerea», visto il triste atto del disgraziato, con una barca si dava subito a rintracciarlo, coadiuvato da certo Domenico Almonino. Dopo un'ora di faticoso lavoro, il corpo del meccanico Crivello veniva estratto, già cadavere, e trasportato agli Istituti universitari del Valentino.

Nelle tasche del suicida fu rinvenuto un foglio, con la scritta: «Mi uccido perchè stanco della vita».

Portinaio che voleva morire

Scoraggiato e sfinito da una grave malattia che da un pezzo lo tormentava, il portinaio della casa n. 59 di via Madama Cristina, Edoardo Bertotti, d'anni 69, ieri mattina, durante la momentanea assenza della moglie si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro.

Rincasando poco dopo, la donna trovò il poveretto gemente sopra una sedia con la faccia tutta intrisa di sangue. Alle sue grida accorsero i vicini e quindi due guardie municipali, le quali, con vettura pubblica, trasportarono il suicida all'ospedale San Giovanni, ove quei medici lo fecero ricoverare, riservandosi la prognosi.

Principio d'incendio

L'altra notte, in corso Regio Parco, al n. 7, ove si trova lo stabilimento di macinazione Bacher e Negro, il cittadino dell'ordine Pasquale Carella si accorse che usciva fumo da una finestra a livello del suolo. Nè avvertì immediatamente il portinaio ed un garzone della Ditta stessa, i quali coadiuvati dal cittadino dell'ordine, si introdussero nello stabilimento e, aperta la porta internamente, fu trasportata all'aperto una cassa di canella già in combustione, e fu anche notato che era bruciato il pavimento su cui posava la cassa. Il danno rimase così di poca entità coperto da assicurazione.

La scomparsa d'un giovanetto

Da diciotto giorni un povero padre, certo Antonio Ferrero, sta ricercando il suo figliuolo Enrico d'anni 13, il quale è fuggito da casa senza dare più notizia di sè. Il giovinetto è di colorito roseo; ha capelli biondi, naso aquilino, statura m. 1,30, veste con giacca grigia a doppio petto, calzoni corti al ginocchio a quadretti, calze nere e zoccoli, berretto da fantino. Inoltre porta sempre blouse da macellaio con grembiale bianco.

Chi fosse in grado di darne notizia, farebbe opera buona avvisando la famiglia che abita in via Romagnano, 18 («Tesoriera»).

Bambino scottato dall'acqua

All'Ospedale Regina Margherita è stato ricoverato ieri il bambino Giulio Morella d'anni 2, abitante in strada Valsalice 88 bis, il quale era caduto in un recipiente d'acqua bollente ed aveva riportato scottature per tutto il corpo. Il dottor Quartara lo giudicò guaribile in quaranta giorni.

L'infortunio d'un meccanico

Mentre il meccanico Pietro Orbenitto, d'anni 16, si trovava ieri mattina intento al suo lavoro nell'officina meccanica di Giuseppe Vallero, in corso Vercelli 37, veniva preso per una manica della giubba da una cinghia di trasmissione in moto.

Soccorso dai compagni, l'Orbenitto veniva condotto al Policlinico di via San Donato, perchè ferito alla mano destra, e quivi medicato dai quei sanitari, i quali lo giudicarono guaribile in venti giorni.

Stato Civile di Torino

29 gennaio 1913.

NASCITE: 34, cioè maschi 17, femmine 17.

MATRIMONI: Ferrari Mario con Schoepfer Matilde — Moriara Luigi con Pollone Natalina — Fiscon Antonio con Fumagalli Emilia — Rosso Clemente con Alloatti Giuseppa.

MORTI: Boasso Eleonora, d'anni 41, di Torino, casalinga, via Consolata, 15.

Navone Onorato, id. 56, di Serravalle d'Asti, bidello, via Chieri, 12.

Sandri Angela ved. Bottazzi, id. 79, di Bologna, casalinga via San Francesco da Paola, 44.

Cagliero Giuseppe, id. 61, di Torino, negoziante, corso Regina Margherita, 140.

Savio Agostino, id. 17, di Torino, tintore, via Vicenza, 22.

Fornengo Maria v. Eusebio, id. 73, di Lanzo Torinese, fantesca, corso Regina Margherita, 136.

Fracho Arturo, id. 40, di Aosta, agiato, strada Casale, 108.

Alloatti Teresa n. Cibrario, id. 79, di Torino, casalinga, via Ghiacciaie, 240.

Stagni Luigi, id. 20, di Minerbio, soldato.

Piccone Cristoforo, id. 40, di Alessandria, ferr.

Farmanio Maddalena, id. 18, di Mondovì.

Baudino Luigi, id. 40, di Torino, operaio.

Cotto Antonio, id. 47, di Rocca d'Arazzo, cont.

Praj Giuseppe, id. 79, di Vigevano, agiato.

Arduino Martino, id. 80, di Rivalba, contadino.

Giulio Domenico, id. 40, di San Giusto Canavese, operaio.

Pennacino Francesca, id. 21, di Genola, casal.

Barbè Giacomo, id. 33, di Bosconero, guardia comunale.

Dessi Carolina n. Masciotta, id. 66, di Torino.

Giordanino Rosa v. Chiariglione, id. 78, di Torino, agiata.

Amedone Annunziata n. Antonino, id. 60, di Casalvolone, casalinga.

Marino Michele, id. 71, di Frarestino, contad.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 32; di cui a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 3.

Arti e Scienze

Teatro Rossini

Da qualche sera al teatro Rossini si rappresenta con vero successo il dramma di G. Drovetti: *Largo a la gioventù*. Ancora una volta il simpatico autore — già favorevolmente noto al pubblico torinese — ha saputo nel suo nuovo lavoro trarre effetti di forza e di agilità, resi tanto più efficaci dall'interpretazione notevole della Compagnia di Teodoro Cuniberti.

L'operetta di un maestro torinese

Roma, 29, notte.

Stasera al teatro Apollo si è data la prima recita della *Festa dei fiori*, operetta-idillio nuovissima, in tre atti, del giovane maestro torinese Giuseppe Blanc. L'operetta è stata messa in scena con grande lusso ed eleganza dalla compagnia Vecla e Vannutelli. Il pubblico numeroso e distinto, che gremiva il teatro, ha mostrato di gustare moltissimo la delicata musica che riveste il libretto. Calorosi applausi sono stati distribuiti alla nuova operetta ed ai suoi principali interpreti signorina Peretti e signori Pompeo e Volta.

SPORT

FOOT-BALL

La crisi della Federazione del Foot-ball

Si accentua sempre più la crisi della Federazione di Foot Ball, e noi riteniamo che ormai sia giunto il momento di provocare una riunione delle Società, allo scopo di evitare un maggiore danno allo svolgimento del campionato. I dirigenti della Federazione cercano di accordarsi, ma non vi riescono. In seguito alle dimissioni dell'ing. Mauro e di Rietmann, venne riunito il Consiglio federale, e furono invitati i due dimissionari a dare maggiori spiegazioni sulle cause del loro ritiro dalla Federazione. Si presentò, a quanto sappiamo, solo l'ing. Mauro, ma dopo lunga discussione il buon accordo non fu raggiunto. Abbiamo cercato ieri di conoscere dal segretario, signor Scamoni, quali furono i veri risultati della seduta tenutasi l'altra sera, e che si protrasse fino alle tre del mattino. Egli non ha potuto ancora redigere il verbale della riunione, e non ha voluto fare, d'altra parte, alcuna comunicazione verbale. La cosa ha sorpreso tutti coloro che, come noi, desideravano di conoscere le decisioni sulle importanti questioni poste all'ordine del giorno.

La crisi, così facendo, si accentuerà maggiormente, con grave danno dello *sport*, che reclama un regolare indirizzo da parte del Consiglio federale.

AVIAZIONE

Un nuovo aviatore

Al campo di Mirafiori, ieri, il tenente del 10.o bersaglieri, di Verona, signor Bruno Puglia, pilotando un monoplano Chiribiri ottenne il brevetto di aviatore.

Fungevano da commissari l'ing. sig. Barosi e l'ing. Sullotti.

Stamane, alle ore 3,30, cristianamente spirava il

Cav. Uff. Luigi Calissano

Cavaliere del Lavoro

d'anni 83

I figli VINCENZO, PIETRO e GIOVANNI, colle loro famiglie, i nipoti e parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

Alba, 29 gennaio 1913. 5487

I funerali avranno luogo domani, giovedì, 30 gennaio, alle ore 10.

Per desiderio dell'estinto si prega di non inviare fiori.

Stamane, alle ore 6, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Praj Giuseppe

d'anni 80

La moglie CLEMENTINA IRONI; il figlio avv. IRENEO e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

Torino, 29 gennaio 1913.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 16, partendo dall'ospedale Mauriziano.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Oggi, dopo breve malattia, spirava serenamente

Levi Moise fu Moise

da Moncalvo

La figlia BETTINA e il genero ARTOM SALVATORE, e nipoti, ne danno il doloroso annunzio.

Asti, 29 Gennaio 1913. 600

La sepoltura avrà luogo Giovedì, 30 corrente, alle ore 17 precise.

Il giorno 28 corrente decedeva, in Torino,

Alessandro Griva

Capitano nel 48° Fanteria

La moglie e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino, oggi, 30 corrente, alle ore 9, partendo dall'Ospedale Militare.

ULTIME NOTIZIE

L'ordine al generalissimo bulgaro di denunciare l'armistizio entro oggi

"Dimostrate che la patria bulgara merita maggior rispetto,,

(Servizio speciale della STAMPA)

SOFIA, 29, notte.

Questa sera è giunta a Sofia la notizia della rottura dei negoziati di Londra. Il Governo bulgaro ha subito informato il quartier generale a Demotika ingiungendogli di denunziare senza indugio l'armistizio. L'azione militare ricomincerà nel tempo fissato. (Journal).

VIENNA, 29, notte.

All'ultima ora sono giunti ai circoli competenti di Vienna gravi notizie da Sofia: oggi il Consiglio dei ministri, dopo breve discussione, ha deciso di ordinare al Comando militare bulgaro di Ciatalgia di denunciare entro domani l'armistizio.

Come sapete, secondo la convenzione, fra la denuncia dell'armistizio e la ripresa delle ostilità debbono correre quattro giorni. Le notizie che vi partecipai si vanno dunque confermando. Una nuova guerra balcanica sembra ormai quasi inevitabile.

Anche l'agenzia Stefani ha da Sofia: «Una decisione del Consiglio dei Ministri ordina al Quartiere generale dell'esercito di denunziare l'armistizio a datare da domani».

Fiero ordine del giorno del generalissimo Sawoff

SOFIA, 29, notte.

Il generalissimo Savoff ha diretto all'esercito il seguente ordine del giorno:

«Dall'andamento dei negoziati di pace risulta evidente che il nemico non vuol cedere un pollice dei terreni conquistati dai nostri eserciti vittoriosi. Esso vuole con un tratto di penna distruggere tutto ciò che voi ed i vostri fratelli caduti, avete acquistato. Gli eroi di Seliolu, di Kirkilisse, di Bunar Issa, di Lule Burgas e di Ciatalgia lascieranno essi impunito, senza rilevarlo questo affronto ai gloriosi eserciti bulgari? Preparatevi dunque per nuove vittorie e col vostro irresistibile slancio mostrate al nemico ed al mondo intero che la patria bulgara merita maggior rispetto».

La ripresa delle ostilità considerata come certa dai delegati balcanici

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Questa sera ho cercato di avere qualche lume tra le delegazioni balcaniche.

— Credete voi — mi rispose uno dei più eminenti delegati — che gli Stati balcanici siano disposti ancora una volta a perdere tempo in una discussione di mezzi termini? Non so che cosa decideranno da ultimo i nostri Governi, ma per dir poco è veramente dubbio che si adattino a parlamentare più oltre. Ormai, esigiamo un sì o un no. Il periodo delle ambiguità è terminato.

— Credete quindi quasi inevitabile la guerra?

— Certo, — replicò il mio interlocutore, — la guerra sembra inevitabile, ma può darsi che si verifichi una controrivoluzione a Costantinopoli. Senza questa, vedrete riprendersi le ostilità.

Ragionando con lui poi gli ho domandato la sua impressione sul lungo periodo di negoziati che si svolse a Londra, chiedendogli se gli alleati si sentissero disgustati per l'insuccesso delle Potenze e corrucciati per lo scopo non raggiunto.

— Niente affatto — esclamò il mio interlocutore. — I negoziati londinesi differirono la conclusione della guerra, ma furono indubbiamente assai fruttuosi e il nostro tempo non fu perduto. Noi dovevamo giungere a vedere stabiliti certi punti essenziali. Questi furono non solo stabiliti nelle nostre trattative colla Turchia, ma vennero anche riconosciuti ufficialmente dalle Potenze. Il significato e l'importanza della Nota che le Potenze inviarono a Costantinopoli, non deve sfuggirvi. La Nota delle Potenze ha riconosciuto i nostri principali diritti di vincitori. La Nota è un fatto storico. Essa esiste colla firma dei rappresentanti delle sei grandi Potenze europee. Essa non può più venire ritirata. E' un documento che resta. Per ottenerlo noi eravamo preparati a non perdere la pazienza nelle procrastinazioni turche. Ora che l'abbiamo ottenuto, partiremo da Londra relativamente soddisfatti.

Alla fine, discorrendo col mio interlocutore sulla probabile ripresa della guerra, ebbi l'impressione che i delegati balcanici siano fermamente convinti che le ostilità — alla ripresa — avranno breve durata. Essi ritengono che Adrianopoli cadrà al più tardi dopo una settimana dalla ripresa della guerra. I Giovani turchi riprenderanno a considerare seriamente la situazione. Di più, la ripresa delle ostilità sarà forse più vitale.

Come la Nota fu consegnata ai delegati ottomani e al "Foreign Office,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Ciò, che nelle ultime settimane la diplomazia europea si era vivamente impegnata ad impedire, è avvenuto oggi. I Delegati balcanici, rompendo gli ultimi indugi, hanno presentato alla Turchia la Nota con cui dichiarano rotti i negoziati di pace. Il vecchio Novacovich era stato lasciato arbitro, dopo la riunione plenaria di ieri, di presentare la Nota al momento che egli avesse creduto più opportuno. I bulgari volevano che la Nota fosse inviata ieri sera; i greci preferivano invece una breve estrema dilazione. La maggioranza dei delegati tagliò il nodo gordiano affidandola al senno di Novacovich. Questi rimase incrollabile dinanzi di fronte agli ultimi moniti di sir Grey e alle ultime perorazioni degli ambasciatori: quello di Francia in ispecie si adoperò a tutt'uomo per indurre i Delegati balcanici a pazientare ancora un poco. Gli altri ambasciatori s'affaccendarono pure nel medesimo intento, ma più blandamente. Pare anzi che parecchi di essi abbiano finito per lasciarsi cadere le braccia e per dire: «Mi duole molto che mandiate a mare la conferenza; ma, dopo tutto, siete padroni di pensare ai fatti vostri come vi talenta». Bismarck o D'Israeli non avrebbero mai usato frasi simili.

Novacovich non seppe rispondere se non assicurando gli ambasciatori che la rottura dei negoziati non implica ancora, per il momento, la denunzia dell'armistizio. Questa denunzia esula dalla competenza della Delegazione. Sono i rispettivi Governi che devono pronunziarsi in proposito. Della guerra e della pace sono arbitri, Sofia, Atene, Belgrado, Cettigne. Alla fine Novacovich decise di inviare oggi stesso la Nota a Rescid pascià.

Era oziosa e diveniva grottesca una ulteriore attesa; così il signor Gruitch incaricato degli affari serbi a Londra compariva alle ore 15 al Carlton Hôtel chiedendovi di Rescid pascià. Uno dei segretari della missione ottomana scese ad incontrarlo nel vestibolo dell'albergo e lo condusse di sopra. Con tutte le formalità della circostanza il signor Gruitch consegnò a Rescid la Nota degli alleati. Rapidamente Rescid la lesse senza batter palpebra. La Nota brevissima e chiarissima vi è nota.

Rescid pascià replicò semplicemente che avrebbe comunicato la Nota al proprio Governo.

Pochi minuti dopo, esaurito il suo mandato, il signor Gruitch lasciava l'hôtel e si recava immediatamente al «Foreign Office» per consegnare a sir Grey una copia della Nota accompagnata dalla lettera di ringraziamento, che già conoscete.

Nel frattempo le Delegazioni balcaniche informavano i rispettivi Governi del passo finalmente compiuto. Ora i Delegati si preparano a partire sul serio; mi risulta che Venizelos lascerà Londra venerdì o sabato, molto più probabilmente venerdì. La «Reuter» è poi informata che la Delegazione serba si metterà in viaggio per Belgrado prima di domenica o domenica al più tardi. Oggi tutte le Delegazioni sono state invitate dai Delegati bulgari al «Ritz Hôtel», dove ebbe luogo un lunch di addio, dopo il quale i Delegati si radunarono negli appartamenti del dott. Daneff per discussioni confidenziali.

La conferenza degli Ambasciatori

Londra, 29, notte.

Gli ambasciatori e Sir Grey hanno ripreso nel pomeriggio le conversazioni. Si trattennero al Foreign Office circa due ore. Durante la seduta furono informati della presentazione della Nota da parte degli Stati alleati e del suo contenuto. Si occuparono poi della questione dei confini albanesi. La seduta prossima fu fissata a lunedì venturo. Si crede che gli eventi renderanno necessaria una riunione anticipata. La discussione fu assai amichevole. Le Potenze sono ancora d'accordo, e finchè questo accordo dura, la eventualità della ripresa delle ostilità in Oriente non terrorizza soverchiamente. E' probabile che l'accordo duri e permanga. Tuttavia sta diffondendosi qualche irritazione contro la Germania per il prestito fatto ai Giovani turchi; ma tra il Governo inglese e quello tedesco e tra le maggiori correnti dell'opinione pubblica dei due paesi regna ancora una cordialità non mai esistita prima d'ora. Nel fondo della storia c'è il *business*. Gli affari inglesi marciano a gonfie vele: quelli tedeschi pure a meraviglia.

Von der Goltz a Costantinopoli?

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 29, notte.

I giornali hanno da Pietroburgo che la Novoie Vremia scrive: «Ha fatto grande impressione nei circoli di Pietroburgo la notizia che l'organizzatore dell'armata turca, il maresciallo tedesco Von der Goltz pascià è giunto a Costantinopoli. Egli è arrivato per la via della Romania in incognito, e solo quattro giorni dopo il suo arrivo a Costantinopoli la notizia fu conosciuta dall'ambasciatore di Russia. Frattanto il Von der Goltz ha partecipato al Consiglio di guerra ed ha collaborato alla redazione dei piani di fortificazione dei Dardanelli».

La Turchia non cede Adrianopoli nè le isole

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

(Servizio speciale della Stampa)

COSTANTINOPOLI, 29, notte.

La risposta alla Nota collettiva delle Potenze sarà consegnata domani giovedì.

Il principe Said Halim, ministro degli affari esteri, che interruppe la seduta del Consiglio per ricevermi, mi ha detto che egli rimetterà domani alle 11 la Nota al decano degli ambasciatori a Costantinopoli, marchese Pallavicini.

— Non posso dirvi il contenuto della risposta — mi disse — ma posso assicurarvi che siamo stati conciliantissimi, e l'Europa deve tenerne conto.

— Che cosa avete deciso per Adrianopoli e per le isole?

— Noi dichiariamo formalmente che intendiamo conservare la città di Adrianopoli, la quale non è caduta e può continuare ancora a resistere, e che non abbandoneremo all'Europa la sorte delle isole del mare Egeo, che fanno parte integrante dell'Impero ottomano. Siamo stati conciliantissimi e si riconoscerà che non siamo stati noi a spingere alla guerra.

Il ministro degli esteri si rifiutò poi di darmi altre spiegazioni e rientrando nella sala del Consiglio mi disse: «A domani, a domani!». (Journal).

"La voce della Romania sarà ascoltata,,

Dichiarazioni del presidente del Consiglio Majorescu

(Servizio speciale della Stampa)

Bukarest, 29, notte.

Oggi il Ministro Presidente Majorescu ha fatto delle dichiarazioni al Parlamento. Il Parlamento era affollatissimo, le gallerie del pubblico erano al completo.

Primo a prendere la parola è il deputato Gradisteanu, del partito della indipendenza, il quale interpella il Ministro degli Esteri per domandargli se le tergiversazioni bulgare sono compatibili con gli interessi della Romania e dice che le proposte bulgare non sono serie. Domanda pure se il Governo, dato lo stato dell'opinione pubblica, non imporrà, con un atto di energia, la volontà della Romania mettendo in atto la dichiarazione contenuta nel messaggio del trono perchè la voce della Romania sia ascoltata. Ad un certo punto l'oratore dice:

— La Bulgaria vuole trattare di baratto come in un bazar, e la Romania serve al gioco di tutta l'Europa!

Il deputato Yorga, capo del partito liberale, dichiara che il suo partito sostiene oggi, come nel 1907, da ogni manifestazione che possa danneggiare gli interessi del paese. Egli dice che la pubblica opinione deve conservare una calma dignitosa e ferma. E' anti-cavalleresco domandare al Governo, sostenuto dalla maggioranza, di rendere conto della sua opera per fatti, di cui assumerà tutta la responsabilità. In presenza delle valanghe di notizie contraddittorie, il Governo dovrebbe imporre ai giornali una uniformità di informazioni, mettendo esattamente al corrente l'opinione pubblica.

Il Presidente del Consiglio Majorescu dice che Gradisteanu è male informato. E' inesatto che le proposte bulgare non siano serie. L'oratore non avrebbe dovuto dire al Parlamento parole come quelle che ha pronunziato, cioè che la Bulgaria mercanteggi come in un bazar e che la Romania è oggetto delle risa dell'Europa. Come prova dell'inesattezza dell'affermazione di Gradisteanu, Majorescu dichiara che la voce della Romania sarà realmente ascoltata. (Applausi).

«Daneff, venendo a Bukarest, non aveva alcuna missione di trattare. Egli prese semplicemente conoscenza dei desiderata della Romania. Poi la Bulgaria domandò di terminare prima la guerra e poi di trattare. La Romania chiese di trattare immediatamente. La Bulgaria riconobbe la giustizia dal punto di vista rumeno ed i negoziati cominciarono e continuano amichevolmente. Questo è tutto ciò che posso dichiarare per ora — dice Majorescu. — Spero di poter prossimamente porre il Parlamento al corrente dei negoziati». Majorescu dichiara infine che il Governo assume, l'intera responsabilità.

Arion, Presidente della Lega agricola, esprime la necessità di spiegazioni immediate e larghissime.

Majorescu ripete che il momento è inopportuno. Darà più tardi spiegazioni dettagliate sia in seduta pubblica che in seduta segreta.

La Camera accettò poi con 110 voti un ordine del giorno che esprime fiducia al Governo. I liberali si astengono dalla votazione. Il capo del partito liberale spiega che, con questa astensione, si vuole lasciare la maggioranza arbitra del problema.

Le precise richieste della Romania

Londra, 29, notte.

Nel protocollo redatto oggi da Daneff e Misciu tra la Romania e la Bulgaria si enuncia per la prima volta in iscritto ciò che chiede la Romania e ciò che la Bulgaria è disposta a concedere. La Romania chiede come confine la linea partente da Zertukui, sul Danubio, a una ventina di miglia da Silistria e terminante a Talcjilk, sul Mar Nero, a una ventina di miglia da Varna. La Romania chiede anche delle garanzie per l'autonomia delle chiese e delle scuole valacche nei territori che apparterranno alla Bulgaria.

La Romania aiuterebbe la Bulgaria contro i turchi?

Budapest, 29, notte.

Il Pester Lloyd conferma, con una informazione da Vienna, che la Romania sarebbe disposta a prestare, a certe condizioni, il suo appoggio alla Bulgaria contro la Turchia. (Ag. Stefani).

"O completa soddisfazione o la guerra,,

Vienna, 29, notte.

La *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Bukarest: Il vostro corrispondente è autorizzato a riprodurre il punto di vista dei circoli liberali competenti. Esso suona così:

«Si devono usare tutti i mezzi diplomatici per risolvere rapidamente il conflitto rumeno bulgaro. Se questi mezzi non conducessero a completa soddisfazione, la Romania deve subito ricorrere ad un'azione militare, poichè in questo problema non è possibile una soluzione incompleta».

In altre parole o la perfetta soddisfazione alle domande rumene o la guerra. E' da notare, soggiunge il corrispondente del giornale viennese, che questa tendenza domina non solo nei circoli liberali ma anche in quelli conservatori e che l'opinione pubblica liberale si fa di giorno in giorno più bellicosa.

Il Governo si mantiene ciò nonostante pacifico ma potrebbe venire il momento in cui esso dovesse cedere alle pressioni.

Il Re desidera pure la pace, ma riconosce tuttavia che la volontà del popolo è così forte, che il monarca non può opporsi ad essa. L'opinione pubblica domanda urgentemente che l'Austria usi della sua influenza per soddisfare la Romania. Gli uomini di Stato sanno bene che l'Austria agisce in questo senso, ma la folla vuole vedere il risultato e non può comprendere che una tale azione non può compiersi *coram populo*. I circoli governativi sperano che al più tardi alla fine della settimana giungerà la definitiva risposta della Bulgaria.

In caso suoni favorevolmente, l'incidente sarà risoluto, in caso contrario si faranno nuovi passi più energici. Una concessione nel problema del confine come pure nella questione delle alture di Silistria è escluso. E' invece possibile un componimento per ciò che riguarda il puro possesso di Silistria. E' notevole un articolo militare dell'*Adeverul* ove è detto che la città di Silistria dal punto di vista militare è senza valore, purchè le alture dominanti Silistria siano in possesso dei rumeni.

La Bulgaria potrà tenersi Silistria. A causa di questa città, nessuna guerra scoppierà; questo è il concetto dominante nei circoli di opposizione.

Il nuovo prestito rumeno concluso a Berlino

I giornali di Vienna annunciano oggi la definitiva conclusione di quel nuovo prestito rumeno di cui vi ho parlato nei giorni scorsi. Il prestito sarebbe stato contratto nelle condizioni già riferite. Esso ammonta a 150 milioni di franchi al 4 e mezzo per cento. E' stato compiuto con un gruppo della Società di Sconto di Berlino che lo ha preso al corso di 93. Il prestito è su buoni del Tesoro validi per tre anni, fino al principio del 1916. Il ministro delle finanze rumeno, Marghiloman, intervistato dal giornale di Bucarest «L'Indipendenza rumena», ha dichiarato che scopo del prestito è quello di creare una maggiore riserva d'oro al Paese. Impoveritesi negli ultimi tempi e rimanendo negli ultimi tempi le condizioni finanziarie ed economiche della Romania erano sembrate alquanto scosse. Nonostante una serie di buoni raccolti agricoli, si è manifestato un ristagno negli affari a causa della guerra balcanica, che improvvisamente ha ridotto ed impedito l'esportazione di cereali rumeni.

Per molte settimane il traffico del Mar Nero, per il timore di un blocco dei porti, si è arenato. La chiusura dell'esportazione ha provocato una mancanza dell'oro e i fallimenti, come già ebbi a far notare, anche in Romania sono saliti ad una cifra mai raggiunta. Il prestito dovrà dunque portare un rischiaramento nella situazione finanziaria della Romania. Come ho detto, tuttavia è da ritenere che nonostante le smentite ufficiose, una buona parte di esso sarà ancora destinato a scopi militari.

"Nessuno deve toccare l'Anatolia!,,

Berlino, 29, notte.

Ieri, al Reichstag, come già vi ho trasmesso, il Governo tedesco ha assicurato che non esistono ancora fra le Potenze della Triplice Intesa propositi di una delimitazione delle sfere di interessi nella Turchia asiatica. Oggi si viene a sapere che l'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone Von Vangenheim, ha fatto, in occasione di un banchetto per il compleanno del Kaiser, dichiarazioni che hanno una portata ancora maggiore. Egli ha detto che nessuno deve porre le mani sull'Anatolia dove la Germania possiede interessi vitali. Per informazioni che ebbi stasera da fonte competente, posso assicurarvi che Von Vangenheim pronunziò quelle parole in pieno accordo con il suo Governo di Berlino.

La nuova fase turca non ha solo mutato il corso degli avvenimenti balcanici, ma ha pure portato in prima linea la questione dell'Asia Minore. La Russia ha minacciato di marciare in Armenia, ma a tale minaccia non si dà qui eccessiva importanza e la Russia stessa sa che la Triplice Alleanza non assisterebbe impassibile a tale fatto; peraltro è certo che la Russia, quando si regolerà definitivamente la questione orientale, tenterà di prendere il sopravvento economico sulla Turchia asiatica. Come ieri fu assicurato al Reichstag, forse è vero che la Russia non ha contratto nessun accordo formale con le Potenze occidentali, ma è certo che il nuovo presidente della Repubblica, Poincaré, il quale ha il grande vantaggio di possedere il protettorato francese dei cattolici della Turchia asiatica, non mancherà di occuparsi al momento opportuno degli interessi della Repubblica in Asia, e poichè egli dovrà poi fare i conti con l'Inghilterra, è anche certo che questa non si accontenterà di uscirne a mani vuote. La Germania, che ha un immenso capitale investito nella Turchia asiatica, ha il più grande interesse di fare in modo che un tale affare non sia chiuso o almeno gli sia possibile di farne parte.

A questo punto dovrebbe entrare in attività la politica dell'Italia perchè, per impedire che le Potenze della Triplice Intesa si impossessino economicamente dell'Asia Minore, bisogna anche impedire che le isole dell'Egeo cadano nelle mani della Grecia. Se si cedono le isole dell'Egeo alla Grecia, il commercio del Levante verrà a dipendere completamente dalla Grecia e dalle Potenze della Intesa che stanno dietro di essa appiattate. Non solo economicamente conquisterebbero, le Potenze della Intesa, l'Asia Minore, ma anche politicamente perchè le isole dell'Egeo formerebbero il miglior punto di appoggio per un'azione strategica.

In tal modo si spiega anche il contegno assunto dal Governo tedesco in questi ultimi giorni favorevole ai giovani-turchi: la Germania crede che oggi sia questo il mezzo migliore per assicurarsi i propri interessi nell'Asia Minore. Se domani essa vedesse che la Turchia cade irreparabilmente non l'aiuterebbe ad alzarsi; ma allora, nel caso del fallimento, la Germania intende proclamare che i suoi diritti su una spartizione della Turchia asiatica sono di primo ordine ed anzi ha già proclamato che se la Turchia resta ancora in piedi la Germania vuole assicurarsi una sfera di influenza e di espansione economica nella Turchia asiatica. In ciò sono d'accordo con il Governo tedesco tutti i partiti, non solo i conservatori, ma anche gli ultra-democratici. Un giornale radicale, accennando appunto ad un tale problema, scrive:

«La Germania può raggiungere i suoi scopi nell'Asia Minore senza usare nessuna minaccia. Noi ed i nostri alleati siamo abbastanza forti da far sì che l'Europa abbia riguardo a noi e ad essi se noi chiediamo seriamente tali riguardi».

Gli ultimi tocchi alla risposta turca

Costantinopoli, 29, notte.

Dopo una conferenza tra Noradunghian e Said Alim, il Consiglio dei ministri, cui assisteva anche Hakki pascià, modificò il testo della Nota di risposta alle Potenze. Il Consiglio attese fino alle 7 di stasera l'arrivo di Said pascià per rivedere un'ultima volta il testo della Nota di risposta. Said bey, sottosegretario di Stato agli esteri, la consegnerà domani al decano del Corpo diplomatico.

L'ex-gran vizir Said pascià è stato nominato presidente del Consiglio di Stato. (Ag. Stefani).

Due battaglioni greci sconfitti a Metzovo

600 greci uccisi

Costantinopoli, 29, notte.

Le truppe comandate da Bekirağa sconfissero nella regione di Metzovo due battaglioni greci che perdettero 600 uomini. (Ag. Stefani).

I Deputati italiani a Vienna ottengono la convocazione della Commissione del bilancio

Vienna, 29, notte.

Nell'odierna conferenza dei capi-gruppo della Camera, i deputati italiani espressero il desiderio che la Commissione del bilancio si convochi nel corso della prossima settimana per esaurire il suo ordine del giorno. A questo desiderio aderirono quasi tutti i capi-gruppo.

Muore rivedendo il figlio reduce dalla Libia

Treviso, 29, notte.

Da un anno il soldato del 3.o Genio telegrafisti, Ruggero Pabuletti, si trovava in Libia. Oggi ritornò in Patria. Alla Stazione di Villorba lo attendevano il padre Graziadio, altri congiunti ed una folla di popolani, i quali accompagnarono a casa il reduce. Quando il padre, fra il giubilo degli altri parenti, vide il prode soldato, cadde a terra e più non si mosse. La gioia lo aveva ucciso.

L'inviato militare russo nel Montenegro ritorna a Pietroburgo con un incarico politico

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Mandano da Pietroburgo che l'inviato militare russo a Cettigne è partito improvvisamente per Pietroburgo con importanti incarichi politici da parte di Re Nicola. Il viaggio si mette in relazione con il fatto che la Russia favorirebbe l'incorporamento di Scutari nel futuro territorio albanese.

La "fonte della bellezza,, rovescia le sue acque sulla piana di Bengasi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Bengasi, 28, ore 19.40.

Qui raccontano di una bellissima fanciulla araba, che fuggita di casa, fosse stata inghiottita dalle sabbie del deserto a mezza strada tra il Palmeto e Coefia, e che da quel punto scaturisse allora la sorgente d'acqua da cui è formato il piccolo lago a due ore di cavallo da Bengasi. La sorgente fu chiamata, in memoria della fanciulla, «Acqua della Zelana», cioè della bellezza; ma, poichè essa era maledetta, nessuno attinge a quelle onde, nemmeno i cammelli. Si tratta infatti di acqua maledettamente salmastra. Una ventina di giorni fa la Zelana, come ricorderete, cambiò di letto. L'azione delle maree, o la tromba infaltiblmente dispettosa di qualche gruppo di beduini ostinato nell'ostilità, avevano ostruito la defluenza del lago in mare, ed il corso delle acque crasi indirizzato sul versante opposto, inondando la piana attorno a Bengasi. Si provvide allora con un canale tra la città e Sidi Sussein; ma le grandi pioggie, che in questi giorni si sono rovesciate sul Gebel, si sono mescolate alle acque della Zelana, e l'inondazione delle secche bengasine fornia ormai l'oggetto della riboccandata cronaca locale. E', del resto, uno spettacolo interessante questo. Di una mai qui vista distesa di acque, su cui si specchiano le palme, e da cui emergono, come navi in battaglia, i nostri forti armati. Eccettuata questa impressione, null'altro a me suggerisce il nostro allagamento. Esso non può suscitare preoccupazione alcuna, al di fuori di quella che può scaturire da un insegnamento per l'avvenire.

F. S.

Ufficiali turchi radiati dall'esercito perchè rimasti in Cirenaica

Roma, 29, notte.

L'*Esercito* pubblica nella sua rubrica «Informazioni» questa importantissima notizia:

«Viene data assicurazione che una quindicina di ufficiali turchi, che, malgrado l'ordine di richiamo, non sono voluti uscire dalla Cirenaica, vennero dal Governo di Costantinopoli radiati dai ruoli degli ufficiali ottomani. Essi saranno, perciò, considerati dall'Italia come ribelli. Si calcola, poi, che si trovano tuttora nelle mani degli arabi 16 cannoni turchi».

Il "Temps,, sollecita la occupazione di Ghat e Gadames da parte degli italiani

Parigi, 29, notte.

Il «Temps» pubblica la seguente nota:

«Nel momento in cui certi giornali italiani provano, a proposito della nostra azione, serie inquietudini ingiustificate, è interessante segnalare la situazione attuale che sussiste nell'«hinterland» della Tripolitania, nonostante la firma della pace italo-turca. La frontiera fra il territorio italiano e il territorio francese qual'è definita dall'accordo franco-inglese ratificato dall'Italia, lascia Ghat alla Libia e Djanet alla Francia. Djanet è stata occupata il 27 novembre 1911 da Charlet, comandante di una compagnia. Djanet è un piccolo posto comprendente circa un migliaio di abitanti, cui la nostra occupazione ha apportato la sicurezza che non avevano mai conosciuta. Un tempo frequentata dalle carovane dirette da Tripoli verso Agades e Zinder, Djanet ritroverà una prosperità relativa il giorno in cui l'Italia avrà potuto mettere fine all'anarchia della Tripolitania e in cui gli scambi si riprenderanno fra la Libia ed il Sudan. Per disgrazia, i turchi non si sono ritirati dall'«hinterland» della Libia; essi continuano a creare imbarazzi nel Borkou, al nord del territorio dello Sciad ed hanno lasciato a Ghat una piccola guarnigione con un colonnello. Questo funzionario giudica del resto inutile di assicurare la polizia della regione; egli preferisce intraprendere la conquista del Sahara e mantiene un distaccamento di trenta uomini nell'Oed Tmal, ciò che obbliga il mantenimento di un distaccamento della stessa forza. Il Bollettino del Comitato dell'Africa francese apprende che alcune tribù sono venute a porsi a pochi chilometri al sud di Ghat senza che il caimacan facesse nulla per impedirlo. Questi fatti dureranno senza dubbio fino a che gli italiani non potranno cooperare con noi in questa parte del Sahara. Bisogna dunque augurarci che essi occupino Ghat e Gadames al più presto».

Crisi sindacale risolta alla Spezia

Un'altra dimostrazione contro i "popolari,,

Spezia, 29, notte.

Il vicesindaco, maggiore commissario di marina in capotenente Giachino, avendo proposto la nomina del dottor Sindico a sindaco, la crisi comunale si è risolta. La Maggioranza che, come è noto, appartiene ai partiti popolari, si è riunita, ed ha accettato le dimissioni da sindaco del maggiore Giachino. I consiglieri repubblicani ritirarono le dimissioni, che avevano giorni sono presentate, ed hanno acconsentito di entrare a far parte della Giunta.

Oggi la dimostrazione contro i popolari, inscenata e spalleggiata nel nostro Comune, si è rinnovata. Non si è avuto a deplorare nessun incidente. Insistentemente si reclama dai cittadini la venuta del commissario regio.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.
Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino

29 Gennaio

Godimento dal 1.o gennaio 1913

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 35 1/2.
Id. fine prossimo 98 80, 98 72 1/2, 98 70, 98 65, 98 67 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 2000 prezzi nominali 98 32 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 57 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 62 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 37 1/2.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 42 1/2.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 42 1/2.

Godimento dal 1.o ottobre 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 6 a 30) prezzi nominali 68.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 575, lettera 101 675.
Svizzera 5: denaro 100 975, lettera 101 075.
Germania 6: denaro 125 05, lettera 125 15.
Londra 5: denaro 25 64, lettera 25 64.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1468, 1466, 1466 50, 1466, 1466, 1466 50.
» Banca Commerciale f. p. 868, 868, 867, 866, 865 50, 866, 866 25, 866 50, 867.
» Credito Italiano f. p. 570.
» Ferrovie Meridionali f. p. 570.
» Mediterranee f. p. 362 50, 361 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 405, 402, 401, 402, 405.
» Fiat f. p. 140.
» Marconi 115.

La sensibile debolezza della Rendita indispone il mercato in generale. Bancari resistenti in apertura, reazionarono notevolmente. Ferrovieri invariati. Alquanto ricercate le Mittel per contanti.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 gennaio. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (f. corr.) 98 60, 98 72 1/2, 98 70, 98 65, 98 67 1/2.
3 1/2 cont. (corso medio) 98 52 1/2.
» id. (1902) id. 98 37 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1458 50, 1467, 1466, 1465, 1466, 1466 50.
• Banca Commerciale f. p. 868, 868, 867, 866, 865, 866 25, 866, 867.
• Ferrovie Mediterranee p. c. 361 50, f. p. 362, 361 50, 361.
• Marconi 115.
• Fiat 140.
• Rubattino 403, 401.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 gennaio — Ore 16,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 98 80, 98 75, 98 775.
Azioni Banca d'Italia 1470, 1469, 1468 50.
• Banca Commerciale 870, 869, 869 50.
• Meridionali 570 50, 571, 571 50.
• Mediterranee 361 50.
• Fiat 140 25, 140 75, 140 25.

Fine prossimo.

In Borsino tendenza ferma sulla chiusura sostenuta delle altre piazze.

Rendita e Bancari in ripresa. In complesso però affari poco animati.

Prezzi nominali 29 Gennaio

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferroviarie 3 ojo emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A	351 50
500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo	345 —
500 Strade ferrate Tirreno 5 ojo	502 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo	497 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 ojo	351 50
250 Strade ferrate Novara 4 ojo	255 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 ojo	253 —
400 id. id. id. 5 ojo	400 —
250 Strade ferrate Genova-Voltri 3 ojo	— —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 ojo	304 50
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3ojo (Emissione 1856)	— —
400 id. id. 3ojo (Emissione 1858)	— —
400 id. id. 3 ojo (Emissione 1860)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3ojo	347 —
500 Strade ferrate Livornesi serie A e B 3 ojo	— —
500 id. id. id. serie B 3 ojo	— —
500 id. id. id. serie C 3 ojo	348 —
500 id. id. id. serie D 3 ojo	— —
500 id. id. id. serie D 3 ojo	— —
500 S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto 5 ojo	345 —
500 id. id. id.	— —
500 id. id. id.	— —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 5 ojo	500 —
500 id. per i lavori del Tevere 5 ojo	490 —
500 id. per i lavori edilizi Roma 5 ojo	496 —
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 ojo	490 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 ojo	295 —
500 id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Castagnole, Mortara	380 —
100 Obblig. 3 1/2 ojo cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	472 —
100 Obblig. 3 ojo netto 1910	314 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 ojo	330 —
500 id. id., serie C (1a emissione 1882)	• •
500 id. id., serie C (2a emissione 1883)	• •

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo	90 —

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 ojo	485 —
500 Credito Comunale e Provinciale	502 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 ojo	485 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	502 —
500 Ferrovie Meridionali	350 50
500 id. Secondarie Sardegne	330 —
500 id. Sarde, serie A	307 —
500 id. id. id. B	300 —
500 Strade ferr. del la Sicilia 4 0/0 oro (Em. 1889)	505 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500 Officine di Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	500 —
500 id. Napoletana di Imprese Elettriche	496 —
500 Società Carburo di calcio (Roma)	494 —
500 id. Miniere di Montepromina	500 —
500 id. Manifatture Lane Borgosesia	495 —
500 id. Miniere e Elba	500 —
500 id. Unione Italiana Tramways Elettrici	502 —
500 id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	495 50
500 id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	490 —
500 Unione Esercizi Elettrici	490 —
100 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500 Officine Elettriche Genovesi	502 —
500 Prestito Provinciale di Lucca	488 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 75 ojo 491 50 — 500 id. It. Cred. Fond. 4 1/2 ojo	500 —
id. id. 3 1/2 ojo 470 — 500 id. id. id. 4 ojo	490 —
500 Fond. Banca d'Italia 3 1/2 ojo 485 — 500 id. id. id. 3 1/2 ojo	462 —
100 Fond. C. R. Ver. 3 75 ojo 488 — Istit. di Roma 3 1/2 ojo	469 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

600 Banca d'Italia	— —
500 Banca Commerciale Italiana	— —
500 Credito Italiano	— —
100 Società Bancaria Italiana	— —
100 Banco di Roma	— —
100 Banco della Liguria	— —
— Banca di Torino (ab. premi)	— —
100 Società Finanziaria e Industriale Torinese	190 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano	1080 —
200 id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
200 id. Anonima Officine già Diatto	270 —
50 id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100 id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	210 —
200 id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	320 —
250 id. Siderurgica di Savona	— —
60 id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500 id. Acciaierie di Terni	— —
100 id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	— —
100 id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (a)	— —
25 id. Automobili Rapid	— —
25 id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25 id. Officine Reale S. Giovanni (Lamone)	— —
25 id. Officine Türkheimer per autom. evel.	— —
25 id. Fiat-San Giorgio	— —
25 id. Marchand Fabbrica autom. Genova	— —
25 id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25 id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
25 id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
200 id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
125 id. Alti forni Bragorini	— —
25 id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
75 id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25 id. Cetrano Automobili «Scat»	28 —
50 id. Carrozzeria Automobili Taurus	28 —
100 id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	154 —
25 id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500 id. Officine Napolet. per mat. fer.	520 —
100 id. Stab. G. Fornara e C.	180 —
100 id. Officine Meccaniche Reggiane	— —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali	575 —
250 id. id. Secondarie Sardegna	190 —
500 id. id. Sicule	655 —
400 id. id. Mantova-Modena	776 —
200 id. id. Biella	250 —
250 id. id. Piemonte (ba. emissione)	400 —
250 id. id. id. 12 na id.	300 —
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	278 —
250 Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
250 id. Ferrovie del Vomero	300 —
175 id. Romana Tramways Omnibus	— —
100 id. Navigazione Alta Italia (Torino)	90 —
250 id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	216 —
250 id. Lloyd Sabaudo	165 —

Luce ed elettricità.

100 Società Italiana per il Gas	279 50
100 id. Consumatori Gas-Luce	240 —
250 id. Elettricità Alta Italia	275 —
100 id. id. di applicazioni elettriche	— —
250 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250 Società Officine elettriche genovesi	— —
100 id. Unione Esercizi Elettrici	— —
100 id. Forze Idrauliche del Moncenisio	109 —

Industrie chimiche

100 Società Carburo di calcio Roma	— —
100 id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	— —
100 id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	— —
100 id. Fabbrica vernici A. Paramatti	216 —
100 id. Amideria italiana (Milano)	— —
75 id. Concerie Italiane Riunite	— —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino	640 —
250 id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	216 —
200 id. Anon. Agricola Ind. «La Cooligere»	— —
100 id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	— —
50 id. Italiana del Ghiaccio artificiale	30 —
100 id. «Eridania» di Genova	— —
100 id. Zuccheri Ferraresi	100 —
50 id. Romana Fabbrica Zucchero	— —
100 id. Stabilimento Fratelli Marzotto	40 —
100 id. Fabbrica cioco. e conf. Venchi e C.	172 —
100 id. Distillerie Italiane (Milano)	90 —
100 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
100 id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175 Società Cartiera Italiana	1180 —
250 id. Cartiere Meridionali	605 —
100 id. Manifatture Lane Borgosesia	900 —
100 id. Calci Casale	244 —
60 id. Anonima Pollone e Calzat.	46 —
250 id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250 id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
250 id. Istituto Romano di beni stabili	298 —
500 Società Miniere di Montepeoni	790 —
100 id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
200 id. Giovanni Gilardini	— —
25 id. Cotonificio Piemontese	17 —
100 id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100 id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 60 — Id. fine mese 98 80.

Mediterranee 362 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 869 50 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 104 25 — Banca d'Italia 1468 — Lanificio Rossi 1480 — Cotonificio Cantoni 360 — Navigazione Generale 404 — Raffinerie Zuccheri 355 — Beni Stabili 299 — Azioni Costruzioni Veneto 146 — Acciaierie Terni 1604 — Società Edison 669 — Savona 209 — Elba 183 — Ansaldo 273 — Industrie Zuccheri 291 — Cotonificio Veneziano 67 — Ferrovie Meridionali 572 — Birra 124 — Metallurgica 121 — Ferriere 119 — Concimi chimici 121 — Vizzola 1001 — Distillerie 83 — Carburo 735 — Fondi Rustici 178 — Molini Alta Italia 211 — Breda 308 — Italo Americana 291 — Miani e Silvestri 100 — Marconi 114 50.

Cambi: Su Berlino 125 05 — Parigi 101 82 — Londra 25 62 1/2 — Svizzera 101 02 — Vienna 106 05.

***

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16,30 (chiusura): Consolidato 3 50 0/0 cont. 98 60 — Id. fine mese 98 80 — Id. 3 50 1902 cont. 98 25 — Id. fine mese 98 43 — Ferr. Mediterraneo 361 — Credito Italiano 571 — Banca Commerciale 870 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 104 25 — Banca d'Italia 1470 — Lanificio Rossi 1481 — Cotonificio Cantoni 361 — Navigazione Generale 402 50 — Raffinerie Zuccheri 350 50 — Beni stabili 299 — Azioni costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1600 — Compagnia Edison 669 — Savona 213 50 — Elba 182 — Ansaldo 286 50 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 65 — Ferr. Meridionali 572 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Pesanti. Esordio debolissimo. Specialmente offerta la Rendita, Bancari e Rubattino. Chiusura più sostenuta su Parigi relativamente fermo. I Siderurgici riprendono in chiusura su qualche ricompra. Rendita da 98 70 a 98 85. Banca d'Italia da 1466 a 1469 50. Commerciali da 868 a 870. Ferroviari sostenuti. Fermo le Raffinerie da 355 a 357. Eridania da 738 a 741. Terni da 1596 chiudono a 1605. Savona ricomprata da 210 a 214. Marconi da 118 a 115. Cambi fermi.

Rendita 98 70, 98 85 — Banca 1466, 1469, 1469 50 — Comm. 868, 869, 870 — Credito 570, 571 — Bancaria 104 50 — Meridionali 571 572 — Mittel 360 50, 361 — Rubattino 404, 402 — Raffineria 355, 357 50 — Industria 290 50, 291 — Eridania 738, 741 — Terni 1596, 1600, 1605 — Armstrong 284, 285 — Elba 184, 185 — Savona 210, 214 — Molini 211 50 — Semolerie 262 — Ferriere 119 50 — Marconi 118, 115.

NB. — Tutto fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, notte:

Rendita Italiana 3 50 cont. 98 65 — Banca d'Italia 1470 — Banca Commerciale 870 30 — Banco Roma 105 — Navigazione Generale 403 — Tramways 188 — Ansaldo 287 — Ferriere Italiane 129 65 — Gaz 1126 — Beni Stabili 300 — Imprese Fondiarie 111 50 — Karka 458 — Carburo 735 — Molini Pantanella 112 — Fondi Rustici 187 — Eridania 739 — Terni 1600.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	28	29		28	29
Rend. franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	Argento fino	107 70	108 30
Id. 3 0/0 perp.	88 57	88 20	Credito Fond.	860 —	865 —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Suez	5840	58 6
Rend. ital.	97 20	97 25	Lotti Turchi	186 50	185 —
Camb. Londra	25 27 5	25 21 5	Ferr. Merid.	— —	560 —
Con. ingl. 2,75	74 13/16	74 1/16	Rend. Russa	95 25	95 50
Obbl. Lomb.	255 —	257 50	N. prest. russo	103 75	103 27
Cambio Italia	16 3/8	16 3/8	R. Russa 1909	99 90	99 90
Turco nuovo	85 90	86 10	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1730 —	1744 —	Cr. di Francia	4040	4050
Tunisino	494 —	477 25	Camb. Madrid	107 10	107 05
Egiziano 4 0/0	101 45	101 35	B. Commerc.	856 —	864 —
R. ungh. 4 0/0	88 —	88 —	R. Serba 4 0/0	82 —	82 20
R. spagn. est.	91 15	91 12	R. Bulg. 1906	477 —	477 —
Banca Ottom.	639 —	640 —	Forni Piomb.	121 —	122 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Rossovice	1415	1404
Id. id. 1900	— —	— —	Metropolit.	631	627 —
Rame a Londra	66 1/2	66 —	Thomson	—	760 —
Brasile 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	172 50	174 —
Id. rescission	— —	— —	De Beers	536 50	540 —
Id. 4 0/0	— —	— —	Chartered	34 50	34 —
Credit Lyonnais	1612	1615	Ferreyra	84 —	84 —
Andalusa	507 —	505 —	Radfontein	41 75	41 —
Nord Spagna	469 —	468 —	Roodepoort	80 —	81 —
Saragozza	493 —	471 —	Golds Field	— —	— —
Rio Tinto	1935	1918	Geduld	27 25	28 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	28	29		28	29
Camb. Londra	— —	20 23	Pubb. di Roma	— —	— —
Camb. Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	114 25	113 87
Cambio Italia	— —	79 60	Ferr. Medit.	— —	— —
Credit. Austr.	197 25	196 —	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Russo (lotti)	95 50	95 50
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Ban.	251 25	254 12
Cons. pruss.	86 25	87 25	Diskonto	185 37	188 25
Rend. Turca	86 50	85 90	Commerz	218 87	213 25
Obbl. Ferr. It.	— —	— —	Dresdner	156 75	156 57
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	28	29		28	29
Cred. austr.	615 —	616 —	Lire it. (carta)	94 20	— —
Lombarde	106 50	105 75	Rend. austr.	84 50	84 45
T. Angl.-austr.	329 50	329 50	Id. in carta	84 50	84 40
Austriache	690 —	690 50	Rend. Ungh.	265 —	265 50
L. Austr.-Ung.	2075	2080	R. Austr. oro	107 85	107 55
Napol. d'oro	19 21	19 21	Ungher. 4 0/0	84 15	84 25
Argento	108 —	108 —	Id. 3 1/2 0/0	74 15	74 15
Cambio Parigi	95 87	95 80	R. Russa	300 50	350 —
Id. Londra	24 26	24 17 9			

Tendenza calma.

Borsa di Londra. (Chiusura)

	28		29	
Consolidato inglese	74	7/8	74	3/4
Rendita Italiana	96	1/2	96	1/2
Argento fino	28	9/16	28	9/16
Spagnuolo	89	—1	89	—1
Turco nuovo	85	—1	86	—1
Egiziano 1903	100	—1	100	—1
Rendita Giapponese	82	—1	82	—1
Rendita Russa	73	1/2	73	1/2
Rendita Uruguay	72	1/2	72	3/4
Rendita Venezuela	59	1/4	55	1/4

Versamenti alla Banca d'Inghilterra . . Lst. 94.000
Ritirate alla Banca d'Inghilterra . . » 11.000

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 30 gennaio — Per gli stanziamenti concernenti alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100.62 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101.60.

Genova, 29 gennaio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,62 1/2 — Londra Lire 25 62 —| — Germania Lire 125,10 —| — Svizzera Lire 101,05 —| — Belgio Lire 101.— —| — Austria Lire 106,05 —|.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28 — Aggio dell'oro 12.—.

Buenos Aires, 27 (sera). — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 104,77.

Londra, 27 — Argento pence 28 9/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 27. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete più floride e C.

Operazioni del 29 gennaio 1913.

Organzino	Colli 21	Cgr.	1106,31	
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	18	»	1412,80
Lana	»	2	»	1785,78
Articoli diversi	»	—	»	—
	Totale Colli 31	Cgr.	4305,10	
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	—	»	—
	Totale Colli 31	Cgr.	4305,10	

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N. 564	Cgr.	54039,47
Pesati	» 5	»	160,70

Bestiame.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Vitelli 1.a qualità, al quintale, da L. 150 — a 145.— — Id. 2.a qualità da 100.— a 115.— — Buoi e manzi 1.a qualità da 90.— a 100.— — Soriane 1.a qualità da 85.— a 65.— — Carne di bue, al chilo, da 1,80 a 2.— — Vacca da 1,20 a 1,60 — Vitello da 2,20 a 2,50 — Maiali freschi da 2.— a 2,25 — Montone da 1,50 a 1,70 — Agnello da 1,70 a 1,90.

CHIERI, 28 gennaio.

Buoi e manzi, al miria, da L. 8,20 a 10.— — Vitelli da 9.— a 10,25 — Pecore castrati da 7.— a 7,30 — Pecore e montoni da —.— a —.— — Agnelli, al chilo, da 1,35 a 1,40 — Capretti da —.— a —.— — Carne 1,80.

Cereali.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Grano, al quintale al mercato, da L. 29.— a 30.— — Meliga da 20.— a 20,50 — Segale da 22,50 a 23.— — Fagiuoli da 33.— a 40.— — Fave da —.— a —.— — Ceci da 37.— a 41.— Ravizzoni da 35.— a 36.— — Lupini da 14.— a 15.—.

CASALE MONFERRATO, 28 gennaio.

Grano, al quintale, da L. 30.— a 31.— — Meliga da 19.— a 20.— — Avena da 21 50 a 22,50 — Fagiuoli comuni da 31.— a 34.— — Id. dall'occhio da 36.— a 37.— — Fave da 22,50 a 23.— — Ceci bianchi da 37,50 a 38.—.

CHIERI, 28 gennaio.

Grano, all'ettolitro, da L. 21,60 a 23,12 — Meliga da 12,37 a 14,24 — Segala da 16.— a 18,31.

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Farina di frumento 1.a qualità, al chilo, da L. 0,42 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,38 a 0,40 — Farina di granoturco da 0,24 a 0,26 — Pane 1.a qualità da 0,43 a 0,45 — Id. 2.a qualità da 0,40 a 0,42 — Paste 1.a qualità da 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,65 — Riso, al quintale, da 44.— a 46.—.

CASALE MONFERRATO, 28 gennaio.

Riso nostrano, al quintale, da L. 39,50 a 44.—.

CHIERI, 28 gennaio.

Pane, al chilo, L. 0,40.

Foraggio.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Fieno maggengo, al quintale, da L. 8.— a 8,50 — Paglia da 4.— a 4,25.

CASALE MONFERRATO, 28 gennaio.

Fieno 1.a qualità, al quintale, da L. 10,50 a 11,50 — Id. 2.a qualità da 9.— a 9,50 — Paglia da 5.— a 5,50.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 28 gennaio.

Mele, al miria, da L. 2.— a 2,50 — Pere da 4.— a 5,50 — Pesche da —.— a —.— — Cipolle da 0,80 a 1.— — Fagiuoli da —.— a —.— — Patate da 1,05 a 1,20 — Peperoni da —.— a —.— — Rape da 0,40 a 1,50 — Spinaci da 2,40 a 2,80 — Zucchettini da —.— a —.— — Pomidoro da —.— a —.— — Carote da 1,50 a 2,00 — Cavoli, caduno, da 0,06 a 0,20 — Cavolfiori da 0,10 a 0,35 — Lattughe, alla dozzina, da 0,45 a 0,50 — Funghi da —.— a —.—.

Legna e Carbone.

CHIERI, 28 gennaio.

Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,35 — Id. dolce da 0,24 a 0,27.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Legna forte, al quintale, da L. 4,50 a 5.— — Id. dolce da 4.— a 4,25 — Carbone, al miria, da 1.— a 1,10.

Pollame, uova e burro.

CHIERI, 28 gennaio.

Polli, la coppia, da L. 3,50 a 5.— — Capponi da 7.— a 10.— — Galline da 5.— a 6,50 — Faraone da 7.— a 7,50 — Piccioni da 1,80 a 1,80 — Tacchini da 16.— a 20.— — Anitre da 5.— a 7.— — Conigli, caduno, da 1,80 a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,35 a 1,40 — Burro, al miria, da 20.— a 22.—.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Uova, alla dozzina, da L. 1,35 a 1,50 — Burro, al chilo, da 3,25 a 3,50 — Lardo da 3,30 a —.— — Olio d'oliva 1.a qualità, al quintale, da 200.— a 220.— — Id. 2.a qualità da 175.— a 195.—.

Vino.

CHIERI, 28 gennaio.

Vino fresco 1.a qualità, all'ettolitro, da L. 42.— a 50.— — Id. 2.a qualità da —.— a —.—.

ALESSANDRIA, 27 gennaio.

Vino rosso 1.a qualità, la città al minuto, all'ettolitro, da L. 41.— a 46.— — Id. 2.a qualità da 43.— a 41.— — Vino comune 1.a qualità, al tenimento in grosso, da 40.— a 42.— — Id. 2.a qualità da 36.— a 40.—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.



PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 5
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A signora, signora indipendenti desiderosi vita signorile Riviera, mediante tranquilla garantisco reddito mensile nel vostro corrispettivo. Prove anticipate categoriche. — Libretto riconoscimento 00341, posta, Milano.

AFFARONE. Acqua minerale «Biardo» da tavola alcalinità bottiglie sdaziate vendo centesimi venti per bottiglia. — Simoni, via Vioti, 5, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTEREBBESI cuoca cameriera ragazza abile lavori cucito fino. Cercansi cameriera donna tedesca e ragazza tutto servizio. — Scrivere cassetta 1131 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

APPRENDISTA troverebbe posto presso Studio dentistico Ponzo, via Accademia Albertina, 33, Torino.

CERCANSI abili lingeriste. — Rodolfo, via Scuole, 10.

CERCANSI signorine licenza tecnica, scuole medie commerciali, diploma maestra superiore e ragioneria. — Presentarsi personalmente via Sicci, N. 5, dalle 9 alle 10 e dalle 15 alle 17.

CERCASI ragazza 15-18 anni, bella calligrafia, per aiuto magazzino. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI giovanetta quindicenne, licenza tecnica, mensilità lire trenta aumentabili. — Posta, Alfredo.

CERCO giovane aiuto contabile conoscenza francese. — Scrivere cassetta 1119 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO commesso negozio commestibili; stipendio, vitto. — Biglione, via Po, 28.

CONCESSIONARIO macchine scrivere abbandonate direzione nuovo ufficio vendita e copisteria ad abile dattilografa, disponente piccolo capitale. — Offerte dettagliate casella postale 362, Torino.

CUOCA, ancorchè vecchia, purchè abilissima, cercasi per sola cucina. — Scrivere cassetta 1137 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE sellato cerca posto ovunque per carrozzeria automobili. — Indirizzarsi Casatelli, via Ormea, 33.

GIOVANOTTO per carretto, presenza, serio referenze. — Scrivere cassetta 1132 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INGEGNERE elettricista, provetto impianti alta tensione e possibilmente anche esercizio ferroviario, ricercasi da Società per impiego duraturo. — Scrivere, dando referenze, casella C. 2326, *Haasenstein e Vogler*, Napoli.

INGEGNERE praticissimo lavori, energico, attivo, celibe, cercasi. — Scrivere Labor, posta, Torino.

MONTATORI: motori olio pesante due tempi, Diesel, gas povero piccola e medio forza, che sappia assumersi piena responsabilità impianti affidatigli, conosca sufficientemente partita elettrica, ricercasi subito da importante Ditta. Buona retribuzione; posto stabile e d'avvenire. — Scrivasi a cassetta 2041, *Haasenstein e Vogler*, Milano.

SIGNORINA serissima, svelta dattilografa, possibilmente stenografa, conoscenza inglese. — Presentarsi 1.o febbraio Marinotti e Dalla-Torre, Piazza Quinto, 3.

SIGNORINA bella presenza, istruita, calligrafia, occorre per ufficio. Mensile trenta. Pomeriggio. — Offerte cassetta 1143 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TIPOGRAFI compositori, impressori non federati cercansi d'urgenza. — Monotip, posta.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE corrispondente italiano francese, stenodattilografia, conoscenza contabilità, cerca occupazione ore serali. — Scrivere cassetta 1133 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABILISSIMA lingerista camiciaia occuperebbesi subito anche commessa, cassiera. — Abbadessa, posta.

ABILISSIMO contabile ogni sistema, esperto corrispondente, cerca stabile occupazione sola mattinata. Referenze documentate indiscutibili. — Porta Armi 2716, posta.

CAPO operaio metallurgico occuperebbesi seria Ditta, lungo pratica, anche fuori Torino. — Scrivere fermo posta Zamborlone, Torino.

CHAUFFEUR meccanico ventiquattrenne, ammogliato, occuperebbesi subito. — Bega, via Vicchetto, 1, Torino.

COMMESSA occuperebbesi subito qualsiasi genere, stipendio e vitto alloggio. — Bibiana, posta.

CONIUGI soli, anni 50, cercano portieria o magazziniere; buone referenze o cauzione. — Via Mazzini, N. 3, Alessandro L.

CONIUGI senza prole, ottime referenze, cercano portieria. — Rivolgersi Alinovi, Assarotti, 16.

CONIUGI soli trentacinquenni, ottime referenze, occuperebbersi per marzo custode, portinaio fabbrica, 14, Torino.

DICIOTTENNE, licenza tecnica, bella presenza, volonteroso, attivo, già pratico lavori ufficio, occuperebbesi. — Dino Momo, fermo posta.

ESERCENTE cerca impiegare ore pomeridiane anche lavoro in casa. — Scrivere Gino, Castelardo, 30.

EX sottufficiale alpino, venticinquenne, esperto magazziniere, studi 3.a ginnasiale, bella presenza, ottime referenze, occorrendo cauzione, cerca posto ovunque. — Scrivere Viazzi, posta, Carioolo.

GIARDINIERE, orticolo, custode ville, ammogliato senza figli, moglie domestica, cuciniera, disponibili. — Giardiniere, posta, Rivoli.

GIOVANE signorina seria, conoscenza perfetta tedesco, occuperebbesi maniera qualsiasi esercizio. — Singer, posta.

LAUREANDO ingegnere occuperebbesi presso Impresa, Ufficio tecnico. — 7256, fermo posta.

MECCANICO aggiustatore abilissimo riparazione, manutenzione macchine offresi ovunque. — Martino, Governolo, 4, Torino.

PENSIONATO giovane, energico, occuperebbesi magazzino, esattore, aiuto ufficio, contabilità officina. Referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE cerca seria Ditta dirigere contabilità e amministrazione. — Scrivere cassetta 1098 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGIONIERE corrispondente tedesco, francese, italiano offresi subito. Miti pretese, garanzia. — Casella posta, Genève.

REGALO lire cento a chi procura posto fattorino banca o simile. — Vita Vincenzo, posta, Torino.

SEDICENNE, licenza tecnica, serio, volonteroso, pratico lavori ufficio, impiegherebbesi seria Casa. Referenze inaccepibili. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA media età, seria, fidata, pratica lavori ufficio, cerca posto di fiducia o cassiera. — A. B. 651, posta. Torino.

SIGNORA distintissima, bella presenza, occuperebbesi ore pomeriggio, anche presso agiata signora. — Luisa, 466, posta, Torino.

SIGNORINA occuperebbesi subito presso seria Ditta come complementista, pratica lavori ufficio. — Posta.

SIGNORINA lavori ufficio, dattilografa, offresi. — Scrivere cassetta 1122 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA, buonissima famiglia, educata, seria, conoscendo italiano, greco, francese, inglese, collocherebbesi dama di compagnia presso distinta signora. Migliori informazioni. — Scrivere A. Callis Zottona, Cairo (Egitto). Pagherebbesi stesso viaggio.

TRENTOTTENNE ammogliato, istruzione ginnasiale, da 20 anni diretto agricoltura, impiegherebbesi fattore o altro città, paese Piemonte. Serissime referenze. — Giuseppe, corso Valentino, 37.

VENTIDUENNE volonteroso, serio, senza appoggi, occuperebbesi subito qualsiasi impiego. — Lulla, posta.

1.o febbraio giovane occuperebbesi posto fiducia, esattore, qualsiasi; occorrendo cauzione. — Cagliero.

60 mensili impiegherebbesi istruito, fidato ventiquattrenne. — Scrivere cassetta 1144 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 800 bella rivendita pane, pasticceria, alimentario. — Panetteria Bertholini, 17.

A 2000 drogheria, spaccio vini, liquori, alloggio e altro, buona occasione. — Panetteria Bertholini, 17.

A 1400 spaccio vini, liquori, bottiglieria. — Panetteria Bertholini, 17.

A causa malattie cede Birreria Bar avviatissima, ammontare 5000; anche meno. — Bergonzini, via Po, 27.

AL centro Torino rimetto avviata elegante Succursale panetteria, pasticceria, causa importante. — Indirizzarsi via Moncalieri, 25, Commestibili, Ferro.

AVVIATISSIMA Succursale pane, paste, pasticceria rimettesi causa malattia. — Rivolgersi Panificio Percsino, corso Orbassano, 20.

CEDESI avviatissimo centralissimo laboratorio da modista, adattissimo pure come studio. — Rossi, Piazza Carignano, 4.

CEDESI subito causa malattia, avviatissima officina fabbro città importante Riviera ligure. Cessione anonimi. — Scrivere Fas, 73, posta, Rapallo.

CEDESI ufficio da avvocato procuratore con mobilio. — Scrivere cassetta 1100 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CINEMATOGRAFO bene avviato da rimettere per causa L. 15 mila. — Scrivere cassetta 1120 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DROGHERIA avviata, splendido avvenire, rimettesi solo motivi intimi. — Schiamigita, Romana, 24, Torino.

FOTOGRAFIA, vicinanze Torino, splendida galleria, guadagno 400 mensili. Cedesebesi. — Inserzione 4300, posta Torino.

LITOGRAFIA rimetto. — Rag. Degiorgis, Pietro Micca, 6, dalle 11-12 ant.

RILEVEREI provincia Torino negozio facile esercizio. — Dettagliatamente Bronzino, posta, Torino.

RIMETTESI avviatissimo laboratorio maglierie. Bontissimo affare. — Adamo, via Circonvallazione, 4.

SARTI e Modiste. Rimetto avviato negozio centrale 6000, mobili compresi. — Rag. Degiorgis, Pietro Micca, 6, dalle 11-12 ant.

SIGNORA onesta cerca imprestito L. 3000 per subito contro cauzione. — Scrivere fermo posta Dina Fer., 21.

STABILIMENTO tipografico avviatissimo da rimettere contanti circa 15 mila, utile annuo 12 mila. — Scrivere cassetta 1131 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

COMPREREI palazzina, sette membri, giardino, Crocetta. Prezzo, Mediatori esclusi. — Bortolotta, posta, Torino.

TESORIERA. Vendesi casa 30 camere; vendesi affittasi palazzina 9 camere, giardino; affittansi eleganti alloggi e magazzini in palazzina. — Via Lanfranchi, 20 (Borgo Po).

VENDO mq. 300 terreno fabbricabile entro vecchia cinta. — Scrivere cassetta 1149 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI anche mensilmente garage, laboratori, magazzini, divisibili. — Via Saccarelli, 7.

AFFITTANSI grandiosi locali uso industria, via Monti, 27, mq. 500, con trasmissioni forza e luce elettrica. — Rivolgersi portinaio corso Massimo d'Azeglio, 74.

AFFITTASI alloggio 9 camere, due mezzanini, terrazzo, primo piano. — Via Burdin, 8.

AFFITTASI appartamento ammobigliato, comodità moderne, piano primo. — Madama Cristina, 78.

AL presente e primo aprile alloggio signorile nove ambienti, riscaldamento, piano 1.o. — Corso Francia, 23.

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15.

APPARTAMENTINO bellissimo, cinque locali, casa nuova, termosifone, cedesi anche subito causa trasloco. — Sansecondo, 86 bis, terreno.

APRILE. Gran vano terreno palchettato, indicatissimo per magazzino. — Bellini, 6.

CERCASI per 1.o luglio 1913 alloggio di quindici camere al primo o secondo piano ed anche al terzo, se provvisto di ascensore, esposto principalmente levante e mezzogiorno, in località non molto distante dalla stazione Centrale. — Scrivere cassetta 1146 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO subito alloggetto mobigliato, signorile, zona Monviso. — Prono, Venti Settembre, 15.

MOBILIATO elegantemente affittasi appartamento. — 13, piazza Vittorio, Tipografia.

UFFICIO, studio, centralissimo, luce, telefono, affittasi. — Tappezzerie S. Teresa, 24.

VIA Digione, 7, 9 (antica Barriera Francia), alloggi grandi, piccoli, riscaldamento privato, garage.

Camere Mobiliate e Pensioni 8
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTASI elegante camera ammobiliata, persona seria. — Via Botero, 8.

AFFITTASI camera mobigliata liberissima, 20 mensili. — Tavolla, S. Chiara, 50, p. 1.o.

AL presente affittasi elegante camera, gas, vista corso, volendo pensione. — Favero, corso Vittorio, 24.

CAMERA ammobigliata presso piccola famiglia non affittacamere, affittarebbesi a signor serio, stabile, tranquillo. 1.o piano, L. 40 mensili. — A. Z., 863, posta.

CAMERA mobiliata entrata libera. — Via San Tommaso, 21, piano 3.o.

CENTRO cercasi camera elegante, libera, luce elettrica, massima pulizia, piano primo. — Scrivere 794, posta.

CERCANSI subito elegante camera e salotto, oppure due camere eleganti, entrata liberissima. — Scrivere cassetta 1111, presso Haasenstein e Vogler. Esclusi agenti.

CERCASI bella camera ingresso indipendente pianerottolo. — Scrivere cassetta 1142 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DAREI a gentiluomo pensione, volendo camera, piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1121 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SCELTISSIMA signorile pensione famiglia professionista, impiegato. — Ferato, Venti Settembre, 3.

MOBILIATO indipendente, centrale, camera, studio spazioso cercasi. — Scrivere cassetta 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA troverebbe presso distinta famiglia centro Torino pensione famigliare 60 mensili. — Scrivere cassetta 1127 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE impiegato cerca due camere ammobigliate o vuote presso piccola famiglia distinta, colle cure famigliari, non oltre secondo piano, sito centralissimo. — Scrivere cassetta 1113 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

UFFICIALE con moglie cerca camera mobiliata presso distinta affettuosa famiglia, possibilmente con pensione o uso cucina, vicinanze Scuola guerra. — Posta, Libretto 38945.

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREBBERONSI d'occasione tre eleganti lampadari con decorazioni cristalli. — Offerte portinaio, Pietro Micca, 13.

ASSUME informazioni, incarichi confidenziali, investigazioni, sorveglianze, segretissime. — Detective Istituto, Lagrange, 17, Torino, telefono 36-81.

BAR. Macchine speciali Caffè, Punch. — Bianchi, corso S. Martino, 9.

CICLAMO 20 — Verrò lunedì 3 febbraio, ore 11,30. Saluti affettuosi.

COMPRASI Occasione macchina fotografica, obiettivo anteo. — Scrivere M. S., posta.

FRACK nuovissimo completo, abito blu marino, sotto crusca, cucina economica smaltata gas, vendonsi. — Marrochelli, fermo posta.

GELATIERI. Causa decesso vendo grande occasione impianto completo fabbrica gelati. — Pietrosi, Pietro Micca, 17.

GIOIA. Terribilmente angosciato tuo silenzio non ho avuto vedere. Rappiccati darmi notizie legibili senza lontananza. Infiniti abbracci. Sempre sempre tuo.

GRAN Danese (Ulm) 16 mesi, splendida razza, premiata, vendesi. — Via Santa Giulia, 15.

LIQUIDASI diverse camere da letto moderne nuove, Lire 140. — Sahure, 16.

LITOGRAFI. Vendesi litografica 100×160, altra 80×120, bronzatrice ultimo modello, granitoio, pietre, torchi, mobili, ecc. — Genti, Dovo, Bertola, 20, Torino.

MAMMA leggeuti procedendo? ritardate. Attendo fotografia, Facino. Bene immutabile Ciciun.

MOBIGLIO nuovissimo. Alloggio 4 camere, macchina cucire, qualunque prezzo. — Principe Amedeo, 27, portinaio.

OCCASIONE. Primaria modisteria venderebbe in blocco per fine stagione cappelli modelli genere finissimo. Utilissimo per chi ne facesse l'esportazione. — Scrivere cassetta 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE scelgeta camera pranzo, camera letto, mobili diversi. — Po, 37.

REMINGTON N. 10, occasione vendesi. — Ammendola, via Andrea Doria, 15.

RETE metallica, macchine, utensili per diverse industrie, cinghie, cuoio, automobile. — Vendo via Borgo Dora, 1, Torino, Giudra.

SAN Bernardo enorme, premiato, vendesi. — Ferrero, via Catania, 22, Torino.

SANBERNARDO cuccioli splendidi purissimi, prezzo conveniente. — Fanny Lang, Torino, Andrea Provana, 3.

SERIA signora, sola, indipendente, attiva, in buona età, qualità fisiche, moralità assoluta, dote, sposerebbe signore agiato, pensionato (Stesso), impiego duraturo, nonchè benestante di provincia. Scrivere assoluta. — Elena, 874, posta, Torino.

SIGNORINA professionista, Azienda buon reddito, 10 mila contanti, distinta, piacente, sposerebbe signore Stesso, buona posizione. Costituire anonimi fermo posta — Augusta, posta, Torino.

VENTIQUATRENNE, distintissimo, sposerebbe militare, impiegato governativo. — Milleo posta, Torino Piazza 3.

VETTURA brum con gomme, lamparina, vendesi. — Via Cavour, 8.

VINCITORE viaggio Torino-Parigi Vestione Vardiene cede tessera miglior offerente (valore lire 65). — Scrivere cassetta 1141 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Lezioni e Traduzioni 9
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CANTO. Professoressa patentata Conservatorio Milano. Identico insegnamento. — Via Dezzina, 4, oltre Teatro Vittorio.

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico accelleratissimo. Lezioni individuali, diurne, serali. Chiedere programma. — Casella postale 114.

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

FABBRICA lisciva liquida cerca attivi piazzisti viaggiatori introdotti clientela droghieri, alimentari, provvigione 10 0/0. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE serio, bella presenza, volonteroso, desiderando iniziare carriera piazzista offresi seria casa. Referenze inaccepibili. — Offerte cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Casa macchine da scrivere cerca piazzisti e meccanici. — Scrivere cassetta 1104 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SUDAMERICA. Commerciante residente Cile accetta rappresentanze prodotti italiani esportazione acquista fondi magazzini. — Offerte: Robba C.ia, Valenza Po.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

SANTA Margherita. Hermitage Hôtel. Pensione da sei lire, nuovo, comfort. Pieno mezzogiorno.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI motore De Dion 3 HP., buono stato. — Scrivere a Devana Giovanni, Biella.

BICICLETTA splendida, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Ospedale, 4.

BICICLETTE splendide, garantite, Lire 40 a 60. — Via Lagrange, 18.

CICLISTI. Accessori, pneumatici, materiale. Grandioso assortimento; nuovi prezzi ridottissimi. — Panchetta, via Genova, 18.

MOTOBORGO 4 HP. perfettissima, volendo tandem, vendo. — Graziel, corso Moncalieri, 5.

MOTO Borgo. Ottima occasione. Visibile pomeriggio vendesi, domenica. — Via Ospedale, 6.

MOTOCICLETTE New Hudson, nuove Triumph occasione. — Scibile, Carlo Alberto, 9.

MOTO Triumph, ottimo stato, 1912. Debrainge. Vendesi piroscafo. — Via Vincenzo Vela, 17, ore 13-15.

VENDESI alloggetto Sedan Torpedo — Via Tripoli, 38.

Appendice della Stampa (13

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

— Oh! ma... — riprese il maestro d'armi grattandosi il capo con l'aria molto imbarazzata. L'affare sarà rude, difficile, pericoloso, ed io temo....

— Non temete nulla per me — interruppe la coraggiosa ragazza — dalla mia infanzia, collo slancio e la forza di un vero maschio mi sono dedicata agli esercizi più violenti; monto a cavallo come un moschettiere del Re e, grazie alle lezioni del sire de la Barre, maneggio la spada con una certa grazia, mi pare.

— Cannoni! — esclamò Fariboie — voi la maneggiate splendidamente, come un vero piccolo demonio!

— Come un angelo! — aggiunse dolcemente Mistouflet.

— Ebbene! Angelo o demonio — concluse Ivona, sorridendo, — la cosa principale è agire!

Essa fu interrotta da uno strepito indescrivibile che veniva dalla sala del pianterreno: grida, esclamazioni, applausi si incrociavano in un tumulto assordante in cui dominava una voce brusca ed imperiosa, che disse ad un tratto:

— Silenzio, voialtri! Io salgo lassù, ognuno di voi verrà a presentarsi davanti a me ed io sceglierò ciò che mi occorre.

— Ma — osservò l'oste — la camera del primo piano è occupata da clienti che....

— Non me ne importa niente — rispose l'altro. — Mi incarico io di sbarazzarmene.

E salì al piano superiore. I suoi passi pesanti fecero scricchiolare la scala di legno che conduceva al primo piano, poi si arrestarono sul pianerottolo. La porta si aprì bruscamente e sulla soglia apparve un uomo alto, forte. Dalla sua brusca e insolente maniera di agire era evidente che costui si preparava a mettere la sua minaccia in esecuzione, quando, nello scorgerlo, Fariboie gettò un grido di sorpresa.

— Caspiterina! E' Rosarges!

— Padrone Fariboie! — esclamò a sua volta costui con meraviglia.

Poi si avanzò stendendo la mano:

— In nome di Dio, che fortuna trovarvi qui! Toh! Ci siete anche voi Mistouflet,...

E come Fariboie stava per parlare, disse:

— Torno tra un momento....

Corse sul pianerottolo, si chinò sulla rampa della scala e gridò:

— Restate in basso, voialtri! Non ho più bisogno di nessuno.... Ma tu, oste, porta su quello che ti ho detto....

Poi tornò nella camera, chiuse la porta dietro di sè, presa lo sgabello, si sedette vicino a Fariboie e disse:

— Padrone, io non perderò tempo a chiedervi come avete fatto, voi e Mistouflet, a cavarvi dalla vostra ultima avventura. State bene, nevvero? Avete ancora tutte le gambe e le braccia e gli occhi, se non sbaglio....

— Anzi — rispose solamente Fariboie — ne abbiamo due di più...

— Che cosa? — disse Rosarges.

— Mettiti gli occhiali se sei miope, e vedrai che abbiamo un nuovo compagno.

— Perbacco! — rispose Rosarges, che infine aveva scorto Ivona rimasta nell'ombra vicino alla finestra. — La vostra nuova recluta è così magra che passa facilmente inosservata. Che scricciolo, che tisicuzzo!

— Uno scricciolo, un tisicuzzo, a cui ti consiglio di non avvicinarti perchè quando ha la spada in mano non teme nessuno....

— Nemmeno voi, padrone?

— Nemmeno me.

— Diamine, avvicinatevi allora, mio buon amico.... — disse Rosarges a Ivona — tengo subito a fare la vostra conoscenza.

— Mi spiace — rispose ella senza muoversi dal suo posto. — Non posso nemmeno per un secondo lasciare questa finestra.

— E' vero — disse Fariboie — bisogna stare con gli occhi aperti.

— Non perdete tempo davvero, voi — disse Rosarges — siete appena di ritorno e vi occupate già di un nuovo affare....

— Al quale voglio che tu partecipi, caro compagno.

— Ah no! Per questa volta, padrone, vi ringrazio.... Il vostro affare, fosse anche cento volte migliore di quanto sperate, non varrà mai quello che io ho da proporvi... Sarebbe la fortuna per ciascuno di voi.

Così dicendo, Rosarges trasse di tasca una borsa piena di monete d'oro.

— Guardate!... Ma attendete un po'... Mi sento la gola secca come quella di un impiccato. Bisogna che vada a prendere per le orecchie questo maledetto oste che ci lascia morir di sete.

Si alzò ed uscì bestemmiando.

Appena ebbe lasciata la camera, Ivona si avvicinò a Fariboie e gli domandò:

— Siete voi sicuro di quest'uomo?

— Ne rispondo, è uno dei nostri migliori amici, non è vero Mistouflet?

— Lo credo anch'io, padrone.... Ma è diventato molto ricco...

— Ed è per questo che io vi consiglio di diffidare... — disse la giovane fanciulla. — Prima di rivelargli il nostro segreto, sarà meglio che gli lasciate parlare del suo affare.

— Ma — insistette Fariboie interessato nella sua idea — vi assicuro che è un vero amico e il suo aiuto ci sarà prezioso.

Ivona non ebbe il tempo di replicare e tornò alla finestra.

Rosarges rientrava nella camera spingendo davanti a lui, a pugni, il povero oste che aveva le braccia cariche di bottiglie.

— Posale lì, pagati e fila!

Il pover'uomo non se lo fece ripetere due volte, raccolse la moneta e se la svignò.

— Ed ora — disse Rosarges — beviamo.

— Beviamo e discorriamo! — aggiunse Fariboie. — Ti dicevo dunque, caro Rosarges, che per amicizia tu non dovresti rifiutarti di essere dei nostri: ascoltami... Noi ci siamo votati, corpo ed anima, al trionfo di una nobile causa, alla difesa degli interessi di un giovane gentiluomo... un gran signore... un principe... un....

— Lo sapevo — rispose sdegnosamente Rosarges — lo sapevo che il vostro affare non poteva valere il mio! Voi vi occupate di un principe, io vi propongo di servire un Re... E questo Re, padrone, non è altri che S. M. Luigi XIV.

— Luigi XIV! — mormorò Fariboie stupito.

— Ah! ah! — disse Mistouflet gettando i gomiti sulla tavola, mentre Ivona stessa, come attirata da una forza invincibile, si avanzava verso Rosarges.

— C'è poco da dire... Il nome stordisce, nevvero? — disse Rosarges.

— Allora di' su... — disse Fariboie.

Ma Rosarges lo interruppe dicendogli:

— Io sono, vedi, semplicemente stanco di continuare questa vita miserabile, rischiando la pelle per i capricci di un gran signore che per tutta ricompensa mi getta un pezzo di pane. No, no, basta! Io non voglio essere più un miserabile vagabondo, un avventuriero da strapazzo: oggi io sono ufficiale del Re!

— Ufficiale del Re? — domandò balbettando Fariboie, completamente annientato.

— E come e quando avete potuto ottenere questo grado, messere Rosarges? — domandò Mistouflet.

— Stanotte...

— Stanotte? — domandò Fariboie.

— Sì, stanotte, ed ecco ora come. Quando, qualche giorno fa, vi ho lasciati sulla strada di Digione venni diritto a Parigi, come era stato convenuto, per rimettere la nostra graziosa preda nelle mani del signor di Saint Mars. Costui, che in quest'affare di rapimento aveva agito per conto di altri personaggi, fu così soddisfatto del modo con cui avevo compiuta questa missione, che egli mi propose la sua amicizia... io accettai e non me ne sono pentito.... Un'ora fa appena egli mi ha fatto chiamare in fretta al palazzo reale ove egli, in qualità di brigadiere dei moschettieri del Re, era di servizio presso Sua Maestà. Dopo alcune spiegazioni egli mi consegnò un brevetto di maggiore della fortezza di Pinerolo, di cui egli stesso era stato nominato governatore, qualche istante prima, dal marchese di Louvois...

Rosarges era ben lungi dal sospettare tutto il turbamento, l'emozione inesprimibile che ciascuna di quelle parole causavano ai suoi ascoltatori, quando Fariboie, disilluso sul conto del suo amico, indignato della parte che aveva accettato di fare, gridò:

— Ma tu hai accettato di fare il boia!

— Dite piuttosto che ho accettato una carica d'angelo guardiano — replicò il maggiore schiattando dal ridere — Infatti, devo seguire il mio prigioniero dovunque, come la sua ombra, e proteggerlo da ogni indiscrezione, anche nella fortezza e prigione donde egli non uscirà mai più vivo....

— E' dunque un prigioniero di grande importanza?

(Continua).

Appendice della Stampa (99

ZIGOMAR

L' ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)

Apprezzava altamente l'opera di Paolino Broquet, per il quale aveva molta stima e, se non conosceva personalmente il suo collega francese, che aveva soltanto incontrato qualche volta nel corso delle sue imprese, egli si affrettava a dichiarare, in ogni occasione, tutta la sua ammirazione per lui. Sempre sprofondato nella sua poltrona di cuoio, l'Amorce ascoltava senza muoversi... Col suo sguardo acuto ed incisivo che, al pari di quello di Paolino Broquet, pareva volesse frugare nel fondo degli animi, egli seguiva il poliziotto inglese nei minimi gesti, coglieva ogni suo sguardo, notava le più piccole intonazioni della sua voce.

— Voi siete senza dubbio stupito, capitano — osservò Mac Binckerton — che io sia capitato così a proposito in vostro soccorso... così come il mio confratello l'Amorce ha potuto trovare strano che io abbia saputo andarlo a prendere per condurlo con me... Vi debbo una spiegazione. Ecco: Nel treno che avete preso l'altra sera a Parigi, mi trovavo anch'io con due dei miei uomini... Noi dovevamo sorvegliare una signora inglese, molto ricca, che viaggiava sola, perchè spinge la mania dell'economia fino al ridicolo... Malgrado i suoi milioni, essa pensa che si viaggia con la stessa velocità tanto in seconda classe che in prima e prende la terza se il treno la porta. Quella buona donna ha un'altra mania, cioè non ha nessuna fiducia nei forzieri, nelle casseforti, nelle banche. Porta sempre con sè, in una tasca di cuoio, qualche dozzina di anelli, di gioielli, di diamanti che ammontano ad un bel valore. I parenti, presso i quali si trovava a Parigi, temendo, ben a ragione, qualche colpo a suo danno, mi hanno incaricato di sorvegliarla, senza che essa lo sospettasse, durante il suo viaggio da Londra a Parigi ed al ritorno da Parigi a Londra. Il caso ha voluto che io prendessi lo stesso treno di voi, e, naturalmente, dopo il colpo di mano tentato contro di voi dal famoso Zigomar, mi venne detto, ho saputo che c'erano sul treno Paolino Broquet ed i suoi uomini: inoltre ho inteso ancora che all'indomani l'Amorce, con due altri, si era rimesso in viaggio per proteggervi. In grazia del dio degli avari, contro la mia sorveglianza non veniste, durante il tragitto, commesso alcun attentato. Ho avuto l'idea allora di seguirvi, a Londra, per sorvegliarvi nello stesso tempo di l'Amorce, ed ecco come avvenne che potei assistere alla scena sullo Strand della libreria del *penny a bunch*. Ed ecco come, con una grande sorpresa, vi ho veduti, contro ad ogni abitudine della polizia londinese, essere condotti via in automobile verso uno Scotland Yard perfettamente sconosciuto, da poliziotti che a me, che li conosco tutti personalmente, erano ignoti. Qualcuno dei miei uomini seguì la vettura che trasportava voi e Simonet, in modo da non perdervi di vista... Ero tenuto al corrente della strada seguita dalla vettura, mentre mi recavo ad avvertire il mio confratello, l'Amorce. Questo ha richiesto un certo tempo, voi lo intuite, siamo tuttavia arrivati in tempo per impedire che l'odioso attentato avesse una conclusione disastrosa...

I tre amici ascoltavano questo racconto con la più profonda attenzione. L'Amorce, nella sua poltrona, continuava a rimanere immobile. Mac Binckerton, dopo un certo silenzio, riprese:

— E' certo che coloro, coi quali avete avuto a che fare non si quieteranno dopo questo smacco. Avete da temere un nuovo colpo, tanto più terribile, in quanto dovrà cancellare l'impressione cagionata dalla vittoria ottenuta dalla polizia.

Voltandosi verso l'Amorce che, appena entrato, aveva scorto nella sua poltrona, Mac Binckerton chiese:

— Non è tale il vostro parere, caro confratello?

L'Amorce si guardò bene dal manifestare un'altra opinione e dichiarò:

— Ne sono assolutamente persuaso.

In fondo, forse, pensava perfettamente il contrario, ma voleva vedere a quale conclusione sarebbe giunto il *detective* inglese. Forte della sua approvazione, Mac Binckerton proseguì:

— E' necessario adunque, o signori, che qualcheduno, qui, in mancanza di Paolino Broquet, vigili sulla vostra incolumità.

« L'appoggio del mio confratello, l'Amorce, mi è indispensabile. Ma mi permetta egli di dire che qui, a Londra, città che non conosce abbastanza, che è piena di misteri, di risorse segrete, delle quali sapranno fare uso i banditi coi quali ci troviamo alle prese, io credo che il mio concorso è pure necessario. E' così come a Parigi Paolino Broquet è padrone di quella città, io Mac Binckerton, sono padrone, qui, dell'immensa capitale...

« Mentre a voi da una simpatia dovuta al fatto che voi siete dei gentiluomini francesi di un valore ammirevole, vengo ad offrirvi il mio aiuto, il mio appoggio. Io sarei felice se mi autorizzerete a vegliare qui, a Londra, sulle vostre persone, così come a Parigi, Paolino Broquet non mancherebbe di fare per dei gentiluomini inglesi ».

Aggiunse:

— In Inghilterra non si conclude nulla, senza fissare prima le somme di denaro che l'affare rappresenta. Lasciatemi dire che Mac Binckerton è il *detective* più pagato nei paesi dove si parla inglese, cioè in metà del mondo...

« Ma lungi dal chiedervi del denaro, penso che, dopo la *réclame* fatta sul mio nome dall'avventura odierna, debbo considerarmi io come vostro debitore. Io penso che è mio dovere non perdervi di vista, non abbandonarvi, fintantochè sarete sul suolo d'Inghilterra e non diminuire la mia sorveglianza finchè non saprò che siete sani e salvi sotto l'incomparabile custodia del mio incontestabile maestro Paolino Broquet ».

Il capitano disse allora:

— Io non so, signore, se debbo accettare o rifiutare, non volendo abusare del vostro tempo e non volendo essere cagione di un aumento delle vostre fatiche. D'altra parte, io non saprei ora, passato il pericolo, come manifestarvi la mia riconoscenza.

Mac Binckerton l'interruppe, allungando il braccio, e disse:

— Per quanto si tratti di voi, capitano, voi non avete voce in capitolo.

« La vostra risposta, se sarà di acconsentimento, mi farà grande piacere, se sarà di rifiuto, non mi impedirà di agire a vostra insaputa, poichè sono sicuro che facendo così, che vegliando su di voi, farò cosa grata a Paolino Broquet ».

E disse ancora:

— Del resto, domandiamo l'opinione dell'Amorce, che è il primo luogotenente di Paolino Broquet.

L'Amorce rispose:

— Poichè il mio illustre confratello Mac Binckerton ha detto che, anche se voi vi opporrete, vi sorveglierà, senza che lo sappiate,... tanto vale — poichè pensa che la cosa riuscirà grata a Paolino Broquet, mio capo — dargli l'autorizzazione di sorvegliarvi, come più gli piacerà, finchè vorrà.

Mac Binckerton esclamò, pieno di gioia:

— *All right!* mio caro confratello,... avete parlato bene. A cominciare da questo momento, continuo la mia sorveglianza...

Poi, alzatosi bruscamente, salutò i tre amici ed il suo confratello l'Amorce, nella sua poltrona di cuoio e si ritirò senz'altro, come ogni buon inglese che non ha tempo da perdere nelle bagatelle dei convenevoli.

(Continua).